



Comune di
PIEVE A NIEVOLE
(Provincia di Pistoia)

PIANO STRUTTURALE VARIANTE N. 1

(L.R. n.1 del 3 Gennaio 2005, art.53)

DISCIPLINA STRUTTURALE STATUTO DEL TERRITORIO

Luglio 2014

VARIANTE N.1

Responsabile del procedimento
Garante della comunicazione

Geom. Daniele Teci
P. Ind. Daniele Michelozzi

Coordinatore e Capogruppo
Aspetti ambientali e VAS
Geologia, Idraulica e sismica
Sistemi Informativi Territoriali

Arch. Massimo Paganelli
Arch. Giampietro Bonvicini
Geol. Raffaele Lombardi
Dott. Francesco Scaglione

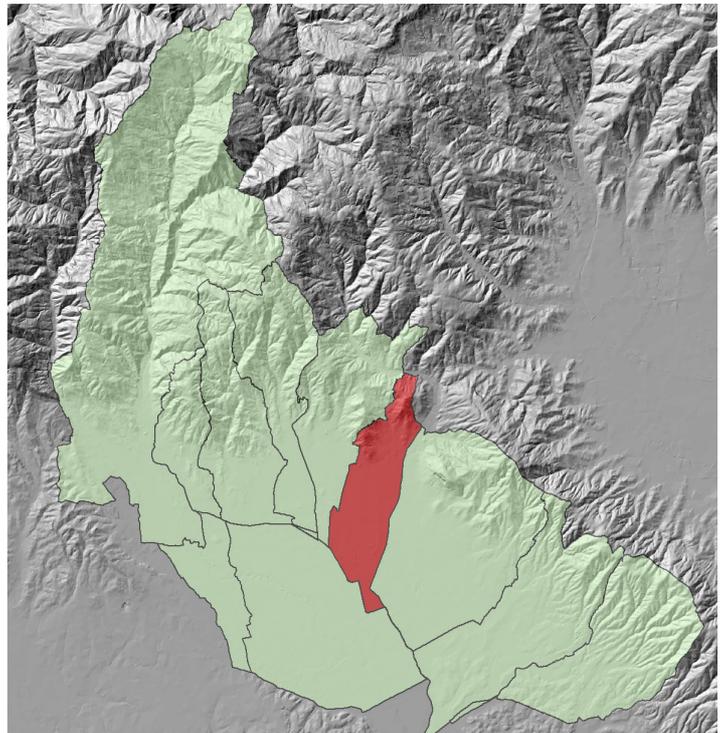
PIANO STRUTTURALE NON VARIATO

Responsabile del procedimento
Garante della comunicazione

Geom. Daniele Teci
Geom. Patrizio Mancini

Progettista incaricato
Collab. Aspetti urbanistici
Studi geologici ed ambientali
Sistemi Informativi Territoriali

Arch. Massimo Paganelli
Arch. Giampietro Bonvicini
Geol. Leonardo Moretti
Dott. Francesco Scaglione



SOMMARIO

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Ambito di applicazione e contenuti	1
Art. 2 - Obiettivi	1
Art. 3 - Riferimenti normativi - Soggetti e livelli di competenza	4
Art. 4 - Definizione del Quadro Conoscitivo	4
Art. 5 - Accordi di carattere territoriale	4
Art. 6 - Elaborati del Piano Strutturale	7
Art. 7 - Modalità di attuazione del Piano Strutturale	8
Art. 8 - Valutazione integrata	9
Art. 8bis - Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	9

TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO I - INTEGRITA' CULTURALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

Art. 09 - Definizione	10
Art. 10 - Ambito di applicazione, contenuto, efficacia	10
Art. 11 - Disciplina generale delle trasformazioni paesistiche	10
Art. 12 - Sottosistemi territoriali di paesaggio	11
Art. 12.1 - Sottosistema territoriale di paesaggio della Collina: Collina arborata della Valdinievole	11
Art. 12.1.1 - Unità di paesaggio “Parco urbano”	11
Art. 12.1.2 - Unità di paesaggio “Poggio alla Guardia”	12
Art. 12.1.3 - Unità di paesaggio “Aree pedecollinari”	14
Art. 12.2 - Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura: Aree ad agricoltura promiscua	15
Art. 12.3 - Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura: Aree agricole delle bonifica storica	16
Art. 12.4 - Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura: Aree contigue del Padule di Fucecchio	17
Art. 13 - Altre risorse di carattere ambientale	18
Art. 13.1 - Corsi d’acqua e formazioni vegetazionali d’argine e di ripa	18
Art. 13.2 - Collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra	19
Art. 13.2.1 - Letto fluviale	20
Art. 13.2.2 - Arginature e formazioni vegetazionali d’argine e di ripa	20
Art. 13.2.3 - Usi agricoli tradizionali	21
Art. 13.2.4 - Ambito di riferimento	21
Art. 13.3 - Aree ad agricoltura tradizionale collinare	22
Art. 14 - Risorse storiche	23
Art. 14.1 - Aree d’interesse archeologico	24
Art. 14.1.1 - Rischio archeologico di tipo A)	24
Art. 14.1.2 - Rischio archeologico di tipo B), C), D)	24
Art. 14.1.3 - Beni immobili medioevali	24
Art. 14.2 - Insediamenti urbani di antica formazione (Centro Capoluogo)	25
Art. 14.3 - Edifici di rilevante valore testimoniale	26

Art. 14.4 - Viabilità storica	27
Art. 14.4.1 - Viabilità carrabile primaria	27
Art. 14.4.2 - Viabilità carrabile secondaria	28
Art. 14.4.3 - Viabilità pedonale	29
Art. 15 - Elementi funzionali	29
Art. 15.1 - Aree morfologicamente depresse soggette ad inondazioni ricorrenti	30
Art. 15.2 - Varchi territoriali	30

CAPO II - INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO

SEZIONE I

DISPOSIZIONI IN MATERIA GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, GEOTECNICA E IDRAULICA

Art. 16 - Normative di riferimento in materia geologica e geotecnica	31
Art. 17 - Carta di pericolosità per fattori geomorfologici, idraulici e sismici	32

SEZIONE II

DISPOSIZIONI GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO E IDRAULICO

Art. 18 - Disposizioni di prevenzione del rischio geomorfologico	34
Art. 19 - Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico	35
Art. 20 - Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico relative ai principali corsi d'acqua	35
Art. 20.1 - Prescrizioni per l'ambito "A1"	36
Art. 21 - Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico relative al reticolo idrografico minore	36
Art. 22 - Disposizioni per il contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli	37

SEZIONE III

CONSERVAZIONE DEL SUOLO

Art. 23 - Disposizioni relative alla conservazione del suolo	38
Art. 23.1 - Aree boscate	38
Art. 23.2 - Aree agricole	39
Art. 24 - Disposizione relative alle sistemazioni idrauliche e idraulico forestali	42

SEZIONE IV

PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Art. 25 - Generalità	42
Art. 26 - Elementi di Valutazione del Rischio sismico	42
Art. 26.1- Disposizioni di prevenzione del rischio sismico.....	43

SEZIONE V

TUTELA DELLE ACQUE E DEI SUOLI DALLE FONTI E RISCHIO D'INQUINAMENTO

Art. 27 - Tutela dal rischio d'inquinamento	43
Art. 27.1 - Discarica del Bottaccino	43
Art. 27.2 - Deposito materiali podere Bellosguardo	44
Art. 28 - Sorgenti e pozzi	45
Art. 28.1 - Sorgenti	46
Art. 28.2 - Pozzi	46

Art. 29 - Tutela delle acque di sottosuolo	46
Art. 29.1 - Vulnerabilità della falda idrica	46
Art. 29.2 - Bacino di protezione idro-geologica di Montecatini Terme	47
Art. 29.3 - Aree di salvaguardia	47
Art. 30 - Disposizioni relative alla depurazione delle acque	47

SEZIONE VI

TUTELA DEGLI ECOSISTEMI

Art. 31 - Tutela degli ecosistemi, flora e fauna	48
--	----

TITOLO III – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE: SISTEMI E SOTTOSISTEMI TERRITORIALI

Art. 32 – Individuazione ed articolazione dei sistemi territoriali	50
Art. 33 – Sottosistema Territoriale Ordinario della “COLLINA”	50
Art. 34 – Sottosistema Territoriale Ordinario della “PIANURA STORICA”	51
Art. 35 – Sottosistema Territoriale Ordinario della “PIANURA UMIDA”	51

TITOLO IV – IL TERRITORIO RURALE

Art. 36 - Caratteri generali	52
Art. 36.1 - Insediamenti rurali ed aree a prevalente funzione agricola	52
Art. 37 - Le emergenze ambientali e le risorse naturali	53
Art. 38 - La classificazione economico agraria del territorio	55
Art. 38.1 - Aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (Collina)	55
Art. 38.2 - Aree ad economia agricola debole (Campagna urbanizzata)	55
Art. 38.3 - Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (Bonifica storica)	55
Art. 38.4 - Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (Padule di Fucecchio)	55
Art. 39 - Le aree a prevalente funzione agricola	55
Art. 40 - Disciplina generale delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche	56

TITOLO V – I SISTEMI INSEDIATIVI

Art. 41 - Caratteri generali	59
Art. 42 - Sistemi insediativi maggiori: gli insediamenti urbani	59
Art. 43 - Sistema insediativo (1) Capoluogo nord/La Colonna	61
Art. 44 - Sistema insediativo (2) Capoluogo sud/Il Gallo	62
Art. 45 - Sistema insediativo (3) Via delle Cantarelle/Via Empolese	63
Art. 46 - Sistema insediativo (4) Via Nova/Il Terzo	64
Art. 47 - Sistemi insediativi minori: aggregati di origine rurale – Il Vergaiolo	65

TITOLO VI – LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Art. 48 - Caratteri generali	67
Art. 48.1 - La rete ferroviaria	67
Art. 48.2 - La rete stradale	68
Art. 48.2.1 - Il collegamento Valdnievole – Area pistoiese	68
Art. 48.2.2 - La Variante provinciale sud di collegamento con la Camporcioni	68

Art. 48.2.3 - I collegamenti trasversali (via Nova e via delle Cantarelle)	69
Art. 48.2.4 - Ricuciture della viabilità secondaria	69

TITOLO VII - SISTEMI FUNZIONALI

Art. 49 - Individuazione ed articolazione dei Sistemi Funzionali	74
Art. 50 - Il Sistema Funzionale per "l'Ambiente"	74
Art. 51 - Il Sistema Funzionale del "Turismo e della Mobilità Ecoturistica"	79

TITOLO VIII – UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

CAPO I – GENERALITA'

Art. 52 – Definizione generale ed individuazione	82
Art. 53 – UTOE I - Capoluogo nord/La Colonna - Capoluogo sud/Il Gallo – Via delle Cantarelle/Via Empolese	82
Art. 54 – UTOE II – Via Nova/Il Terzo	83

CAPO II – DIMENSIONAMENTO

Art. 55 – Criteri generali di dimensionamento all'interno delle UTOE	84
Art. 55.1 – Insediamenti residenziali	84
Art. 55.2 – Insediamenti produttivi	86
Art. 55.2.1 – Aree di completamento/saturazione.....	86
Art. 55.2.2 – Area su Via Ponte di Monsummano.....	86
Art. 55.2.3 – Area ex PIP	86
Art. 55.3 – Insediamenti commerciali e/o direzionali	86
Art. 55.4 – Insediamenti turistico-ricettivi	86
Art. 56 – Verifica degli standard urbanistici	86
Art. 56.1 – Verifica degli standard urbanistici nell'UTOE I	87
Art. 56.2 – Verifica degli standard urbanistici nell'UTOE II	87
Art. 56.3 – Verifica degli standard urbanistici sul territorio comunale	88
Art. 57 – Condizioni alla trasformabilità	89

TITOLO IX – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 58 – Criteri per la valutazione di Piani e Programmi comunali di settore.....	99
Art. 59 – Efficacia del PS e misure di Salvaguardia.....	102

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Ambito di applicazione e contenuti

Il Piano Strutturale è componente essenziale del PRG comunale e definisce, ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 della LR 1/2005, le indicazioni strategiche del territorio comunale in coerenza con gli indirizzi territoriali della Regione Toscana (P.I.T.), con le previsioni di coordinamento della Provincia di Pistoia (P.T.C.) e con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale.

Il Piano Strutturale contiene:

- il quadro conoscitivo delle risorse essenziali e delle esigenze economiche
- gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale
- la individuazione dei sistemi e dei subsistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali e funzionali, al fine di perseguire i suddetti obiettivi
- gli elementi di valutazione degli effetti ambientali
- lo Statuto del territorio che raccoglie le invarianti strutturali presenti
- le salvaguardie da rispettare sino all'approvazione del Regolamento Urbanistico
- gli indirizzi ed i parametri da rispettare nella parte gestionale del PRG, in particolare:
 - l'individuazione delle invarianti ai sensi dell'articolo 4 della LR 1/2005, mediante la definizione degli assetti territoriali e delle specificazioni della disciplina degli aspetti paesistici ed ambientali
 - nella divisione del territorio comunale in unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.), corrispondenti a sub-sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali e funzionali
 - nella definizione delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni, delle infrastrutture e dei servizi necessari, in ciascuna U.T.O.E.
- i criteri per la definizione e la valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale, previsti dalla legge, aventi effetto sull'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio.

Art. 2 - Obiettivi

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto del carattere ambientale, storico-artistico, urbanistico che lo caratterizza, in conformità con gli obiettivi generali da perseguire descritti all'articolo 1 della L.R. 1/2005, Il Piano Strutturale persegue i seguenti obiettivi:

Ambiente

- Tutela del sistema idrografico maggiore costituito dal Torrente Nievole, Torrente Salsero, Torrente Borra
- Miglioramento della situazione ambientale del rimanente reticolo idrografico, sia di costituzione naturale, che artificiale e dei terreni limitrofi (unitamente alla eliminazione del costante rischio).

- Approccio sistematico del PS ad una “valutazione degli effetti ambientali” così come definito dalla medesima Legge Regionale 1/2005.

Paesaggio

- Salvaguardia, riconfigurazione e valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale e percettivo della identità collettiva
- Incentivazione delle forme di presidio ambientale
- Trasformazione della risorsa così definita in valore economico, tramite l’incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato.

Agricoltura

- Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo-specialistico (limitazione dell’impermeabilizzazione dei suoli, garanzia delle rigenerazione dei medesimi, smaltimento dei rifiuti plastici)
- Sviluppo dell’agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l’utilizzazione delle risorse dei territori rurali, in sostituzione di conduzioni e pratiche colturali ormai non stabilizzanti e relativamente redditizie
- Incentivazione delle forme di agricoltura part-time e delle attività di cui sopra in quanto mezzi appropriati ad una salvaguardia ed un presidio effettivo del territorio extraurbano.

Attività produttive

- Piena risposta in termini di spazi, alle richieste in atto, dovute al frazionamento e specializzazione delle singole U.L.
- Individuazione dell’area ex PIP tra via Calamandrei e via Arno quale polo di completamento delle aree produttive presenti sul territorio comunale.

Attività commerciali, direzionali e terziarie

- Completamento delle istanze esistenti nel settore commerciale e direzionale.
- Individuazione di un sistema turistico che, attraverso l’utilizzazione delle risorse essenziali legate al patrimonio edilizio storico, architettonico ed ambientale ed all’agricoltura, costituisca una nuova opportunità per attività economiche connesse e compatibili con il sistema ambientale di riferimento.

Sistemi insediativi

- Riordino delle funzioni insediate
- Riqualficazione tipologica interna
- Ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi
- Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali
- Costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale
- Contenimento degli elementi inquinanti (rumore, radiazioni non ionizzanti, ecc.);
- Ricerca di una migliore qualità architettonica degli interventi attraverso sia una normativa agile ed immediata, sia un controllo più significativo sul territorio da parte della Amministrazione Comunale;

- Recupero del patrimonio edilizio esistente, severo contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato.
- Rafforzamento di una struttura di spazi pubblici (verdi attrezzati, verdi sportivi, attrezzature pubbliche in genere, parcheggi pubblici) tale da determinare un sistema connettivo su tutto il territorio comunale.

Risorse storiche

- Conservazione, ripristino, tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico
- Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso-definito per i centri storicizzati
- Valorizzazione, articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con la tipologia-morfologia dell'edificato di valore storico-architettonico sia del territorio rurale che urbano
- Definizione di una normativa specifica di gestione da predisporre nella fase relativa al Regolamento Urbanistico.

Attrezzature pubbliche

- Ampliamento del cimitero comunale del Capoluogo
- Completamento dell'area scolastica in via L.da Vinci
- Localizzazione del nuovo Comune di Pieve a Nievole
- Completamento dell'area sportiva "La Palagina"
- Nuovo magazzino comunale
- Ampliamento e nuova previsione di spazi a verde pubblico attrezzato ed a parcheggi nei sistemi insediativi.

Infrastrutture viarie

- Risoluzione del "passante" attraverso il nodo infrastrutturale costituito dalle due Statali, la ferrovia e l'autostrada Fi-Mare
- Ristrutturazione di via Ponte di Monsummano quale nuova arteria di scorrimento sud della Valdinievole
- Variante ad ovest di via Nova per l'alleggerimento del traffico nel sistema insediativo di Via Nova
- Potenziamento/razionalizzazione di via delle Cantarelle e delle strade secondarie di accesso in funzione dell'area ex P.I.P. e della nuova previsione produttiva del Comune di Monsummano Terme
- Limitazione delle criticità generali dovute al consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante declassificazione e/o ristrutturazione con creazione di banchine, aree di sosta, inserimento di elementi specifici per la riduzione della velocità
- Dismissione di collegamenti secondari su direttrici principali di scorrimento.

Infrastrutture tecnologiche

- Adesione al progetto di "grande depurazione" a livello di ATO verso il comprensorio del cuoio e progressiva ristrutturazione delle reti in tale ottica;
- Raggiungimento progressivo della raccolta differenziata certificata all' 88,5% al 2018 con carico insediativo sostenibile di 9.900 abitanti.
- Progressiva ristrutturazione delle reti acquedottistiche esistenti con potenziamento degli impianti per gli insediamenti in collina.

Art. 3 – Riferimenti normativi - Soggetti e livelli di competenza

Il piano è redatto ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale che regola le attività settoriali, che qui si intende richiamata per quanto non normato in materia esplicita.

In particolare le norme che regolano l'attività agricola, la bonifica, la difesa del suolo, la regimazione e l'uso delle acque, la difesa dall'inquinamento, lo smaltimento dei rifiuti, la protezione civile, la tutela della fauna ecc., prevalgono sulle presenti norme, salvo specifiche ammissibili nel rispetto delle competenze attribuite dalle leggi e dai regolamenti.

Art. 4 - Definizione del Quadro Conoscitivo

Costituiscono il quadro conoscitivo iniziale del Piano Strutturale i seguenti documenti che formano parte integrante e sostanziale del Piano medesimo:

- Norme per la disciplina del commercio in sede fissa (LR n.28/1989 – DCR n.137/1999);
- Delibera del Consiglio Regionale n.212/1990 - “Schema strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia”;
- Delibera del Consiglio Regionale n. 212/2000 – “Approvazione del Piano di Indirizzo territoriale – Art.7 LR 5/1995”;
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n.2 – Basso Valdarno – Piano di Ambito (Giugno 2004 e succ. mod.);
- Provincia di Pistoia – Indagine sulla struttura storico-culturale ed ambientale della Provincia di Pistoia;
- Piano Triennale di Soc. Acque S.p.a. (Luglio 2003 e succ. mod.);
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani – DCP n.243 del 22/07/2003;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Delibera Comitato Istituzionale di Bacino del Fiume Arno n.164/2002 integrato nel novembre 2004 e DPCM 06/05/2005;
- Piano di gestione dei rifiuti: Stralcio funzionale relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi nel territorio della Provincia di Pistoia del CP n.190 del 15/07/2004;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) redatto ai sensi della Legge 447/95, del DPCM 14/11/1997, della LR 89/1998 e DCR 77/2000, approvato dal CC con delibera n. 18 del 28/2/2005
- Piano Comunale di Zonizzazione elettromagnetica in base ai disposti della LR 54/2000 e DCRT 12/2002, approvato dal CC con delibera n. 44 del 30/07/2002.
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 123/2009 – Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento (Variante);

Il quadro conoscitivo, come parte integrante del Piano Strutturale, dovrà essere costantemente monitorato ed aggiornato.

Art. 5- Accordi di carattere territoriale

Costituiscono atti pubblici di riferimento i seguenti accordi:

- Convenzione tra Amm. Provinciale di Pistoia e Comuni della Valdinievole per la realizzazione della nuova Caserma dei Vigili del Fuoco di Montecatini Terme e area

- per protezione Civile – Conferenza Programmatica della Valdinievole del 08/10/2002 e Delibera di Giunta Comunale n.41 del 14/04/2003;
- Convenzione per la costruzione del Canile comprensoriale della Valdinievole – Conferenza Programmatica della Valdinievole del 06/05/2003 e Delibera di Consiglio Comunale n. 72 del 15/12/2003 ;
 - Accordo di Programma per l’ampliamento del canile di Montecatini Terme – Delibera di Giunta Comunale n. 105 del 21/08/2004;
 - Costituzione dell’Osservatorio Provinciale per la Programmazione Strategica – Delibera di Consiglio Comunale n.17 del 28/02/2005;
 - Protocollo d’intesa fra la Provincia di Pistoia ed i Comuni di Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Montecatini terme, Massa e Cozzile e la Soc. ACQUE S.p.a. per la realizzazione di una strada di servizio fra la Loc. Pazzera e la S.P. 26 Camporcioni in Loc. Biscolla – Delibera di C.C. n.62 del 27/11/2003.
 - Accordo di Programmazione strategica fra la Provincia di Pistoia e i Comuni della Valdinievole per il riassetto della viabilità dell’area della Valdinievole centrale e la valorizzazione della funzione di collegamento veloce della SP Camporcioni – Conferenza Programmatica della Valdinievole, Conferenza dei Sindaci del 30/04/2004 in Montecatini Terme.
 - Intesa 08 maggio 2000 – Intesa Stato-Regione relativa a “ Progetto per l’adeguamento dello svincolo di Montecatini, la ristrutturazione del fabbricato di stazione, del posto di manutenzione, del posto neve e per la realizzazione della nuova caserma di polizia Stradale – Autostrada AA11 Firenze-Pisa Nord”.
 - Intesa 04 luglio 2001– Intesa Stato-Regione relativa a “ A11 Firenze-Pisa Nord – Adeguamento dello svincolo di Montecatini. Progetto di completamento dei raccordi con la viabilità esterna – SS 436”
 - Protocollo d’intesa del 17/03/2003 “potenziamento della tratta ferroviaria Firenze-Lucca”, siglato tra Regione Toscana, province di Lucca e Pistoia, RFI ed i Comuni interessati
 - Intesa Quadro del 18/04/2003 firmata dalla Regione Toscana con il Ministero delle Infrastrutture ed i Trasporti per verificare alcune esigenze aggiuntive alla linea Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio.
 - Protocollo di intesa tra i Comuni del comprensorio ed il Consorzio per gli interventi di messa in sicurezza dei corsi d’acqua del comprensorio – D.G.C. n° 6 del 15.01.2007
 - Protocollo d’intesa relativo al “Progetto di Piano delle Acque della Provincia di Pistoia – Area Valdinievole” – Approvazione. D.G.C. n° 132 del 14.11.2007
 - Adesione Progetto I.N.F.E.A. – Azioni locali di educazione ambientale - Provincia di Pistoia – Progetto ‘L’acqua fonte di biodiversità’ – D.G.C. n° 19 del 26.02.2008
 - Protocollo di intesa per la riorganizzazione della depurazione civile della Valdinievole e per la tutela ed il risanamento del Padule di Fucecchio – D.G.C. n° 52 del 16.04.2008
 - Protocollo di accordo per l’integrazione industriale del sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti nelle Province di Firenze Prato e Pistoia – D.G.C. n° 62 del 07.05.2008
 - Protocollo d’intesa fra la Provincia di Pistoia ed i Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, e Uzzano per la realizzazione e il cofinanziamento della Variante alla S.P. 26 Camporcioni in Località Biscolla – 2° Lotto nei Comuni di Monsummano Terme e Pieve a Nievole – Presa d’atto – D.G.C. n° 119 del 07.11.2008

- Adesione progetto U.I.i.s.s.e. – Unire Lavoro, Impresa, Sviluppo e Strategie Economiche ‘Progetto integrato per il Comparto Commercio e Turismo’ – D.G.C. n° 6 del 23.01.2009
- Accordo integrativo promosso da Provincia di Pistoia e ATO 2 Basso Valdarno per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio ‘Crono programma degli allacciamenti al Depuratore di Pieve a Nievole per i Comuni di Montecatini Terme, Monsummano Terme, Serravalle Pistoiese e Pieve a Nievole’ – Incontro del 18.05.2009
- Protocollo d’intesa per la messa in sicurezza dei corsi d’acqua della Valdinievole – D.G.C. n° 52 del 10.04.2010
- Protocollo d’intesa fra la Regione Toscana, la Provincia di Pistoia ed i Comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme e Montecatini Terme per la realizzazione di interventi di riorganizzazione della viabilità nei suddetti Comuni – D.C.C. n° 29 del 30.04.2010
- Protocollo d’intesa per la gestione della portata di minimo deflusso vitale delle acque del Padule di Fucecchio – D.G.C. n° 91 del 14.07.2014
- Protocollo d’intesa per un progetto integrato di valorizzazione turistico naturalistico ambientale dei margini del Padule di Fucecchio e per il coordinamento della disciplina urbanistica delle aree interessate dei Comuni di Monsummano Terme, Larciano, Lamporecchio e Pieve a Nievole – D.G.C. n° 107 del 21.09.2010
- Adesione al Progetto S.P.E.R. di attivazione sportelli informatici sulle energie rinnovabili e il risparmio energetico nella Provincia di Pistoia – D.G.C. n° 118 del 16.10.2010
- Approvazione Protocollo di intesa tra il Comune e l’ANCI Toscana per la realizzazione di progetti in materia di fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica – D.G.C. n° 34 del 16.03.2011
- Accordo costituente al ‘Progetto Economico Territoriale’ relativo al riconoscimento del Distretto Forestale della Montagna Pistoiese – D.C.C. n° 54 del 13.07.2011
- Protocollo d’intesa sugli interventi di Autostrade per l’Italia nella Regione Toscana a seguito dell’incontro con gli Enti Locali interessati – D.G.C. n° 74 del 23.08.2011
- Approvazione Protocollo di intesa tra il Comune e l’ANCI Toscana per la realizzazione di progetti in materia di fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica – D.G.C. n° 34 del 16.03.2011
- Accordo costituente al “Progetto Economico Territoriale” relativo al riconoscimento del Distretto Forestale della Montagna Pistoiese – D.C.C. n° 54 del 13.07.2011
- Protocollo d’intesa sugli interventi di Autostrade per l’Italia nella Regione Toscana a seguito dell’incontro con gli Enti Locali interessati – D.G.C. n° 74 del 23.08.2011
- Protocollo d’intesa fra la Provincia di Pistoia ed i Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Serravalle Pistoiese e Uzzano per l’aggiornamento 2011 del programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale – D.G.C. n° 19 del 31.03.2012
- Accordo di Programma fra la Provincia di Pistoia ed i Comuni della Valdinievole per l’attuazione delle “Strade a bassa frequenza di traffico” individuate dal Piano della Rete delle ciclopiste della Valdinievole nella Provincia di Pistoia – D.C.C. n° 33 del 13.06.2012
- Prima variante al Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico n° 2 – Relazione programmatica ed indirizzi – D.G.C. n° 24 del 19.03.2014

Art. 6 – Elaborati del Piano Strutturale

Il presente Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- 1 Relazione generale
- 1bis) Relazione generale Variante n.1
- 1ter) Relazione geologica di fattibilità
- 2 Quadro delle conoscenze
Allegati: - Atti pianificatori sovracomunali-
- Repertorio dei dati di base geologici
- Carte di pericolosità del PAI
- Valutazione d'incidenza SIR 34 – Padule di Fucecchio
- 3 Valutazione Integrata Strategica degli effetti ambientali
- 4 Disciplina strutturale e Statuto del territorio
- 5 Documento di conformità al P.I.T. ed al P.T.C.
- 6 Elaborati grafici del Quadro Conoscitivo:
 - 1) Carta geologica – 1/10.000
 - 2.1) Carta geomorfologica con indicazioni litotecniche – 1/5.000
 - 2.2) Carta geomorfologica con indicazioni litotecniche – 1/5.000
 - 2.3) Carta delle aree allagate – 1/10.000
 - 3) Carta idrogeologica – 1/10.000
 - 4) Carta dell'acclività dei versanti – 1/10.000
 - 5) Carta dei dati di base geologici – 1/10.000
 - 5 bis) Carta dei dati di base ai fini della microzonazione sismica – 1/10.000
 - 5 ter) Carta delle frequenze – 1/10.000
 - 5 quater) Carta delle MOPS – 1/10.000
 - 6) Carta di vulnerabilità della falda – 1/10.000
 - 7) Carta dell'uso attuale del suolo – 1/10.000
 - 8.1) Carta dell'uso del suolo al 1825 – 1/5.000
 - 8.2) Carta dell'uso del suolo al 1825 – 1/5.000
 - 9.1) Carta della stratificazione storica dei processi insediativi – 1/5.000
 - 9.2) Carta della stratificazione storica dei processi insediativi – 1/5.000
 - 10.1) Rilevazione del patrimonio edilizio: destinazione attuale – 1/5.000
 - 10.2) Rilevazione del patrimonio edilizio: destinazione attuale – 1/5.000
 - 11.1) Rilevazione del patrimonio edilizio: N° dei piani (tipologie) – 1/5.000
 - 11.2) Rilevazione del patrimonio edilizio: N° dei piani (tipologie) – 1/5.000
 - 12.1) Carta dei tessuti insediativi - 1/5.000
 - 12.2) Carta dei tessuti insediativi - 1/5.000
 - 13.1) Carta della mobilità - 1/5.000
 - 13.2) Carta della mobilità - 1/5.000
 - 14) Carta delle reti tecnologiche - 1/10.000
 - 15.1) Carta dei vincoli sovraordinati - 1/10.000
 - 15.2) Carta dei vincoli sovraordinati - 1/10.000
 - 16.1) Verifica di attuazione del PRG vigente - 1/5.000
 - 16.2) Verifica di attuazione del PRG vigente - 1/5.000
 - 17) Risorse storiche - 1/10.000
- 7 Schede di rilievo del patrimonio edilizio di valore di cui alla LR 59/1980 con riferimento al Piano Regolatore Generale approvato con delibera della G.R. n. 611 del 20/05/1996 e delibera del C.C. n. 21 del 14/03/1997).

- 7 bis- Allegati relativi alle Indagini geologiche ai fini della microzonazione sismica
- 8 Elaborati grafici del Progetto:
- 1) Carta della pericolosità per fattori geomorfologici – 1/10.000
 - 2.1) Carta della pericolosità per fattori idraulici (allegata al RU) - 1/5.000
 - 2.2) Carta della pericolosità per fattori idraulici (allegata al RU) - 1/5.000
 - 2.3) Carta della pericolosità per fattori sismici – 1/10.000
 - 3) Carta delle criticità del territorio - 1/10.000
 - 4) Invarianti strutturali - 1/10.000
 - 5) Sottosistemi territoriali ordinari e Sottosistemi territoriali di Paesaggio - 1/10.000
 - 6) Sistema funzionale per l’Ambiente - 1/10.000
 - 7) Sistema funzionale del Turismo e della Mobilità eco-turistica - 1/10.000
 - 8) Le Infrastrutture per la Mobilità - 1/10.000
 - 9) Carta delle emergenze ambientali e delle risorse naturali - 1/10.000
 - 10) Struttura agraria - 1/10.000
 - 11) Sistemi insediativi - UTOE - 1/10.000
- 9 Allegato 3: Contributo progettuale per la soluzione del passante di carattere non prescrittivo ai fini del PS:
- “Linee guida per la realizzazione della viabilità ferroviaria e stradale urbana e suburbana del Comune di Pieve a Nievole” – Università di Pisa: Dipartimento Ingegneria civile - sede di vie e trasporti
1. Planimetria scala 1/2000
 2. Profilo altimetrico scala 1/500 e 1/500

Art. 7 – Modalità di attuazione del Piano Strutturale

Le indicazioni del Piano Strutturale costituiscono le norme generali per la tutela e l’uso del territorio e individuano le invarianti come definite all’art.4 della L.R 1/2005.

Il Piano precisa i criteri degli interventi nelle aree insediative e determina la dimensione e le quantità ammesse nelle azioni di trasformazione.

Il Piano Strutturale si attua mediante Regolamento Urbanistico e Regolamento Edilizio, eventualmente mediante Piano complesso d’intervento e Piani attuativi e si esprime attraverso:

- **OBIETTIVI:** da perseguire nel governo del territorio comunale;
- **INDIRIZZI:** che il Piano strutturale assume per il raggiungimento degli obiettivi di governo del territorio ed ai quali debbono uniformarsi i successivi atti di pianificazione ed attuazione comunale, vale a dire il Regolamento Urbanistico ed il Regolamento Edilizio;
- **PRESCRIZIONI:** alle quali si deve uniformare il Regolamento Urbanistico, relative alla sistemazione degli assetti esistenti e al recupero di situazioni di degrado, sia nella previsione di nuovi assetti insediativi sia nella previsione di interventi atti a garantire la conservazione e la valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali.
- **SALVAGUARDIE:** in essere fino all’approvazione del Regolamento Urbanistico e dei piani attuativi

Il Piano Strutturale opera attraverso:

- prescrizioni localizzative direttamente efficaci per le infrastrutture ed attrezzature di interesse regionale e provinciale;

- prescrizioni direttamente efficaci per la conservazione del paesaggio e dei documenti materiali della cultura, ovvero delle invarianti strutturali e degli elementi significativi presenti sul territorio indicati nello statuto del territorio.

Il Piano Strutturale individua tramite la relazione geologica i gradi di pericolosità per il rischio idraulico secondo quanto prescritto dalla LR. 21/1984, dalla delibere CRT 94/1985 e DCR. 12/2000, dal PTC approvato dalla Provincia di Pistoia, e rimanda le indagini di fattibilità come previste dalla stessa Legge Regionale, al Regolamento Urbanistico ed alla documentazione allegata ad ogni atto concessorio edilizio.

Art. 8 – Valutazione integrata

Gli indirizzi operativi del PS sono definiti attraverso una serie di valutazioni di tipo strategico atte ad individuare le condizioni di trasformazione rispetto alle risorse essenziali del territorio.

La valutazione integrata degli effetti territoriali ed ambientali, è contenuta nell'elaborato allegato alle presenti norme "Valutazione Integrata strategica degli effetti ambientali".

Il RU, sulla base degli elementi di criticità emessi dalla valutazione degli effetti ambientali, dovrà tener conto delle misure di mitigazione espresse nelle presenti norme che pertanto hanno valore prescrittivo.

Le autorità competenti o le agenzie fornitrici dei rispettivi servizi (approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, depurazione, ecc.) dovranno certificare la dotazione di infrastrutture di tutela delle risorse essenziali ed i loro limiti di carico.

Art. 8bis – Valutazione ambientale strategica (VAS)

La Variante n.1 del PS contiene l'aggiornamento delle condizioni di pericolosità delle zone sottoposte a rischio sismico con riferimento al DPGR n. 53/R del 25/10/2011 e successive modifiche ed integrazioni; peraltro la VEA (valutazioni degli effetti ambientali) presente nel PS vigente, mantiene i propri indirizzi, obiettivi e prescrizioni con riferimento ad istanze di tipo ambientale, divenendo essa stessa strumento di controllo valutativo assimilabile alla attuale VAS.

Il documento preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS (art.22 della LR 10/2010) che accompagna la Variante n.1 al PS, contiene quegli approfondimenti ed aggiornamenti degli indicatori ambientali che troveranno nel Regolamento Urbanistico n.2, in fase di redazione, quegli elementi prescrittivi di fattibilità che saranno definiti nel percorso della Valutazione Ambientale Strategica collegata al nuovo piano operativo.

TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO I INTEGRITA' CULTURALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

Art. 9 - Definizione

Lo Statuto del Territorio è la “carta dei diritti e dei doveri” che riassume i criteri per lo sviluppo in rapporto alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse presenti e non riproducibili.

Lo Statuto del Territorio raccoglie le *Invarianti strutturali*, così come indicato all’art. 4 della L.R. 1/2005 e quindi all’articolo 5 del PIT adottato, definite quali elementi territoriali che presentano distinte e rilevanti peculiarità storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche, naturalistiche, e che per questo determinano anche l’identità e la specificità territoriale del Comune, gli elementi che assicurano la prevenzione dei rischi, nonché gli elementi funzionali alla continuità ed all’equilibrio degli ecosistemi.

Le *Invarianti Strutturali* sono evidenziate nella tavola di progetto n. 4 del Piano Strutturale per ciascuna risorsa di cui al Titolo II del PTC

Art. 10 – Ambito di applicazione, contenuto, efficacia

La Disciplina Strutturale opera all’interno di ogni sistema territoriale e/o funzionale con riferimento alla criticità/trasformabilità delle risorse essenziali presenti e con l’individuazione delle *Invarianti strutturali* soggette alla disciplina del presente titolo.

Le aree individuate dal P.T.C. nel sistema funzionale dell’ambiente, corrispondono a quelle sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e sono complessivamente ricomprese all’interno della Disciplina Strutturale; pertanto la normativa opera, per tali aree, anche come disciplina di piano urbanistico territoriale con specifiche considerazioni dei valori paesistici ed ambientali di cui alla ex L. 431/85 ora D.Lgs. 42/2004.

Art. 11 – Disciplina generale delle trasformazioni paesistiche

Le trasformazioni che modificano i paesaggi caratterizzati da equilibri morfologici consolidati, da assetti agrari storici e/o tipici e da complessi vegetazionali paesisticamente significativi che interessano aree comprese nello Statuto del territorio (Invarianti Strutturali) anche se non vincolate dal D.Lgs. 42/2004 sono autorizzati previo parere della Commissione Edilizia Integrata.

Art.12 –Sottosistemi territoriali di paesaggio

Sono definiti *Sottosistemi territoriali di paesaggio* le aree extraurbane, interne ai Sottosistemi Territoriali Ordinari di cui al Titolo III delle presenti norme, che si configurano come “elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d’uso del suolo e caratteri del paesaggio”. I limiti degli ambiti sono individuati anche nella tavola n.5 di progetto del PS.

Sulla base alle indicazioni di cui all’articolo 25 del PTC il territorio comunale comprende i seguenti *Sottosistemi territoriali di paesaggio*:

Sottosistemi territoriali di paesaggio della collina (art.25 del PTC)

- *Collina arborata della Valdinievole (art. 31 del PTC)*

Sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura (art.25 del PTC)

- *Aree ad agricoltura promiscua (art.32 del PTC)*

- *Aree agricole della bonifica storica (art.34 del PTC)*

- *Padule di Fucecchio (art.35 del PTC)*

Oltre a quanto precisato agli articoli 11 e 40 delle presenti norme (relativamente alla disciplina generale delle trasformazioni paesistiche, edilizie ed urbanistiche) valgono le singole direttive per ciascun Sottosistema territoriale di paesaggio.

12.1 –Sottosistema territoriale di paesaggio della Collina (art.25 del PTC): Collina arborata della Valdinievole (art.31 del PTC)

Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell’olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e d’integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione costituito da aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici sparsi.

Nel caso specifico si articola in due unità eminenti collinari, che si differenziano tra loro per il grado di ruralità ancora presente (conduzione dei fondi, colture insediate) ed una unità di paesaggio pedecollinare immediatamente adiacente al Centro Capoluogo per una estensione complessiva di 3,02 kmq.

12.1 1- Unità di paesaggio “Parco urbano”

Comprende le aree di rilevanza paesaggistica ambientale (L. 1497/39 ora DL 42/2004) situate a nord-ovest del centro urbano, con terreni di media acclività, tessitura sciolta con presenza di scheletro, fertilità medio bassa, caratterizzate dal consolidamento delle coltivazioni olivicole intervallate da limitate macchie boscate d'alto fusto.

Ad oggi si assiste ad una stabilizzazione dei seminativi arborati e degli oliveti nelle fasce pedecollinari, ad episodi di puntuale conversioni delle superfici a seminativo in superfici vitate o destinate all'esercizio dell'attività vivaistica in serra ed in pieno campo.

Le sistemazioni agrarie risultano di pregio con disposizioni delle colture a sud/sud-est, in terrazzi e ciglioni gradonati.

Si caratterizza per la prevalenza di usi residenziali all'interno degli insediamenti, per la presenza sporadica di attività connesse agli usi agricoli mentre dal punto di vista aziendale prevalgono le forme di conduzione part/time.

Tali aree, localizzate nella parte nord-ovest del territorio comunale, hanno una estensione di 0,79 kmq.

- OBIETTIVI**
- Assicurare la salvaguardia di un territorio complessivamente fragile dal punto di vista geomorfologico;
 - Assicurare la salvaguardia della stabilità dei versanti attraverso la limitazione ed il controllo dei movimenti di terra;
 - Assicurare la salvaguardia della continuità paesistico-ambientale di un territorio che per ampie porzioni mantiene ancora sostanzialmente inalterati i caratteri storico-paesistici ed i caratteri naturali, solo in parte ridotti dall'azione antropica;
 - Mitigazione dell'impatto delle attività antropiche;
 - Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
 - Assicurare, ove possibile, il mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale;
 - Assicurare, dove possibile, il mantenimento di profili paesaggistici di tipo rurale;
- INDIRIZZI**
- Salvaguardia e conservazione degli impianti e degli elementi del paesaggio agrario tradizionale che si identificano soprattutto con:
 - gli edifici ed annessi necessari alla conduzione dell'attività;
 - le trame fondiarie permanenti;
 - le colture tradizionali;
 - la rete dei percorsi storici ed il sistema di canalizzazioni naturali ed artificiali delle acque di superficie;
 - i filari alberati lungo strada e la delimitazione dei fondi;
 - Regolamentazione dell'attività agricola al fine di evitare l'erosione del suolo;
 - Salvaguardia paesistico-ambientale complessiva della vegetazione arborea ed arbustiva presente;
 - Limitazione degli impatti visivi e percettivi nella realizzazione di attrezzature energetiche e di telecomunicazione (soluzioni interrato, schermature verdi);
 - Limitazione e controllo dei movimenti di terra;
 - Riqualificazione e recupero delle aree degradate, al fine della valorizzazione paesistico-ambientale;
 - Ammissibilità delle attività agricole, silvo pastorale, ricreativa e per il tempo libero, residenziale, ricettiva extra alberghiere;
 - Inammissibilità di coltivazioni in serra e manufatti precari e stagionali, limitazione delle colture vivaistiche in pieno campo
 - Divieto alla realizzazione di nuove infrastrutturazioni viarie
- PRESCRIZIONI**
- Valgono le prescrizioni espresse all'art. 13.3 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare congiuntamente con l'INVARIANTE "Aree ad agricoltura tradizionale collinare"

12.1.2 - Unità di paesaggio "Poggio alla Guardia"

Comprende le aree di valenza paesaggistica ambientale, situate a nord-est del centro urbano, con terreni di media acclività, tessitura sciolta con presenza di scheletro, fertilità medio bassa.

Le sistemazioni agrarie risultano simili a quelle della zona parco urbano, di pregio con disposizione prevalente delle colture a sud-sud est, in terrazzi e ciglioni gradinati, con una cospicua estensione di aree boscate.

Risultano variate le articolazioni colturali, dovute:

- ad una specializzazione delle colture arboree tradizionali, con lieve tendenza alla sostituzione delle superfici a vigneto, con coltivazioni olivicole (impianti a vaso cespugliato)
- ad una estensione-articolazione delle superfici boscate limitrofe
- al carattere eminentemente agrosilvo-pastorale degli insediamenti presenti, con prevalenza di forme di conduzione part-time.

Tali aree, localizzate nella parte nord-est del territorio comunale, hanno una estensione di 1,73 kmq.

OBIETTIVI

- Mantenere la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte e terrazzate limitrofe;
- Mantenere gli usi e l'assetto agricolo attuale e ripristinare gli stessi in caso di abbandono o sottoutilizzo;
- Valorizzare le attività pastorali e selvicolturali integrate, facenti parte del ciclo produttivo del bosco e dell'olivicoltura, da sostenere per l'equilibrio ecologico e ambientale del sistema;
- Valorizzare la fruizione turistica di tipo escursionistico da integrarsi con attività agri-turistiche;
- Salvaguardare il patrimonio edilizio storico sparso con le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali;
- Favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta, per riequilibrio ecosistemico;
- Assicurare la salvaguardia di un territorio complessivamente fragile dal punto di vista geomorfologico;

INDIRIZZI

- Costante verifica degli interventi edilizi, in funzione della conservazione delle caratteristiche naturalistico ambientali;
- Regolamentazione dei tagli colturali ed opere connesse, anche se qualificate come temporanee
- Limitazione delle trasformazioni morfologiche che eccedano la normale attività silvopastorale che comportino alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi
- Limitazione degli impatti visivi e percettivi nella realizzazione di attrezzature energetiche e di telecomunicazione (soluzioni interrato, schermature verdi)
- Verifica delle funzioni da insediare, in funzione della piena compatibilità con gli assetti paesistico-ambientali presenti
- Salvaguardia e conservazione degli impianti e degli elementi del paesaggio agrario tradizionale (edifici rurali e sistemazioni connesse)

PRESCRIZIONI

- Ammissibilità delle attività agricola e silvo-pastorale, residenziale
- Inammissibilità di coltivazioni in serra e manufatti precari e stagionali
- Divieto alla realizzazione di nuove infrastrutturazioni viarie.

- Valgono inoltre le prescrizioni espresse all'art. 13.3 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare congiuntamente con l'INVARIANTE "Aree ad agricoltura tradizionale collinare"

12.1.3 - Unità di paesaggio "Aree pedecollinari"

Sono le aree collocate a nord, nella fascia pedecollinare, di rilevanza paesaggistica ambientale, in prossimità del sistema urbano ed infrastrutturale, a tessitura sciolta, giacitura piana e/o bassa acclività, con fertilità buona, precedentemente caratterizzate da una parziale integrazione tra i seminativi semplici e colture tradizionali. Tale configurazione risulta in parte variata, a causa della lenta sostituzione dei seminativi erborati e delle superfici vitate, della vegetazione non colturale, con seminativi a tessitura e maglia scolante semplificate.

Permangono episodi puntuali di coltivazioni arboree specializzate e dal punto di vista aziendale, prevale una tendenza alla frammentazione, con conduzione part-time.

Tali aree sono localizzate nella parte nord del territorio comunale ed hanno una estensione di 0,50 kmq.

OBIETTIVI

- Mantenere e potenziare le caratteristiche dell'unità come "Struttura paesistica ambientale" con funzione di connessione naturale tra le diverse parti di territorio;
- Assicurare una mitigazione dell'impatto delle attività antropiche;
- Assicurare il mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale;
- Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
- Mantenere gli usi e l'assetto agricolo attuale e ripristinare gli stessi in caso di abbandono o sottoutilizzo;
- Assicurare una mitigazione dell'impatto delle attività antropiche;
- Assicurare, ove possibile, il mantenimento della regola insediativa storica;
- Assicurare il mantenimento di profili paesaggistici di tipo rurale

INDIRIZZI

- Salvaguardia paesistica-ambientale complessiva della vegetazione arborea ed arbustiva presente ed interventi mirati di rimboschimento con specie autoctone;
- Ricostituzione e miglioramento della continuità con il sistema fluviale.
- Salvaguardia della vegetazione dalla erosione esercitata dalla pratica agricola;
- Disposizioni per la tutela degli impianti agricoli tradizionali.
- Regolamentazione dell'attività agricola al fine di impedire l'inquinamento superficiale e sotterraneo al fine di conservare la vegetazione spontanea;
- Limitazione dell'impatto delle infrastrutture trasversali presenti; limitazione della nuova infrastrutturazione, soprattutto trasversale;
- Limitazione e controllo dei movimenti di terra;
- Riquilibratura e recupero delle aree degradate, al fine della valorizzazione paesistico-ambientale;
- Ammissibilità delle attività agricole, silvo pastorale, ricreativa e per il tempo libero, residenziale, ricettiva extra alberghiere

PRESCRIZIONI - Valgono le prescrizioni espresse all'art. 13.3 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare congiuntamente con l'INVARIANTE "Aree ad agricoltura tradizionale collinare"

**12.2 –Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura (art.25 del PTC):
Aree ad agricoltura promiscua (art.32 del PTC)**

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti).

Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola é subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina.

Tali aree sono localizzate nella parte centrale del territorio comunale per una estensione di 2,90 kmq.

OBIETTIVI

Saranno obiettivi strutturali da raggiungere:

- l'incentivazione alla permanenza della struttura agraria tradizionale quale elemento qualificante dal punto di vista funzionale e percettivo;
- l'individuazione nell'ambito delle aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria, al fine di attivare una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- gerarchizzazione e conseguente limitazione delle criticità esistenti nella rete viaria;
- tutela e valorizzazione dei valori storico-culturali-paesaggistico-ambientali comprese le modalità insediative tradizionali;
- utilizzo delle aste fluviali quali elementi di fruizione ambientale collettiva;
- determinazione di areali da adibire ad usi agricoli comunicativi (orti urbani, ecc.).

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti tramite:

- L'aggettivazione complessiva di tutti gli areali individuati (profilo normativo e gestionale), quali varchi di connessione ecologica fra la collina e le aree della bassa pianura e del Padule.
- La disciplina delle nuove edificazioni rurali ai sensi della L.R. 1/2005 con la finalità di contenere l'espansione delle coltivazioni florovivaistiche ed in particolare delle coltivazioni in serra ed in vaso;

- La salvaguardia dei valori tipo-morfologici dell'edificato esistente e di progetto
- La disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio non agricolo nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniale e con la finalità di riqualificare gli insediamenti sparsi e le aree di pertinenza;
- l'individuazione del perimetro degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere i fenomeni di accrescimenti edilizi lineari, di dispersioni insediative e di saldature degli agglomerati.

PRESCRIZIONI - La realizzazione dei nuovi annessi e delle nuove residenze agricole dovrà essere seguita in contiguità con quelli esistenti per un minor consumo del suolo agricolo;

12.3 –Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura (art.25 del PTC):

Aree agricole della bonifica storica (art.34 del PTC)

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti).

Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola é subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina.

Tali aree sono localizzate nella parte sud del territorio comunale per una estensione di 2,88 kmq.

OBIETTIVI - Riquilificazione paesistica del territorio rurale, in virtù del loro alto valore storico testimoniale, intrinseco nelle loro componenti costitutive;
- Piena integrazione eco-sistemica con il biotipo del Padule di Fucecchio.

INDIRIZZI Gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti tramite:
- la salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva;
- l'incentivazione delle forme di presidio ambientale;
- l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed o animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato;

- il ripristino, la tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico;
- la preservazione dalle fonti di inquinamento
- la valorizzazione, l'articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con il territorio rurale.

- PRESCRIZIONI**
- introduzione di forme d'incentivazione per il ritorno a tipi d'agricoltura tradizionale e/o eco-compatibile;
 - disincentivazione per l'impianto di colture orto-floro-vivaistiche;
 - mantenimento della rete scolante esistente minore;
 - mantenimento della forma dei campi, delle piantate residue;
 - incentivazione alla ricostituzione delle alberate di proda (piantate di aceri, pioppi, ecc.);
 - promozione per opere di rinaturalizzazione
 - divieto di localizzazione di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti;
 - controllo degli insediamenti residenziali non agricoli;
 - costruzione di nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti;
 - riqualificazione con miglioramento della residenzialità delle formazioni aggregate derivate dall'accrescimento degli insediamenti rurali;
 - mantenimento della viabilità campestre e poderale, e piena integrazione con l'invariante viabilità storica;
 - potenziamento ed ammodernamento reti tecnologiche
 - inserimento in un circuito di valorizzazione agro ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche e le invarianti asta fluviale e viabilità storica

12.4 –Sottosistema territoriale di paesaggio della Pianura (art.25 del PTC):

Aree contigue del Padule di Fucecchio (art.35 del PTC)

Sono costituite dalle parti di territorio afferenti storicamente al cratere palustre di Fucecchio. Le "limitazioni ambientali", la struttura agraria (proprietà ed usi) consolidata nei secoli, la distanza dai centri funzionali e/o antropizzati hanno determinato una limitazione dei fenomeni invasivi tipici dell'urbanizzazione diffusa delle aree agricole.

Si configura quindi come sistema territoriale di tipo "eminamente aperto", dove gli aspetti qualificanti e caratterizzanti sono di tipo agricolo- ambientale- paesaggistico.

Tali aree sono localizzate nella parte estrema sud del territorio comunale per una estensione di 0,94 kmq. e consistono in tre aree soggette a inondazioni ricorrenti: Padule Tonini, Padule Bottaccio, Taglietti del Fabroni, delimitate ad ovest dai Torrenti Borra e Pescia Nuova, a sud dal cratere palustre, ad est dal Torrente Nievole e dal Canale Maestro del Terzo.

Le acque dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale e versano nel Padule di Fucecchio sono di scadente qualità, in particolare quelle del Torrente Borra con elevati carichi organici pur derivanti da acque depurate.

- OBIETTIVI**
- La gestione di tali areali risulta di fondamentale importanza per la tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti, soprattutto per gli habitat palustri; essi Garantiscono la piena

connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio.

INDIRIZZI

- Gli obiettivi generali sopra menzionati saranno perseguiti prevedendo specifiche azioni di salvaguardia per i caratteri paesaggistici con interventi e norme di:
 - preservazione dallo sfruttamento intensivo del suolo
 - preservazione dalle fonti di inquinamento
 - conservazione e recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario storicizzato
 - riqualificazione ecosistemica complessiva con interventi di rinaturalizzazione
 - riqualificazione funzionale del patrimonio edilizio, legata alla fruizione e percezione visiva della riserva.
 - valorizzazione delle risorse zoologiche e botaniche
 - valorizzazione dell'agricoltura biologica
 - ridefinizione dell'esercizio venatorio
 - individuazione di porte d'ingresso per l'uso delle riserve

PRESCRIZIONI

- Il Piano Strutturale in materia di contenuti ed ambiti d'applicazione, destinazioni urbanistiche, aspetti insediativi, aspetti infrastrutturali, uso delle risorse e difesa del suolo, prevede il pieno recepimento delle direttive di cui al Titolo II, Capo II del Regolamento della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, adottato con deliberazione C.P n°191 del 9 dicembre 1997 integrato con le controdeduzioni approvate con deliberazione C.P n° 139 del 19/10/1998 e con le modifiche di cui alla deliberazione del C.P n° 7 del 25/1/1999.

Art. 13 – Altre risorse di carattere ambientale

Il territorio comunale comprende elementi di valore ambientale non assimilabili a vere unità di paesaggio comprese nei rispettivi ambiti, in quanto prive di una vera e propria congruità morfologica e/o geologica, ma tuttavia costitutivi di quel sistema ambientale riconosciuto nella identità collettiva del territorio e pertanto da considerare tra le *“Invarianti Strutturali”*.

Tali risorse sono costituite da:

- *Corsi d'acqua e formazioni vegetazionali d'argine e di ripa*
- *Collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra*
- *Aree ad agricoltura tradizionale collinare*

13.1 - Corsi d'acqua e formazioni vegetazionali d'argine e di ripa

Comprendono i torrenti, rii, canali e i loro elementi costitutivi quali alvei, argini, sponde, formazioni vegetali ripariali, opere di regimazione idraulica, nonché le aree strettamente connesse, dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

OBIETTIVI

- Tali risorse sono considerate come fondamentale componente ambientale e paesistica del Piano Strutturale, che al tempo stesso garantiranno la piena connessione (elemento di relazione) tra collina e

sistema naturale del Padule di Fucecchio, e come tali andranno protette e mantenute.

INDIRIZZI

Il RU potrà operare al fine di:

- realizzare sistemi continui di aree a verde nei tratti in cui i corsi d'acqua attraversano il sistema insediativi;
- riqualificare gli argini e le relative formazioni arboree nei tratti pedecollinari e di pianura conservandone la percorribilità;
- Dovranno essere delocalizzati capannoni e annessi agricoli tramite incentivi
- Dovrà essere garantito il ripristino della conservazione e della percorribilità degli argini
- Dovranno essere aperte piste ciclabili ed aree di sosta
- Dovrà essere garantita la limitazione nei tombamenti, nelle rettifiche ai tracciati naturali, nelle opere in pietrame o gabbionate non rinverdite.

PRESCRIZIONI

Non è ammesso:

- la formazione di depositi e discariche di materiali
- la realizzazione di nuove costruzioni
- gli annessi precari
- le coltivazioni specialistiche

E' ammesso

- attività ricreative e per il tempo libero
- negli edifici esistenti le destinazioni d'uso di ristoro, commercializzazione prodotti locali, legate ad un circuito di valorizzazione agro-ambientale
- nuovi attraversamenti, senza riduzione della sezione idraulica, per il collegamento di tratti della viabilità storica
- salvaguardia, nelle operazioni di manutenzione ordinaria, delle alberature esistenti con la verifica della compatibilità idraulica
- interventi per il miglioramento delle caratteristiche dei corsi d'acqua attraverso l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica (direttiva regionale 155 del 20/5/1997)
- interventi volti alla realizzazione di biotopi lungo i corsi d'acqua attraverso anche risagomature o ampliamenti della sezione idraulica
- interventi di sostituzione nelle opere di manutenzione, per quanto possibile, con altre che rispondano a criteri di ingegneria naturalistica

13.2 - Collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra

Il collegamento paesistico del Torrente Nievole

Il Torrente Nievole raccoglie le prime sue fonti da un contrafforte che scende fra Avaglio e Casore dall'Appennino di Piteglio, e di là precipitando fra balze di macigno riceve sotto Marliana a destra il fosso Forra, e più in basso il torrente Bolognola con altri minori fra Casore e Serravalle; attraversando da nord a sud il territorio di Pieve a Nievole, costituisce uno dei più importanti emissari del Padule di Fucecchio; Il tratto del fiume che interseca il Comune è caratterizzato da un'ampio alveo compreso tra le arginature ed in condizioni di

pensilità rispetto al piano di campagna. Gli argini hanno distanze variabili e sul suo corso sono presenti 2 attraversamenti: via Empolese a nord e via Ponte di Monsummano a sud.

Le aree adiacenti al corso arginato sono investite nella maggior parte da seminativi e da colture promiscue.

La relazione geologica esplicita le classi di pericolosità ai fini idraulici con la specifica delle varie portate nei punti di maggior criticità.

Il collegamento paesistico Torrente Borra

Anche il torrente Borra si caratterizza per la sua presenza nella parte sud ovest del territorio comunale; esso confluisce nel torrente Salsero nella zona di Biscolla, il rio di S. Antonio passa sotto il letto del torrente Borra per poi scorrere parallelo all'argine del torrente Salsero sino all'area del Padule Tonini; più a sud la geometria dei corsi d'acqua si complica per la presenza di degli altri corsi d'acqua importanti del Pescia e del Pedinino.

La relazione geologica esplicita le classi di pericolosità ai fini idraulici con la specifica delle varie portate nei punti di maggior criticità.

13.2.1 – Letto fluviale

E' definito sia come la porzione dell'alveo raggiungibile dalle piene stagionali, sia dalla configurazione che l'alveo assume nei periodi di magra. Il limite esterno, coincidente con il ciglio di sponda, è di norma facilmente determinabile. Nei casi di sponde variabili od incerte il limite è comunque identificabile in quanto coincidente con variazioni vegetazionali.

OBIETTIVI - Connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio

PRESCRIZIONI - Le modifiche sia alla configurazione morfologica sia alle essenze vegetazionali ed ittiche, ai fini di un adeguamento funzionale o di un ripristino eco-sistemico, dovranno essere verificate con gli Organismi ed Enti settoriali (Consorzio di bonifica, Provincia, ecc.)

13.2.2 – Arginature e formazioni vegetazionali d'argine e di ripa

Sono costituite dalle opere di protezione e sostegno del corso d'acqua (acque alte) e dalla vegetazione in essa localizzata. Costituiscono sia componente paesistica che elemento eco-sistemico.

OBIETTIVI - Connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio
- Formazione di circuito di valorizzazione agro-ambientale

PRESCRIZIONI Sono ammessi:
- Nelle operazioni di manutenzione ordinaria, la salvaguardia delle alberature esistenti con la verifica della compatibilità idraulica
- Gli interventi per il miglioramento delle caratteristiche dei corsi d'acqua attraverso l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica (direttiva regionale 155 del 20/05/1997);
- Gli interventi per la ricostituzione di una vegetazione riparia sulla base delle "serie potenziali di riferimento";
- gli interventi volti alla realizzazione dei biotipi lungo le aste attraverso anche risagomature o ampliamenti della sezione idraulica;

- Gli interventi di sostituzione nelle opere di manutenzione, per quanto possibile, con altre che rispondano a criteri di ingegneria naturalistica.

13.2.3 – Usi agricoli tradizionali

Corrispondono alle aree agricole che hanno conservato nel corso degli anni, in relazione al consolidarsi del tracciato dell'asta fluviale, gli usi agricoli tradizionali dei primi interventi di bonifica, colture promiscue, seminativi, seminativi arborati non specializzati, mantenendo integra la maglia scolante minore e la viabilità podereale.

- OBIETTIVI**
- Connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio
 - Formazione di circuito di valorizzazione agro-ambientale

- PRESCRIZIONI**
- Sono ammessi:
- Interventi di salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali, relativamente agli aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale, percettivo e della identità collettiva;
 - Interventi tesi al mantenimento della viabilità campestre e podereale, e alla piena integrazione con l'invariante viabilità storica;
 - Interventi tesi all'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed o animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico;
 - il mantenimento della rete scolante esistente minore;
 - il mantenimento della forma dei campi, delle piantate residue;

- nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti.

Non è ammessa la localizzazione di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti.

Il RU dovrà prevedere norme ed interventi relativi a:

- l'incentivazione alla ricostituzione delle alberate di proda (piantate di aceri, pioppi, ecc.)
- la promozione per opere di rinaturalizzazione
- il controllo degli insediamenti residenziali non agricoli
- l'incentivazione delle forme di presidio ambientale

13.2.4 – Ambito di riferimento

L' "ambito" dei collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra corrisponde alla fascia individuata nella cartografia di piano alle tavole di progetto n. 4.1, 4.2, (invarianti strutturali) e n. 6 (sistema funzionale per l'ambiente) costituente il limite di riferimento per le "aste" di collegamento del sistema paesistico collina della Valdinievole/pianura umida del Padule di Fucecchio.

- OBIETTIVI**
- Consentono e incentivano l'attività ludica, di svago, di fruizione del territorio aperto per scopi naturalistici e ricreativi.

INDIRIZZI Il Comune potrà regolamentare in modo più dettagliato, mediante un piano specifico di settore oltre che le attività di trasformazione edilizia ed urbanistica in genere anche le attività turistiche legate ad una fruizione di tipo ambientale.

PRESCRIZIONI In particolare il RU dovrà prevedere:

- Aree di parcheggio e di scambio tra viabilità ciclopedonale e carrabile
- Punti di sosta attrezzati
- L'incentivazione delle forme di mobilità alternativa (cavallo, mountainbike, ecc.)
- La formazione di circuito di valorizzazione agro-ambientale da connettersi direttamente con la viabilità storica e con le risorse storico paesaggistiche
- L'Istituzione di una adeguata rete informativa di conoscenza del territorio

13.3 – Aree ad agricoltura tradizionale collinare

Sono aree a prevalente funzione agricola, che individuano le pendici collinari della Valdinievole storicamente strutturate dagli insediamenti colonici poderali e destinate a produzioni agricole tradizionali (oliveto e vigneto) affidate oggi in prevalenza a conduzioni part-time. Tali aree sono caratterizzate dalla presenza diffusa di terrazzamenti. Le sistemazioni dei suoli ad essi connesse, quali i ciglionamenti, terrazzamenti e muretti, rappresentano un importante elemento caratteristico del sistema ambientale del territorio ed importante ai fini della sistemazione idrogeologica del territorio collinare.

Tali aree sono comprese nell'ambito di paesaggio della Collina arborata della Valdinievole di cui al punto 12.1 delle presenti norme.

OBIETTIVI - Oltre a svolgere una funzione agricola-produttiva, queste aree, per la permanenza delle tradizionali coltivazioni dell'ulivo e della vite, hanno una forte valenza paesaggistica e costituiscono una componente essenziale per il mantenimento degli equilibri ecologici e per la stabilità dei versanti.

Hanno quindi l'obiettivo di una riqualificazione paesistica del territorio rurale, in virtù del loro alto valore storico testimoniale, intrinseco nelle loro componenti costitutive. garantiscono la piena integrazione eco-sistemica con le aree di pianura.

INDIRIZZI Il RU dovrà prevedere norme ed interventi relativi a :

- l'introduzione di forme d'incentivazione per il ritorno a tipi d'agricoltura tradizionale e/o eco-compatibile
- la promozione per opere di rinaturalizzazione
- il controllo degli insediamenti residenziali non agricoli
- la salvaguardia valori tipo-morfologici dell'edificato esistente e di progetto
- la riqualificazione con miglioramento della residenzialità delle formazioni aggregate derivate dall'accrescimento degli insediamenti rurali

- l’inserimento in un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche definite come invariati
- la preservazione dalle fonti di inquinamento
- l’incentivazione delle forme di presidio ambientale.

PRESCRIZIONI - Ogni intervento deve garantire la continuità della prevalente funzione agricola e la permanenza degli elementi naturali e dei documenti di cultura materiale che costituiscono significativi elementi del paesaggio.

Sono ammessi:

- Interventi di salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali, relativamente agli aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva
- Il mantenimento della viabilità campestre e podereale, e piena integrazione con l’invariante viabilità storica
- Interventi tesi all’incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed o animali
- Interventi per il ripristino, la tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l’edificato di valore storico-architettonico
- Interventi per la valorizzazione, l’articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con il territorio rurale
- Interventi di tutela delle aree e dei corsi d’acqua di particolare importanza per la flora e la fauna
- Il mantenimento della rete scolante esistente minore
- Nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti.
- Opere strutturali di sostegno indirizzate prettamente verso l’ingegneria ambientale (terre armate, muri a secco, ecc.)

Non sono ammessi:

- Localizzazioni di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti
- Trasformazioni morfologiche eccedenti la normale conduzione agricola ed, in particolare, è vietata l’alterazione dei terrazzamenti e dei ciglionamenti
- Insediamenti od attività che possono provocare inquinamento del suolo e delle acque ed estese impermeabilizzazioni dei terreni.
- Elementi tecnologici d’impatto visivo.

Art. 14 – Risorse storiche

Il territorio comunale contiene elementi di valore storico, artistico ed architettonico costitutivi di quel sistema culturale riconosciuto nella identità collettiva del territorio e pertanto da considerare quali “*Invarianti Strutturali*”.

Tali risorse sono costituite da:

- ***Aree d’interesse archeologico***
- ***Insediamenti urbani di antica formazione (Centro Capoluogo)***
- ***Edifici di rilevante valore testimoniale***

- Viabilità storica

14.1 – Aree d’interesse archeologico

Le aree di interesse archeologico sono attualmente mappate nella Carta Archeologica della provincia di Pistoia e si articolano in siti con graduazione del rischio. Quattro sono le tipologie che possono definire il rischio archeologico:

14.1.1 – Rischio archeologico di tipo A)

Sono le aree dichiarate di **interesse archeologico particolarmente importante** ai sensi dell’art.10, comma 3 del D,Lgs. 42/2004 e s.m.i. (codice dei Beni Culturali) ed i **beni demaniali iscritti al ramo storico-artistico**. Nel Comune di Pieve a Nievole sono presenti i seguenti siti:

Strutture murarie di età romana (via del Poggetto angolo via Cosimini)

Trattasi dei resti di un insediamento abitativo di periodo romano, strutturato almeno in quattro ambienti e con due probabili fasi di utilizzo: la prima databile intorno all’età augustea e l’altra presumibilmente fra il II ed il III secolo d.c. (*DM 17/03/1997 – DM 26/06/2000*)

Selciato romano (isolato fra via Cosimini e via Mimbelli)

Trattasi di resti archeologici relativi ad un selciato romano databile tra la fine del I secolo a.c. e gli inizi del I secolo d.c. (*DDR n.13/2005 del 21/01/2005*)

14.1.2 – Rischio archeologico di tipo B)-C)-D)

La carta archeologica definibile “carta del rischio” e “carta delle risorse” in relazione alle preesistenze individuate, classifica ciascun sito in relazione agli indizi di frequentazione e di rischio:

Rischio B) Aree archeologiche **fortemente indiziate** di frequentazione antica, localizzate con sufficiente precisione

Rischio C) **Aree indiziate** di frequentazione antica, in genere non localizzate con precisione

Rischio D) Aree non indagate per le quali la presenza di resti archeologici **non è esclusa a priori**

Nel Comune di Pieve a Nievole risultano censiti 19 siti di cui 2 con graduazione di rischio A), 13 con graduazione di rischio B), 3 con graduazione di rischio C) e 1 non localizzabile.

14.1.3 – Beni immobili medioevali

Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco Evangelista (piazza S. Marco)

Trattasi della Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco evangelista in piazza S. Marco; la più antica notizia risale all’anno 700, tuttavia si può presupporre che l’antica chiesa di “Neure” risalga ai tempi più antichi della invasione longobarda del 578.

INDIRIZZI

- La carta archeologica, in fase di costante aggiornamento, costituisce base fondamentale per la definizione delle risorse e dei rischi dei beni archeologici.
- I beni e complessi archeologici possono essere inclusi in parchi provinciali o comunali, volti alla tutela ed alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di

altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni

Tali piani o progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio ricerca, scavo e restauro inerenti i beni archeologici, alle condizioni e nei limiti derivanti da altre disposizioni normative, anche la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività suddette, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta (PTC 2009)

- PRESCRIZIONI** - Tali siti, in quanto notificati ai sensi della L 1089/39 (ora DL 42/2004), sono sottoposti alle procedure previste dalla legge medesima. Lo strumento operativo definirà le misure di tutela in relazione alle 4 classificazioni di rischio A9, B), C), D) con indicazioni circa le norme d'uso per ciascuna categoria.
- La localizzazione dei siti all'interno della carta risulta puntiforme

14.2 – Insedimenti urbani di antica formazione (Centro Capoluogo)

Si configurano come le parti urbane che a seguito di un lento processo storicizzato di “sedimentazione”, hanno conservato nei loro componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico-testimoniale-identificativo per tutta la comunità. Gli elementi definitivi, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc. si integrano in modo tale da formare un corpus unico, con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Ad oggi vi sono insediate le funzioni maggiormente rappresentative dal punto di vista economico-istituzionale, unite ad una presenza diffusa di terziario avanzato, commercio al dettaglio e residenza.

- OBIETTIVI** - Assolvono la preminente funzione d'insediamento antropico ma per la particolare connotazione architettonica ed urbanistica hanno l'obiettivo di testimonianza storica e turistica di tipo culturale;

- INDIRIZZI** - Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso tramite interventi tesi alla costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale, con il riordino ed il riassetto degli spazi pertinenziali costituenti i margini esterni dell'edificato;
- Ammissibilità delle seguenti destinazioni: residenziale, artigianale tipica e di servizio, commerciale al dettaglio di vicinato, attività turistico ricettive e di ristoro, direzionali, pubbliche e/o di interesse pubblico;
- Il RU potrà prevedere la redazione di un Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica esteso all'intero borgo, che dovrà garantire la continuità del ruolo e dell'identità culturale, connessa all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali e terziarie, la fruibilità degli spazi pubblici, la permanenza delle funzioni civili e culturali. Tale piano dovrà altresì garantire la conservazione, ripristino e tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico: le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti dovranno essere conservate

mediante la manutenzione, il restauro ed il risanamento conservativo degli elementi fisici in cui esse siano riconoscibili e significative, ovvero ripristinate, mediante la trasformazione degli elementi fisici in cui esse siano state alterate.

- PRESCRIZIONI**
- Divieto di interventi che rechino pregiudizio e modifiche alla continuità delle funzioni ed alla permanenza delle caratteristiche storico-architettoniche, ponendo particolare attenzione all'immagine architettonica ed urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione;
 - Divieto di nuove costruzioni, se non ad uso pubblico per eventuali piccoli ampliamenti di servizi esistenti;

14.3 - Edifici di rilevante valore testimoniale

Si configurano come edifici o complessi edilizi, spesso a carattere monumentale, il cui aspetto d'insieme risulta sostanzialmente inalterato rispetto all'impianto originario ed è rappresentativo dello stile architettonico proprio dell'epoca di costruzione, ed esprime un elevato livello di coerenza fra impianto originario e trasformazioni successive.

Sono gli edifici di rilevante valore testimoniale individuati con le categorie d'intervento "C" e "D1" nella Variante Generale di PRG del 1990 approvata dalla Regione Toscana con delibera della Giunta Regionale n. 611 del 20 Maggio 1996.

Date le caratteristiche storico-urbanistiche-architettoniche e storico ambientali in essere, tali *Invarianti* si configurano meritevoli di tutela mediante conservazione.

- OBIETTIVI**
- Tali edifici o complessi edilizi, caratterizzano il contesto urbano ed il paesaggio rurale, quali architetture storiche di elevato valore testimoniale. La peculiarità e l'unicità degli stessi fa sì che questi edifici siano destinati ad un turismo di tipo culturale.

- INDIRIZZI**
- Sono ammesse le seguenti destinazioni urbanistiche: residenziale, attività turistico-ricettiva e di ristoro, direzionale, pubblica o di interesse pubblico, agricola ed attività connesse; il RU potrà stabilire ulteriori limitazioni in relazione alle caratteristiche degli edifici;

- PRESCRIZIONI**
- Il Regolamento Urbanistico definirà con maggiore precisione le aree di pertinenza di tali immobili al fine di tutelare gli spazi contermini ed i manufatti di valore storico-documentale (monumenti e paramenti lapidei, decorazioni, arredi, vegetazioni, ecc.) ad essi relazionati;
 - Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi della LR 1/2005; tali categorie d'intervento non potranno essere modificate dal RU.
 - Il RU al tempo stesso definirà le modalità per individuare i corpi secondari ed accessori di tali immobili che non presentano significativi elementi di valore e sui quali possono essere ammessi interventi diversi da quelli attualmente previsti

- Il RU dovrà prevedere l'aggiornamento della schedatura degli edifici di rilevante valore testimoniale e la relativa disciplina.

14.4 - Viabilità storica

La viabilità storica del territorio è costituita dalle strutture lineari presenti sul territorio aperto individuate nelle tavole di progetto n.4. Tali strutture sono importanti componenti del disegno territoriale e della sua organizzazione il cui mantenimento e valorizzazione rappresenta un riferimento per la struttura territoriale e per le sue infrastrutture maggiori.

- OBIETTIVI**
- Sono obiettivi il collegamento sul territorio dei centri abitati e l'accessibilità ai fondi agricoli.
 - Determinano la cura dell'ambiente naturale e svolgono un ruolo di rappresentanza per la memoria delle tradizioni della comunità.
 - Ad oggi possono essere visti anche in funzione di un turismo culturale e naturalistico.

- INDIRIZZI**
- Il RU dovrà operare al fine di:
- conservare le caratteristiche della viabilità carrozzabile di impianto storico soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;
 - tutelare la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale;
 - preservare le opere d'arte stradale e gli elementi di valore storico testimoniale comunque connessi alla rete viaria storica (ceppi, cordonati, fontane, muri in pietra a vista, finiture, cimase, zanelle in pietra, ponti, muri a retta, ecc).
 - garantire l'inserimento in un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche e le aste fluviali dei corsi principali

- PRESCRIZIONI**
- Dovrà essere realizzato il censimento e la schedatura delle opere d'arte stradali e degli elementi di valore storico testimoniale connessi alla viabilità storica con la relativa disciplina (ponti, ecc.)

14.4.1 – Viabilità carrabile primaria

Si tratta della viabilità comunale costituita dai raccordi principali alla rete provinciale che, anche se asfaltata e modificata nel tempo, ha mantenuto una grande valenza paesaggistica ed ambientale con dimensioni e tracciati ancora contenuti.

Trattasi delle seguenti strade, come indicato nelle tavole di progetto n.4:

I - Via Pietre Cavate

II - Via Tanelli

III - Via Via Cosimini

IV - Via Vergatolo

V - Via dello Zizzolo

VI - Via L. Giannini

OBIETTIVI	- Tale viabilità collega sul territorio le strade di accesso all'edificato esistente sulla collina ed ai fondi agricoli in pianura. Ad oggi tale struttura è importante in funzione di un turismo culturale e naturalistico.
INDIRIZZI	<p>Il RU dovrà prevedere norme ed interventi relativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'inserimento in un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche (vedi tavola n.7 nel sistema funzionale del turismo e della viabilità eco-turistica: itinerari escursionistici carrabili di prima categoria) - alla limitazione dell'aggravamento del carico urbanistico dei sistemi insediativi - al miglioramento dei collegamenti esistenti con la viabilità provinciale.
PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Dovranno essere mantenute le condizioni ottimali in merito alle caratteristiche tecniche e funzionali (bitumature, larghezza della sezioni stradale) - E' consentita la previsione di modesti allargamenti della sede stradale per la creazione di ambiti di sosta in presenza di piccoli agglomerati residenziali - I nuovi edifici, se previsti; dovranno essere localizzati in modo da costituire una formazione di corpi organici e non di strutture insediative a tratti filiformi.

14.4.2 – Viabilità carrabile secondaria

Si tratta di una viabilità locale di collegamento tra la viabilità carrabile precedente e gli insediamenti esistenti che ha mantenuto interamente i connotati originali (tracciato e larghezza stradale), di valenza ambientale integra in quanto localizzata prevalentemente sul territorio rurale.

Trattasi delle seguenti strade, come indicato nelle tavole di progetto n.4:

- 1 – Via del Pino
- 2 – Via del Crinale
- 3 – Via Falciano
- 4 – Via Poggio alla Guardia
- 5 – Via Pietre Cavate
- 6 – Via Forra Cieca
- 7 – Via Fra Carlo/Via delle Saette
- 8 – Via diramazione di Via Vergaiolo
- 9 – Via Alberello
- 10 – Via diramazione di Via Alberello

OBIETTIVI	-Tale viabilità collega direttamente gli insediamenti collinari ed i fondi agricoli di pianura e si pone talvolta in alternativa ai percorsi principali. Anche tali strutture sono importanti in funzione di un turismo culturale e naturalistico.
INDIRIZZI	<p>- Il RU dovrà prevedere norme ed interventi relativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'inserimento in un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche (vedi tavola n.7 nel sistema funzionale del turismo e della viabilità eco-turistica: itinerari escursionistici carrabili di seconda categoria) - alla limitazione dei flussi di traffico (velocità, intensità)

- al miglioramento dei collegamenti esistenti con la viabilità comunale
- alla limitazione dell'aggravamento del carico urbanistico insediativo

- PRESCRIZIONI**
- E' consentita la previsione di modesti allargamenti della sede stradale per la creazione di ambiti di scambio nei tratti con sezioni ridotte
 - E' consentita la bitumatura di alcuni tratti attualmente sterrati, previa valutazione delle componenti paesaggistico ambientali complessive (riferite a tutto il tracciato), con ampliamenti delle sezioni, fino a 3m

14.4.3 – Viabilità pedonale

Sono i percorsi storici del territorio comunale che hanno mantenuto tutte le caratteristiche originali riferite al periodo di censimento (Catasto Leopoldino) e servono al collegamento della viabilità carrabile secondaria sopra descritta con l'edificato sparso di collina e di pianura.

Tali percorsi sono indicati, privi di sigla, nelle tavole di progetto n.4.

- OBIETTIVI**
- Sono obiettivi del PS l'inserimento di tali percorsi in un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche per la conoscenza del territorio e dell'ambiente (trekking, cavallo, mountain-bike)

- INDIRIZZI**
- Gli obiettivi descritti saranno realizzati mediante la mappatura di tali percorsi e l'inserimento in un piano turistico di settore che definisca le principali strutture lineari dei collegamenti, le loro caratteristiche, il tipo di utilizzo della struttura, gli elementi puntuali di attrazione (attrezzature turistiche per il tempo libero e lo sport, attrezzature ricettive in genere, ecc.), la cartellonistica di riferimento (vedi tavola n.7 nel sistema funzionale del turismo e della viabilità eco-turistica: itinerari escursionistici ciclo-pedonali-equestri)

- PRESCRIZIONI**
- Devono essere mantenute le strade bianche
 - Sono consentiti interventi esclusivi di ristrutturazione e ammodernamento; è consentita la previsione di modesti allargamenti della sede stradale per la creazione di ambiti di sosta solo in presenza di piccoli agglomerati civili
 - E' prioritaria la riapertura e ricostituzione dei tratti "scomparsi" o impropriamente chiusi

Art. 15 –Elementi funzionali

Sul territorio comunale, oltre alle risorse di tipo ambientale e paesaggistico, storico e culturale, compaiono anche "criteri e valutazioni funzionali" che assicurano la prevenzione dai rischi naturali o dalle conurbazioni classiche dell'urbanistica dell'ultimo ventennio; tali elementi, in quanto indicativi ai fini della tutela del territorio e di una sostenibilità delle trasformazioni, sono da considerare tra le "Invarianti Strutturali":

- *Aree morfologicamente depresse soggette ad inondazioni ricorrenti*
- *Varchi territoriali*

15.1 - Aree morfologicamente depresse soggette ad inondazioni ricorrenti

Sono aree di fondovalle limitrofe al cratere del Padule di Fucecchio, poste a quote variabili dai 15 ai 13 metri sul livello medio del mare, inondate periodicamente nelle stagioni autunnale e invernale.

OBIETTIVI, INDIRIZZI e CRITERI d'intervento sono descritti nel CAPO II di questo TITOLO della Disciplina Strutturale.

15.2 - Varchi territoriali

Sono costituiti dalle aree libere a lato della viabilità che collega i centri abitati.

- OBIETTIVI - Assolvono alla funzione di dare continuità al sistema ambientale e di separare i centri abitati, impedendo la saldatura tra i vari tessuti insediativi.
- PRESCRIZIONI - Non sono consentiti interventi che possano ridurre la dimensione dei varchi e la continuità del sistema ambientale;
- Non è ammessa la costruzione di nuovi edifici.

CAPO II INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO

SEZIONE I DISPOSIZIONI IN MATERIA GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, GEOTECNICA E IDRAULICA

Art. 16 - Normative di riferimento in materia geologica e geotecnica

Allo stato attuale viene fatto riferimento al seguente quadro normativo della Regione Toscana e dello Stato Italiano.

- Legge 2 febbraio 1974, n. 64 recante “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.
- Legge Regione Toscana n. 21 del 17/04/1984 “Norme per la formazione e adeguamento degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico in attuazione dell’art. 20 Legge 10/12/1981 n. 741”.
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11 marzo 1988 recante “*Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l’esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione*”.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 24 settembre 1988, n. 30483 recante “*Norme tecniche per terreni e fondazioni - Istruzioni applicative*”.
- D.M. 16/01/96: Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
- Ordinanza P.C.M n° 2788 del 12-06-1998 Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale
- D.P.C.M. 05/11/1999 - Delibera n. 139 del 29/11/1999 dell’Autorità di Bacino del Fiume Arno – Adozione delle misure di salvaguardia per le aree a pericolosità e a rischio idraulico molto elevato individuate e perimetrare nel “*Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto nel bacino del Fiume Arno*”.
- Deliberazione Consiglio Regionale Toscano n. 127 del 05/10/2004, Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), Autorità di Bacino del Fiume Arno.
- Ordinanza P. C. M. n. 3274 del 20 marzo 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. (Gazzetta n. 105 del 8-5-2003)
- Decreto del Ministero dei lavori Pubblici del 14/09/2005 – “Norme Tecniche per le Costruzioni”.
- D.P.C.M. 06/05/2005 – “Approvazione del Piano di Bacino del Fiume Arno, Stralcio Assetto Idrogeologico”.
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 431 del 19.06.2006 Ordinanza P.C.M n° 3519 del 28-04-2006 Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (G. U. 11 maggio 2006 n. 108)
- PIT - D.C.R.T. n. 72 del 24/07/2007 approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con la Delib. R.T. 230/94.
- Decreto Ministeriale del 14.01.2008 Testo Unico – *Norme Tecniche per le costruzioni*
- D.C.P. n.123 del 21.04.2009, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.

- Ord.P.C.M n° 3907 del 03-12-2010 Attuazione dell'art.11 del Decreto legge 28 aprile 2009 n.39 convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009 n. 77
- D.G.R. n° 261 del 18-04-2011 art. 2, comma 1, lett. A) - Studi di Microzonazione Sismica. Approvazione delle specifiche tecniche regionali per l'elaborazione di indagini e studi di microzonazione sismica
- DPGR 25 Ottobre 2011 n° 53/R "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche" che sostituisce la DPGR. 26/R
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 878 del 08/10/2012 (Aggiornamento classificazione sismica della Tosana)
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 421 del 26.05.2014

Art. 17 – Carta di pericolosità per fattori geomorfologici, idraulici e sismici

Le zonazioni di pericolosità tengono conto delle indicazioni del PIT - D.C.R.T. n. 72 del 24/07/2007 e dei criteri indicati nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.

Al fine del Quadro conoscitivo per la variante in questione per quanto concerne la pericolosità per fattori geologici e idraulici viene fatto riferimento alle valutazioni e determinazioni già acquisite e facenti parte degli atti sia del P.S. vigente che a quelli del R.U. del Comune di Pieve a Nievole approvato con Delibera C.C n° 13 del 27.02. 2009 e redatti rispettivamente ai sensi del DPGR n°94/95 e del DPGRT n°26/R del 27/04/2007.

In riferimento alla pericolosità geologica la carta della variante è stata modificata apportando le dovute modifiche in termini di simbologia e descrizione dei diversi gradi di pericolosità in applicazione a quanto indicato al punto C1 dell'Allegato A del vigente 53/R in materia di indagini geologiche di supporto alla pianificazione urbanistica.

Le carte tematiche relative ai singoli tematismi e costituenti le carte di progetto sono sotto richiamate:

- 1 la Carta di pericolosità per fattori geomorfologici - Tavola P1 Carta di pericolosità per fattori geomorfologici; descrive le condizioni di pericolosità derivanti da problematiche geologiche legati alla natura dei terreni in funzione della morfologia del territorio con particolare attenzione ai processi di versante, alla dinamica delle acque e all'incidenza delle attività umane.
2. la Carta di pericolosità per fattori idraulici fa riferimento alle Tav.2.1 Pericolosità Idraulica centro nord e Tav.2.2 del QC del R.U. che indicano le diverse classi di pericolosità sulla base delle risultanze dello studio idraulico e idrologico descritto nel l'Allegato A del Quadro Conoscitivo dello stesso RU, osservando che in tali cartografie la pericolosità molto elevata fa riferimento ad eventi con TR di 30 comprendendo anche le aree soggette ad eventi di esondazione e transito con TR di 20 anni.
3. le Carte di pericolosità per fattori sismici, Tavola P2.3.1 foglio Nord e Tav.P2.3.2 foglio Sud entrambe scala 1:5.000 del progetto di variante, descrivono le condizioni di pericolosità sismica derivanti dalla carta delle MOPS facente parte del QC della variante e redatta in ottemperanza a quanto previsto dal DPGRT 53/R della Regione Toscana

PERICOLOSITÀ PER FATTORI GEOMORFOLOGICI

Definizione della pericolosità geologica ai sensi del punto C.1. dell'allegato A –Direttive per le indagini geologiche al DPGRT 53/R della Regione Toscana

G1 -PERICOLOSITÀ BASSA - Aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche e giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa e/o a cedimenti per scarse caratteristiche dei terreni (classe non presente sul territorio)

G2 -PERICOLOSITÀ MEDIA - Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati con elementi geomorfologici litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto. In queste aree le situazioni geologico-tecniche sono apparentemente stabili e i problemi di stabilità sono legati essenzialmente a cedimenti per scarse caratteristiche dei terreni

G3- PERICOLOSITÀ ELEVATA - Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche e nonché a processi di degrado di carattere antropico

G4 PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA - Aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza

PERICOLOSITÀ PER FATTORI IDRAULICI

Definizioni della pericolosità idraulica ai sensi del punto C.2. dell'allegato A –Direttive per le indagini geologiche al DPGRT 53/R della Regione Toscana

I1- PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI BASSA

Aree in cui sono certamente assenti limitazioni derivanti da fenomeni di rischio idraulico. Relativamente a queste aree ricorrono le seguenti condizioni:

- non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni,
- si trovano in situazione favorevole di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, rispetto al ciglio di sponda.

In queste aree non sono necessarie prescrizioni per la riduzione del rischio idraulico.

I2- PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI MEDIA - transiti $200 < Tr < 500$

Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 200 e 500 anni come descritto nello Studio Idrologico e Idraulico facente parte del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico (Allegato A)

I.3t - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI ELEVATA - transiti $30 < Tr < 200$

Aree interessate da transiti con battenti idraulici riferiti ad eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 30 e 200 anni come descritto nello Studio Idrologico e Idraulico facente parte del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico vigente (Allegato A)

I.3b - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI ELEVATA - battenti $30 < Tr < 200$

Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 30 e 200 anni come descritto nello Studio Idrologico e Idraulico facente parte del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico vigente (Allegato A)

I.4t - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI MOLTO ELEVATA - transiti $Tr < 30$. Aree interessate da transiti con battenti idraulici riferiti ad eventi di piena con tempi di ritorno minori di 30 anni come descritto nello Studio Idrologico e Idraulico facente parte del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico vigente (Allegato A)

I.4b - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI MOLTO ELEVATA - battenti $Tr < 30$. Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno minori o uguali a 30 anni come descritto nello Studio Idrologico e Idraulico facente parte del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico vigente (Allegato A)

I.4r - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI MOLTO ELEVATA
Aree soggette a inondazioni ricorrenti (aree limitrofe al Padule di Fucecchio.). Nella aree appartenenti alla classe I4r di pericolosità idraulica è escluso ogni intervento edilizio e infrastrutturale e sono consentiti esclusivamente interventi relativi alla bonifica idraulica, alla conduzione dei fondi agricoli e alla riqualificazione ambientale

I.4f - PERICOLOSITA' PER FATTORI IDRAULICI MOLTO ELEVATA
Corsi d'acqua, corpi d'acqua artificiali e naturali, alvei torrentizi e aree golenali. In queste aree sono consentiti esclusivamente interventi relativi alla bonifica, manutenzione, messa in sicurezza idraulica e riqualificazione ambientale

SEZIONE II DISPOSIZIONI GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO E IDRAULICO

Art. 18 – Disposizioni di prevenzione del rischio geomorfologico

Fatto salvo quanto previsto dal DPGR 25 Ottobre 2011 n° 53/R, il PS dispone quanto segue:

G2- PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGIA BASSA - Per il chiarimento delle eventuali problematiche è sufficiente il livello di approfondimento proprio della relazione geologico-tecnica e delle indagini geognostiche di supporto alla progettazione edilizia.

G3 - PERICOLOSITÀ MEDIA - Nelle aree appartenenti a questa classe ogni intervento edilizio è subordinato alla esecuzione di indagini che *dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso*, al fine di escludere il verificarsi di fenomeni di instabilità del versante.

In sede di Regolamento Urbanistico nel definire la fattibilità per le aree ricadenti nel perimetro di tale classe di pericolosità ci si dovrà attenere ai seguenti criteri:

- la realizzazione di interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità preventivando eventuali interventi di messa in sicurezza che non pregiudicano la stabilità di aree adiacenti

- potranno essere realizzati nuovi interventi edilizi e infrastrutturali per i quali si dimostri che gli stessi non determinano condizioni di instabilità geomorfologica su aree di versante o di cedimenti in aree morfologicamente pianeggianti, ma caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche.

G4 - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ELEVATA - Gli interventi di qualsiasi natura, anche non prettamente edificatori, che comportino la movimentazione di terre, modifiche morfologiche dei versanti e dei fondovalle per sbancamenti e riporti di terre, incremento della vulnerabilità degli insediamenti, localizzati in aree a rischio geomorfologico elevato non sono ammessi; la loro eventuale realizzazione è subordinata al consolidamento e bonifica integrale del comparto territoriale nel quale si collocano; il progetto dovrà essere supportato da indagini geotecniche, prospezioni geognostiche, verifiche di stabilità integrale dei versanti, studi geologico-tecnici approfonditi, che valutino la problematica a livello di area complessiva andando cioè ad analizzare una significativa porzione di versante nella quale l'intervento si colloca. Gli interventi sono fattibili esclusivamente alla condizione che migliorino le condizioni geomorfologiche ante progetto. Il progetto delle opere di bonifica e consolidamento dovrà fare parte integrante degli altri documenti progettuali.

Art. 19 – Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico

I2 - PERICOLOSITÀ IDRAULICA BASSA - Per il chiarimento delle eventuali problematiche a carattere idraulico è sufficiente il livello di approfondimento proprio della relazione geologico-tecnica e delle indagini geognostiche di supporto alla progettazione edilizia.

I3 PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA - In queste aree, sino alla realizzazione delle opere di sistemazione idraulica dimensionate sulla base degli eventi di piena con tempi di ritorno di 30 anni e di 200 anni, ogni intervento edilizio è fortemente limitato e le indagini di approfondimento *dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso* al fine di escludere il verificarsi di fenomeni di alluvionamento.

I4 PERICOLOSITÀ IDRAULICA MOLTO ELEVATA - Nelle aree appartenenti alla classe 4 di pericolosità idraulica molto elevata è escluso ogni intervento di nuova edificazione; sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia che riducano il rischio per i residenti.

Art. 20 – Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico relative ai principali corsi d'acqua

I corsi d'acqua cui competono ambiti di tutela fluviale sono espressi nella seguente tabella:

SIGLA	CORSI D'ACQUA	ambito
PT1397	Fosso Massese	A1
PT2726	Torrente Nievole	A1
PT2482	Torrente Borra	A1
PT2335	Rio Salserino	A1
PT2336	Rio Salsero	A1

20.1 - Prescrizioni per l'ambito "A1"

1. Si applicano agli interventi in ambito denominato "A1" definito *"di assoluta protezione del corso d'acqua"*, che corrisponde agli alvei, alle golene, agli argini dei corsi d'acqua di cui all'elenco precedente, nonché alle aree comprese nelle due fasce della larghezza di ml. 10 adiacenti a tali corsi d'acqua, misurate a partire dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda.

2. Le concessioni edilizie, le autorizzazioni edilizie, le denunce di inizio attività, le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva, le approvazioni di opere pubbliche, gli strumenti urbanistici e loro varianti, i piani attuativi, gli accordi di programma e le conferenze ex art. 3 bis L. 441 del 1987 non possono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura e trasformazioni morfologiche nell'ambito A1, eccetto per i manufatti e le trasformazioni morfologiche di carattere idraulico.

3. Sono fatte salve le opere idrauliche, di attraversamento del corso d'acqua, gli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque, nonché gli adeguamenti di infrastrutture esistenti senza avanzamento verso il corso d'acqua, a condizione che si attuino le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico relativamente alla natura dell'intervento e dal contesto territoriale e si consenta comunque il miglioramento dell'accessibilità al corso d'acqua stesso.

Art. 21 – Disposizioni di prevenzione del rischio idraulico relative al reticolo idrografico minore

All'interno delle aree classificate a pericolosità idraulica 3 devono essere perseguite strategie ed indirizzi di gestione della rete idraulica secondaria finalizzata al recupero ed aumento della sua capacità di accumulo; infatti una parte rilevante dei compiti che deve svolgere il reticolo idraulico minore è quello di contenere e accumulare volumi consistenti di acque prima dell'immissione diretta nei collettori principali.

I progetti di urbanizzazione, i progetti di infrastrutture ed i piani di miglioramento agricolo dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

- non deve essere rialzata la quota di fondo dei fossi anche costituenti la rete agraria campestre;
- devono essere evitati restringimenti di sezione in corrispondenza di attraversamenti;
- deve essere ampliata la sezione di deflusso.

In tutto il territorio comunale gli interventi insediativi di maggiore rilevanza, devono dotarsi di un progetto complessivo delle opere di urbanizzazione che consideri anche la rete idrografica delle acque superficiali in modo da garantire che non siano aggravate le condizioni idrauliche del reticolo a valle; nel caso in cui i collettori a valle non siano in condizione di poter recepire incrementi di portata il progetto di urbanizzazione deve contenere anche la previsione delle opere di adeguamento.

Art. 22 – Disposizioni per il contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli

Fatto salvo quanto previsto nella D.C.R.T. n. 72 del 24/07/2007 e nel DPCM 06/05/2005 (PAI) il PS dispone quanto segue.

La realizzazione di nuovi edifici deve garantire il mantenimento di una superficie di almeno il 25% della superficie fondiaria, che consenta l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche (ex DCR 230/1994).

Per i progetti di nuovi edifici e ampliamenti, di interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione e ricostruzione, trasformazione dei suoli comportanti la realizzazione di superfici impermeabili o parzialmente permeabili devono essere determinati i surplus idraulici derivanti dall'effetto dell'impermeabilizzazione all'interno del lotto oggetto di trasformazione e indicate le soluzioni progettuali per lo stoccaggio e smaltimento dei surplus calcolati. Lo stoccaggio temporaneo può essere ricavato in aree a verde, o altre superfici confinate o opportunamente ribassate, rispetto alle aree impermeabili circostanti, vasche volano o serbatoi interrati, per un volume massimo coincidente con quello fornito dall'area modificata nella situazione di pre-intervento, valutato tenendo conto di una pioggia oraria con tempo di ritorno ventennale. La tipologia di messa in opera delle vasche o dei serbatoio dovrà tenere conto della dinamica della falda idrica allo scopo di evitare eventuali interferenze con la stessa.

Il meccanismo di successivo sversamento e rilascio dai diversi sistemi di stoccaggio nel reticolo idrografico superficiale o nella pubblica fognatura deve essere, preferenzialmente, tipo "bocca tarata" dimensionata in modo tale che la massima portata che da essa può defluire sia minore o uguale ai valori limite definiti ai punti precedenti e tale da evitare il ristagno prolungato delle acque al termine degli eventi climatici o in condizione di normale regime delle piogge.

Questa prescrizione non si applica:

- ai progetti che prevedono la realizzazione di nuove superfici impermeabili o semi permeabili inferiori a 100 mq.
- per motivi di sicurezza e per tutela di beni di interesse storico ambientale;
- in condizioni di rischio di inquinamento delle acque superficiali;
- nel caso che il progetto e la relazione geologica e geotecnica dimostrino l'impossibilità di realizzare le opere previste in ordine a ragioni: di intensa urbanizzazione, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche, di stabilità, idrauliche, strutturali o altre ragioni debitamente motivate.

Gli spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale e meccanizzata devono comunque essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la

ritenzione anche temporanea delle acque. La prescrizione non si attua per motivi di sicurezza e per tutela storico - ambientale. Tra i motivi di sicurezza rientrano le esigenze statiche in relazione a carichi stradali gravosi ed in rapporto alle caratteristiche geotecniche dei terreni.

SEZIONE III CONSERVAZIONE DEL SUOLO

Art. 23 – Disposizioni relative alla conservazione del suolo

23.1 – Aree boscate

Con riferimento alle superfici interessate dai soprassuoli forestali costituite prevalentemente da:

Boschi cedui misti

Cedui di cerro

Cedui di castagno

Castagneti da frutto

Cedui di robinia

Cedui di leccio

Cedui coniferati

Alto fusto di conifere

OBIETTIVI

Sono obiettivi di tutela

- la tutela dei suoli e dei soprassuoli dai fattori erosivi e gravitativi;
- la stabilità dei versanti;
- delle aree di ricarica della falda idrica;
- la tutela della fauna;
- delle attività selvicolturali;
- la tutela del paesaggio.

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite l’emanazione, in sede di Regolamento Urbanistico di normative specifiche:

- norme specifiche di gestione delle aree boscate;
- iniziative di incentivazione al mantenimento delle pratiche silvopastorali e presidio del territorio.

PRESCRIZIONI

Oltre a quanto prescritto nella Legge Forestale della Toscana (LR n. 39 del 21/03/2000 e nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 829 del 08/08/2003 “*Regolamento Forestale della Toscana*”, al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell’ambiente, per tutto il territorio rurale del comune con uso reale prevalente agricolo e forestale, anche qualora siano sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, si dispone quanto descritto nei seguenti punti.

- a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni, devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle), fossi collettori, della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza. Nello stesso modo deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti.
- b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, si deve provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio.
- c) Tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sui quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.
- d) Viabilità minore: la viabilità poderale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti e dotate di cunette, tagli-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali.
- e) Disboscamento e decespugliamento: l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
- f) Terrazzamenti, oliveti e vigneti: in tutto il territorio comunale ed in particolare nelle aree della Collina arborata della Valdinievole sono tutelate le colture arboree:
- non sono ammesse trasformazioni morfologiche al di fuori di quelle necessarie e connesse alla normale conduzione agricola ed in particolare non è consentita l'alterazione sostanziale delle sistemazioni tradizionali a terrazzi e ciglioni;
 - sono tutelate le essenze arboree tradizionali, in particolare la vite e l'olivo, la loro sostituzione è ammessa solo nell'ambito di un progetto di miglioramento ambientale o per esigenze connesse alla realizzazione di viabilità poderale.

23.2 – Aree agricole

Con riferimento alle superfici interessate da un uso del suolo agricolo

OBIETTIVI

Sono obiettivi di tutela

- la tutela dei coltivi dai fattori erosivi e gravitativi;
- la stabilità dei versanti;

- delle aree di ricarica della falda idrica;
- la tutela della fauna;
- la tutela del paesaggio.

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite l'emanazione, in sede di Regolamento Urbanistico di normative specifiche:

- norme specifiche di gestione delle aree agricole;
- iniziative di incentivazione al mantenimento delle pratiche agricole e presidio del territorio.

PRESCRIZIONI

- a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle), fossi collettori, della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza. Nello stesso modo deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti.
- b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, si deve provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio.
- c) Tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sui quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.
- d) Scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola, in particolare:
 - le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade provinciali e comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal ciglio superiore della scarpata a valle della sede stradale;
 - a monte di tale fascia di rispetto, in relazione all'erosività dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale;
 - qualora risulti impossibile la realizzazione di un canale di raccolta (fosso di valle) a monte della fascia di rispetto, il canale può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso tra la sede stradale ed il canale dovrà essere realizzata, come opera di presidio, l'impianto di una siepe la cui distanza dalla sede stradale dovrà rispettare le normative vigenti;
 - le scarpate devono essere recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche

- dell'Ingegneria Naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive;
- il bosco, se presente, va mantenuto.
- e) Viabilità minore: la viabilità poderali, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti e dotate di cunette, tagli-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 mt.
- f) Siepi e gli alberi isolati: nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.
- g) Disboscamento e decespugliamento: l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
- h) Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa o erosivi, per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertato e definito quanto segue:
- la non influenza negativa delle utilizzazioni agrarie che si intendono attuare sulle condizioni di stabilità dei versanti e dei fenomeni di dissesto e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;
 - l'assetto agronomico colturale e le tecniche di lavorazione più idonee alla rimozione e alla attenuazione delle cause che hanno prodotto le condizioni di instabilità.
- i) Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30% le azioni a sostegno delle misure agro-ambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva.
- l) Terrazzamenti, oliveti e vigneti: in tutto il territorio comunale e in particolare nelle aree della Collina arborata della Valdinievole sono tutelate le colture arboree:
- non sono ammesse trasformazioni morfologiche al di fuori di quelle necessarie e connesse alla normale conduzione agricola ed in particolare non è consentita l'alterazione sostanziale delle sistemazioni tradizionali a terrazzi e ciglioni;
 - sono tutelate le essenze arboree tradizionali, in particolare la vite e l'olivo, la loro sostituzione è ammessa solo nell'ambito di un progetto di

miglioramento ambientale o per esigenze connesse alla realizzazione di viabilità podereale.

Art. 24 – Disposizione relative alle sistemazioni idrauliche e idraulico forestali

In riferimento alla riduzione del rischio geomorfologico e idraulico e sulla base di quanto indicato dalla Circolare del Consiglio regionale Toscana n. 155 del 20 maggio 1997:

“*Direttive progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica*” si dispone che, ove possibile, le sistemazioni idrauliche, idrogeologiche e idraulico forestali vengano realizzate utilizzando i metodi e le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica, predisponendo in ogni caso in via preliminare progetti che valutino la possibilità di integrare ogni tipo di sistemazione tradizionale con queste tecniche innovative. Gli ambiti di intervento sono: gli alvei, le sponde, le arginature, i versanti instabili e interessati da erosione diffusa, i terrazzamenti, le scarpate, i fronti di cave e discariche.

SEZIONE IV
PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Art. 25 – Generalità

Per quanto concerne la classificazione sismica del territorio italiano le normative di riferimento sono le seguenti:

- L. 02/02/74 n. 64: Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
- D.M. 16/01/96: Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
- Ordinanza P. C. M. n. 3274 del 20 marzo 2003.
- Decreto Ministeriale del 14.01.2008 Testo Unico – *Norme Tecniche per le costruzioni*.
- OPCM 3519/2006
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 431 del 19.06.2006
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 878 del 08/10/2012 (Aggiornamento classificazione sismica della Tosana)
- Delibera Giunta Regione Toscana n° 421 del 26.05.2014

Il Comune di Pieve a Nievole, ai sensi della Ordinanza P. C. M. n. 3274 del 20 marzo 2003 e del DGRT 878/12 ricade in zona 3 con pericolosità sismica bassa che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

Art. 26 – Elementi di Valutazione del Rischio Sismico

Relativamente agli atti di pianificazione urbanistica si applica quanto previsto dal DPGRT 53/R/2011 - Allegato A Direttive per le indagini geologiche ai punti B.7 Elementi conoscitivi degli effetti locali e di sito per la riduzione del rischio sismico.

Relativamente agli interventi si applica la normativa nazionale (D.M.del 14.01.2008) e la normativa regionale di dettaglio emanata successivamente P.G.R.T. n. 36 del 9/07/2009 .

26.1– Disposizioni di prevenzione del rischio sismico

L'adempimento alle direttive per le indagini geologiche del DPGR n°53/R/2011 per gli aspetti sismici ha comportato la redazione della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.) che rappresenta la valutazione degli effetti locali o di sito ai fini della riduzione del rischio sismico attraverso la rappresentazione degli elementi e delle situazioni di rischio e criticità riscontrate da approfondimenti condotti mediante apposita campagna geofisica.

Nelle Tavv.P 2.3.1 e P2.3.2 di progetto della Variante del Piano Strutturale sono perimetrate le aree a diversa pericolosità sismica locale dove:

S2- AREE A PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE MEDIA – zone stabili suscettibili di amplificazioni locali che non rientrano tra quelli previsti dalla classe di pericolosità S3. Il R.U nel definire la fattibilità degli interventi previsti su aree ricadenti in tale zone dovrà valutare i singoli fenomeni indotti secondo quanto definito al punto 3.5 delle direttive di cui all'Allegato A del DPRG n°53/R/2011

S3 – AREE A PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE ELEVATA – zone caratterizzate da terreni di fondazione con modesti e/o scadenti proprietà geologico/geotecniche che possono dar luogo a cedimenti diffusi e suscettibili di liquefazione.

IL R.U. nel definire la fattibilità degli interventi previsti su aree ricadenti in tale zone dovrà valutare i singoli fenomeni indotti secondo quanto definito al punto 3.5 delle direttive di cui all'Allegato A del DPRG n°53/R.

SEZIONE V TUTELA DELLE ACQUE E DEI SUOLI DALLE FONTI E RISCHIO D'INQUINAMENTO

Art. 27 – Tutela dal rischio di inquinamento

Nel territorio comunale sono da sottoporre a monitoraggio particolare le aree fonte potenziale di inquinamento fra le quali i siti inquinati, potenzialmente inquinati e i siti con necessità di approfondimento di cui al Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – stralcio funzionale relativo ai siti da bonificare, inseriti nel Piano Provinciale della bonifica (D.C.P. n.98 del 01/03/03) come previsto dalla L. R. 25/98, modificazioni e integrazioni.

27.1 – Discarica del Bottaccino

La discarica per RSU del Bottaccino è inserita nell'elenco dei siti da bonificare a breve termine della Provinciali Pistoia, come confermato nel Report del Piano di Caratterizzazione (febbraio 2005) viene descritta una situazione di inquinamento delle acque di falda freatica e un modesto inquinamento delle acque superficiali direttamente riconducibile alla discarica. Secondo quanto prescritto dalla normativa e in considerazione del superamento di alcuni parametri, tipici markers della presenza di percolato di discarica, il sito non può essere escluso dal catasto delle aree da bonificare. Si dovrà quindi elaborare un progetto e realizzare opere o intraprendere iniziative nel quale verranno esaminate le migliori tecnologie disponibili per effettuare l'intervento di bonifica ed individuata quella a costi sostenibili.

- OBIETTIVI** Sono obiettivi di tutela
- la tutela del suolo, delle acque superficiali e profonde dal rischio di inquinamento;
 - la tutela delle attività agricole protette e normate presso l'Area Contigua alla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio;
 - la tutela del paesaggio, della fauna e della vegetazione della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio.
- INDIRIZZI** Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite:
- la messa in sicurezza idraulica del sito;
 - la messa in sicurezza dei rilevati;
 - l'esclusione del rischio di contaminazione da parte del percolato di discarica;
 - la bonifica, il disinquinamento e il recupero ambientale del sito.
- PRESCRIZIONI** - la progettazione e realizzazione delle opere o sistemi di bonifica e recupero ambientale (trattamento in zona, asportazione dei rifiuti, trattamento dei rifiuti sul posto).

27.2 – Deposito materiali Podere Bellosguardo

L'area di Podere Bellosguardo è sede di deposito di materiali edili, stoccaggio provvisorio di terre; le strutture edificate esistenti sono a servizio delle attività di trasporto e lavorazioni in situ. In considerazione della localizzazione sfavorevole dell'area, per la sua vicinanza al Torrente Nievole, per la morfologia dei luoghi, per le condizioni idrogeologiche locali, per la presenza di rischio idraulico documentata sulla base di dati storici (ricade all'interno degli ambiti "B"), l'impatto estetico - paesaggistico, si rende necessario prevedere la realizzazione di opere per migliorare e rendere compatibile il suo inserimento nell'ambiente. Eventuali iniziative di riconversione delle attività presenti, nuove destinazioni d'uso, progetti di nuove edificazioni, interventi in genere che comportino l'incremento della vulnerabilità dovranno essere supportati da studi e indagini per l'individuazione e il dimensionamento delle opere che escludano il rischio di inquinamento del suolo e delle acque, la bonifica dei terreni, la messa in sicurezza idraulica per venti di piena con tempi di ritorno di duecento anni del comparto territoriale nel quale il sito si trova.

- OBIETTIVI** Sono obiettivi di tutela
- la tutela del suolo, delle acque superficiali e profonde dal rischio di inquinamento;
 - la tutela delle attività umane dal rischio di incidenti;
 - la tutela del paesaggio.
- INDIRIZZI** Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite:
- la messa in sicurezza idraulica del sito;
 - l'adeguamento estetico
 - il controllo delle attività e dei flussi dei materiali;
 - l'esclusione del rischio di contaminazione da parte dei materiali stoccati sul luogo.

PRESCRIZIONI - la progettazione e realizzazione delle opere o sistemi di bonifica e recupero ambientale.

Art. 28 – Sorgenti e pozzi

Nel territorio comunale sono da sottoporre a tutela particolare le aree di approvvigionamento idrico ad uso potabile pubblico.

I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree di rispetto di derivazioni superficiali, pozzi e sorgenti, al momento come individuate nella Carta dei Vincoli sovraordinati, Tavola 15.1 del Quadro Conoscitivo, dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata a fini pubblici.

OBIETTIVI Sono obiettivi di tutela: la tutela delle acque profonde dal rischio di inquinamento e sovrasfruttamento.

INDIRIZZI Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite l'emanazione, in sede di Regolamento Urbanistico di normative specifiche:

- per la salvaguardia della risorsa idrica a seguito d'interventi in sotterraneo;
- per la protezione dai principi attivi usati in agricoltura all'interno delle aree a maggior vulnerabilità della falda;
- per il superamento dei vincoli di protezione appoggiati a limiti geometrici e/o geografici, inserendo i concetti di delimitazione dei bacini idrogeologici e di protezione "temporale" (tempi di arrivo di eventuale inquinante dall'immissione sul terreno al sito di attingimento) dei punti di approvvigionamento, anche attraverso un coinvolgimento dei soggetti gestori delle attività di approvvigionamento idrico e depurazione delle acque.

PRESCRIZIONI

- Tutte le sorgenti e i pozzi captati ad uso domestico, sia pubblici che privati, sono posti in un'area di tutela assoluta avente raggio della estensione di almeno metri 10.
- Per captazioni ad uso pubblico di pozzi e sorgenti, le aree di rispetto hanno un raggio della estensione di metri 200. Per tali captazioni la zona di protezione è estesa al bacino idrografico sotteso.
- I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle zone di protezione dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata.
- La carta della Vulnerabilità della falda (tavola n. 6 del QC), riporta le aree classificate ad alto rischio di vulnerabilità; in tali zone occorre valutare l'opportunità di localizzare attività che possono provocare rischi di rilascio di sostanze tossiche o nocive sul terreno.
L'eventuale localizzazione deve essere accompagnata, in sede di Regolamento Urbanistico, dalle norme specifiche di salvaguardia e riduzione del rischio.

28.1 - Sorgenti

Tutte le sorgenti captate e sfruttate per qualsiasi uso, sia pubbliche che private sono poste in un'area di tutela assoluta avente raggio della estensione di almeno metri 10.

Le aree di rispetto hanno raggio della estensione di metri 200.

La zona di protezione è estesa al bacino idrografico sotteso.

I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree di rispetto dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata.

28.2 - Pozzi

Tutti i pozzi ad uso acquedotto privato e pubblico sono posti un'area di tutela assoluta avente raggio della estensione di almeno metri 10, ed un'area di rispetto avente raggio della estensione di metri 200.

La zona di protezione è estesa al bacino idrogeologico sotteso.

I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree di protezione dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata.

L'approvvigionamento idrico del comune avviene prevalentemente da fonti esterne, le sole prese per acquedotto pubblico ricadenti nel territorio comunale sono quelle della centrale Cantarelle, per le quali si rende necessario rispettare le fasce di protezione di cui ai punti precedenti. Le aree di protezione sono riportate nella Carta dei Vincoli sovraordinati (Tav. 15.1 del Quadro Conoscitivo).

In tutto il territorio comunale la realizzazione di pozzi fini domestici, irriguo e industriale, per la ricerca di risorsa idrica, è subordinata alla autorizzazione da parte degli uffici competenti, la richiesta di ricerca di risorsa idrica deve essere supportata da una relazione geologica e idrogeologica, essendo il territorio ricadente nel Bacino di Protezione Idrogeologica di Montecatini Terme (di cui al RD 702/1913) e limitrofo al Campo Termale di Montecatini; alla Amministrazione Comunale deve essere dichiarato l'inizio della attività allegando alla comunicazione una pari o equivalente relazione geologica e idrogeologica che descriva le condizioni nelle quali l'intervento si colloca. Al termine delle indagini dovranno essere inviata all'Amministrazione Comunale una relazione tecnica che descriva i risultati della ricerca e le caratteristiche stratigrafiche dei terreni attraversati.

Le aree di protezione sono riportate nella Carta dei Vincoli sovraordinati (Tav. 15.1 del Quadro Conoscitivo).

Art. 29 – Tutela delle acque di sottosuolo

29.1 – Vulnerabilità della falda idrica

La carta della *Vulnerabilità della falda* (Tav. 6 del Quadro Conoscitivo) riporta le aree classificate a alto rischio di vulnerabilità della falda; in tali zone occorre valutare l'opportunità di localizzare attività che possono provocare rischi di rilascio di sostanze tossiche o nocive sul terreno.

L'eventuale localizzazione deve essere accompagnata, in sede di Regolamento Urbanistico, delle norme specifiche di salvaguardia e riduzione del rischio.

Nelle aree comprese nelle classi 1 e 2 di vulnerabilità (vulnerabilità estremamente elevata e molto alta Art. 32 del PTC) non sono ammissibili, di norma, impianti potenzialmente molto inquinanti quali:

- impianti di zootecnia industriali;
- realizzazione ed ampliamenti di discariche, impianti per lo stoccaggio ed il trattamento di RSU e di rifiuti speciali e tossico nocivi;
- impianti industriali ad elevata capacità inquinante.

Nelle aree comprese in queste classi il Regolamento dovrà regolamentare:

- le attività estrattive;
- la realizzazione di collettori fognari;
- l'utilizzo in agricoltura di prodotti chimici sparsi direttamente sul suolo.

29.2 - Bacino di protezione idrogeologica di Montecatini Terme

In tutto il territorio comunale la realizzazione di opere in sottosuolo e di scavi in genere le cui dimensioni superino i 30 mq e la cui profondità ecceda i 3,0 m. rispetto al piano campagna, è subordinata alla denuncia e al rilascio di nulla osta da parte dell'URTAT di Pistoia ai sensi del RD 702/1913 - Bacino di protezione idrogeologica di Montecatini Terme e relativo Regolamento. I progetti di nuove e edificazioni e opere dovranno essere supportati da un approfondimento delle indagini geologiche e idrogeologiche, con particolare riferimento alla verifica delle relazioni fra opere in progetto e campo termale di Montecatini Terme.

Il Regolamento Urbanistico dovrà inoltre prevedere normative specifiche:

- per la salvaguardia della risorsa idrica a seguito di interventi in sotterraneo;
- per la protezione dai principi attivi usati in agricoltura all'interno delle aree a maggior vulnerabilità della falda;
- per l'esecuzione di pozzi vale quanto già riportato all'art.28.2.

29.3 – Aree di salvaguardia

Il Regolamento Urbanistico recepisce le individuazioni delle aree di salvaguardia emanate dalla Regione Toscana in attuazione dell'art. 21 del D.Lgs 152/99. In assenza di tali individuazioni si applicano alle aree di salvaguardia i limiti previsti ai commi 4 e 7 dell'art.21 del D.Lgs 152/99.

Art. 30 – Disposizioni relative alla depurazione delle acque

In riferimento alla riduzione dei fattori inquinanti delle acque superficiali e di sottosuolo, con particolare riferimento alle aree ricadenti nella classe di vulnerabilità della falda 3, si prescrive che progetti riguardanti gli insediamenti nelle aree rurali con particolare riferimento alla collina e presso i borghi collinari, debbano valutare la possibilità di depurare i reflui di origine domestica, provenienti da attività agricola e zootecnica, mediante la realizzazione di sistemi di depurazione basati sulle tecniche della fitodepurazione. L'impossibilità di realizzare tali opere dovrà essere motivata nella relazione tecnica allegata agli elaborati progettuali.

SEZIONE VI
TUTELA DEGLI ECOSISTEMI

Art. 31 – Tutela degli ecosistemi, flora e fauna

La tutela delle specie vegetali, animali e degli ecosistemi viene conseguita attraverso la definizione di piani di settore.

OBIETTIVI

Sono obiettivi di tutela:

- la tutela degli ecosistemi, della fauna selvatica, della vegetazione forestale e della flora;
- la tutela suolo, delle acque superficiali e profonde;
- la tutela e valorizzazione del Poggio alla Guardia, l'Area Contigua alla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio;
- la tutela del paesaggio.

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti potranno essere perseguiti tramite l'emanazione, in sede di Regolamento Urbanistico di normative specifiche

- Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere normative specifiche con particolare riferimento alla gestione dei soprassuoli forestali, considerando le trasformazioni del bosco, il taglio dei boschi, la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione delle opere connesse al taglio dei boschi sono regolamentate dalla L.R. 21 Marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana" e sue modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento di attuazione della suddetta legge. Il Regolamento Forestale Provinciale detta ulteriori disposizioni in merito alla trasformazione ed al taglio dei boschi nonché alle opere connesse al taglio nel rispetto comunque delle prescrizioni e degli indirizzi del P.I.T. e del P.T.C.
- la riduzione delle frequenze di ceduzione dei boschi;
- il rilascio delle piante di maggiori dimensioni (da destinarsi ad "invecchiamento indefinito") per ogni ettaro sottoposto a taglio di ceduzione, come previsto dalla Legge Forestale Regionale;
- la progressiva sostituzione del Pino Marittimo, soggetto all'attacco della cocciniglia e facile esca di incendi, con latifoglie autoctone;
- l'avviamento all'alto fusto, o l'intensa matricinatura, di alcune particelle di ceduo, a prevalenza di specie quercine aventi superato abbondantemente il consueto turno di taglio;
- la definizione di un Piano di prevenzione degli incendi boschivi;
- la regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua;
- la ricostituzione di elementi di connessione fra "patch" di habitat frammentati (elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature);
- la realizzazione di piccole opere finalizzate all'attraversamento stradale degli anfibi in fase di spostamento stagionale verso le aree di riproduzione;
- la regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua;

- la riduzione della pressione venatoria;
- riduzione dei ripopolamenti con selvaggina "pronta caccia" (lepri e fagiani) che ottengono l'unico risultato di fornire una facile fonte di alimentazione per le volpi ed altri carnivori, creando ulteriori squilibri;
- promozione del birdwatching e del turismo naturalistico;
- la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua per favorire il processo autodepurative e la presenza di comunità animali e vegetali;
- la promozione dell'uso in agricoltura di prodotti biologici o ecocompatibili;

PRESCRIZIONI

- divieto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali;
- divieto su tutto il territorio di immissioni di specie o varietà non autoctone;
- l'obbligo del miglioramento ambientale delle pertinenze;
- la depurazione delle acque e la rinaturalizzazione del Canale Maestro, direttamente afferente al Padule di Fucecchio, anche con tecniche della Ingegneria Naturalistica e di fitodepurazione, nel tratto terminale, a monte della immissione nel cratere del Padule di Fucecchio (SIR – SIC – ZPS n. 34 - Cod. Natura 2000:IT5130007).

TITOLO III

ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE: SISTEMI E SOTTOSISTEMI TERRITORIALI

Art. 32 – Individuazione ed articolazione dei Sistemi Territoriali

Il Comune di Pieve a Nievole è compreso nel Sistema Territoriale Locale della Valdinievole, così come indicato agli articoli 10 e 43 del PTC.

All'interno del territorio comunale il PS definisce *Sottosistemi Territoriali Ordinari* vasti ambiti del territorio caratterizzati sulla base di caratteri morfologici, idrogeologici, paesaggistici, storico-culturali in relazione tra loro. I Sottosistemi sono rappresentati con apposite simbologie nella cartografia di Piano alla tavola di progetto n. 5, e sono:

Sottosistema Territoriale Ordinario della COLLINA
Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA
Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA UMIDA

Art. 33 – Sottosistema Territoriale Ordinario della COLLINA

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della COLLINA, esteso per 3,02 kmq pari al 23,8% del territorio comunale, comprende le aree di rilevanza paesaggistica ed ambientale a nord del territorio comunale caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo, in misura minore della vite (le sistemazioni agrarie risultano in alcuni casi di pregio con disposizioni delle colture a sud/sud-est, in terrazzi e ciglioni gradonati). Cospicue sono le aree boscate miste, di latifoglie, conifere e querce; dal punto di vista agronomico si caratterizza per terreni di media acclività, tessitura sciolta con presenza di scheletro, fertilità medio bassa.

Si configura quindi come sistema territoriale di tipo "aperto", dove il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto con i sistemi insediativi di antica formazione, sia che si tratti di "aggregati rurali storicizzati", sia che si tratti di "abitato sparso".

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della COLLINA, comprende il seguente "**Sottosistema territoriale di paesaggio**" di cui al Titolo II, Capo I della presente disciplina:

- *Collina arborata della Valdinievole (art.31 del PTC)*

All'interno di tale Sottosistema territoriale di paesaggio, come indicato nel Titolo II, Capo I della presente disciplina, sono comprese le seguenti "**unità di paesaggio**":

- *Parco urbano*
- *Poggio alla Guardia*
- *Aree pedecollinari*

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della COLLINA comprende altresì il seguente "**centro minore**" di cui all'art. 47 della presente disciplina:

1- 1.1 - *Vergaiolo*

Art. 34 – Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA, esteso per 5,87 kmq pari al 46,2% del territorio comunale, è costituito in parte dalla campagna storicamente-antropizzata-coltivata, il cui processo di formazione si determina a partire dalle prime bonifiche altomedioevali che limitarono profondamente l'originario specchio palustre del Padule di Fucecchio.

Il processo di sfruttamento-colonizzazione risulta costante fino al XI sec., epoca in cui gli assetti territoriali risulteranno già strutturati e verranno modificati solo a partire dal secondo dopoguerra (intensificazione lungo la rete viaria della cospicua trama insediativa, riconversione della medesima ad usi prettamente residenziali, cospicua eliminazione della vegetazione colturale e non, specializzazione o semplificazione degli usi agricoli con parziale variazione della tessitura agraria).

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA comprende il seguente **“Sottosistema territoriale di paesaggio”** di cui al Titolo II, Capo I della presente disciplina:
- *Aree ad agricoltura promiscua (art. 32 del PTC)*

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA comprende altresì i seguenti **“insediamenti urbani”** di cui al Titolo V della presente disciplina:

- 1- *Capoluogo nord/La Colonna*
- 2- *Capoluogo sud/Il Gallo*
- 3- *Via Empolese/Via Cantarelle*
- 4- *Via Nova/Il Terzo*

Art. 35 – Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA UMIDA

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della Pianura Umida, esteso per 3,82 kmq pari al 30,0% dell'intero territorio comunale, è costituito dalle parti di territorio afferenti storicamente al cratere palustre di Fucecchio. Le “limitazioni ambientali”, la struttura agraria (proprietà ed usi) consolidata nei secoli, la distanza dai centri funzionali e/o antropizzati hanno determinato una limitazione dei fenomeni invasivi tipici dell'urbanizzazione diffusa delle aree agricole (tipica per le aree poste a settentrione).

Risulta quindi caratterizzato da un alto grado di permanenza dei tessuti agrari e delle sistemazioni tipiche delle opere di bonifica preunitarie o ottocentesche comprese quindi opere di sistemazioni idraulica, viabilità e percorsi minori.

Si configura quindi come sistema territoriale di tipo “eminente aperto”, dove gli aspetti qualificanti e caratterizzanti sono di tipo agricolo-ambientale-paesaggistico.

Il Sottosistema Territoriale Ordinario della Pianura Umida comprende i seguenti **“Sottosistemi territoriali di paesaggio”** di cui al Titolo II, Capo I della presente disciplina:
- *Aree agricole della Bonifica Storica (art.34 del PTC)*
- *Aree contigue alle Riserve naturali del Padule di Fucecchio (art.35 del PTC)*

TITOLO IV IL TERRITORIO RURALE

Art. 36 – Caratteri generali

Il territorio rurale è suddiviso in Sottosistemi territoriali di paesaggio di cui alle presenti norme; tali sottosistemi sono così articolati:

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE DI PAESAGGIO DELLA COLLINA

- *Collina arborata della Valdinievole*

All'interno di tale sottosistema sono comprese le seguenti “**unità di paesaggio**”:

- *Parco urbano***
- *Poggio alla Guardia***
- *Aree pedecollinari***

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE DI PAESAGGIO DELLA PIANURA

- *Aree agricole ad agricoltura promiscua***
- *Aree agricole della bonifica storica***
- *Aree contigue alle Riserve naturali del Padule di Fucecchio***

Poiché i Sottosistemi territoriali di paesaggio costituiscono risorse da considerare Invarianti Strutturali, OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI sono espressi nel Titolo II, Capo I della presente disciplina.

36.1 - Insedimenti rurali ed aree a prevalente funzione agricola

Il PS, in riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo IV del PTC:

- determina l'individuazione delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola
- articola e specifica l'applicazione della LR 1/2005 nelle suddette aree
- determina le risorse agro-ambientali e ne articola la salvaguardia
- determina la classificazione del territorio dal punto di vista economico/agrario

Il PS, nel disciplinare le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola, persegue i seguenti obiettivi:

- sviluppo dell'agricoltura tradizionale, specializzata e delle attività connesse e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse rurali
- garanzia e salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio
- connubio tra agricoltura e tutela della qualità del paesaggio anche attraverso il turismo rurale e l'agriturismo

Il PS, attraverso la normativa degli insediamenti rurali e delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola, persegue gli obiettivi e le disposizioni di cui all'art.79 del Titolo IV del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Gli insediamenti rurali e le aree a prevalente funzione agricola sono soggette alle disposizioni del Sistema funzionale per l'Ambiente di cui all'art.50 delle presenti norme.

Art. 37 – Le emergenze ambientali e le risorse naturali

Sulla base di quanto specificato dal PTC, le emergenze ambientali e le risorse naturali, individuate nella tavola di progetto n.9, sono articolate in:

- *Oliveti della collina*
- *Vigneti della collina*
- *Corsi d'acqua arginati e formazioni vegetali d'argine, ripa e golena*
- *Corsi d'acqua minori*
- *Specchi d'acqua+*
- *Aree boscate*
- *Pioppeti*
- *Siti di importanza regionale (L.R. 56/00, Del. C. R. num. 06/04 SIR 34 – Padule di Fucecchio*
- *Crinale di Poggio alla Guardia*
- *Sorgenti d'acqua*
- *Campo pozzi ad uso acquedotto*
- *Edifici agricoli di valore*
- *PEE rurale di valore storico-ambientale (assimilabile agli elenchi 1-2-3 LR 59/80)*

- *Oliveti e vigneti della collina***Oliveti**

Nella zona collinare la coltura prevalente è l'oliveto (ha 110 rilevati nel censimento ISTAT del 1991). Gli impianti sono per lo più esposti a sud/sud-est, al fine di sfruttare il microclima favorevole, e presentano sistemazioni a terrazzo caratterizzate da vecchi e bellissimi "muri a secco" o a ciglione gradonato.

L'età degli oliveti varia, ma è per lo più di media intorno al secolo. Dopo le grandi gelate del 1956 e del 1985, si sono avuti dei grossi tagli di rinnovo ben visibili nella morfologia delle piante rimaste.

La forma di allevamento prevalente è quella a "vaso". Quello policonico classico nel corso del tempo si è spesso trasformata in un "vaso cespugliato", per necessità climatiche e di invecchiamento fisiologico della pianta. L'andamento delle branche, generalmente quattro, è particolarmente assurgente; questo è dovuto sicuramente alla mancanza di spazio sui gradoni e ad una forma di protezione nei confronti del freddo. Gli oliveti nuovi, caratterizzati da un andamento lungo le linee di livello, presentano generalmente forma di allevamento a vaso cespugliato.

Le varietà presenti sono per lo più Frantoio, Leccino e Muraiolo. L'olio che ne deriva, è per lavorazione, qualità e cura nell'allevamento un extravergine di oliva particolarmente pregiato.

Vigneti

La coltura della vite è quasi esclusivamente diffusa nella zona collinare, se si eccettuano alcuni filari residui della tradizionale sistemazione a proda in pianura.

I dati dello schedario viticolo nazionale (AIMA) riferiti alla seconda metà degli anni 80 indicano una superficie di ha 99 circa. Il censimento ISTAT del 1991 ha individuato 42 ha a vite, di cui 7,63 per produzione di vini DOC. Le denunce di vinificazione dell'anno 1997 sono state presentate relativamente ad una superficie di ha 10 circa.

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.13.3 delle presenti norme in quanto risorse comprese nelle "Aree ad agricoltura tradizionale collinare" da considerare quale INVARIANTE.

- Corsi d'acqua arginati e formazioni vegetali d'argine, ripa e golena

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.13.1 delle presenti norme in quanto risorse da considerare quale INVARIANTE.

- Corsi d'acqua minori

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.13.1 delle presenti norme in quanto risorse da considerare quale INVARIANTE.

- Specchi d'acqua

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.50 delle presenti norme in quanto risorse comprese nel sistema funzionale dell'ambiente "Bacini d'acqua".

- Aree boscate

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.50 delle presenti norme in quanto risorse comprese nel sistema funzionale dell'ambiente "Aree variamente boscate di collina e di pianura".

- Siti di importanza regionale (LR 56/00, Del.. 06/04 SIR 34 – Padule di Fucecchio)

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.12.4 delle presenti norme in quanto risorse da considerare quale INVARIANTE "Aree contigue alla riserva naturale del Padule di Fucecchio".

- Crinale di Poggio alla Guardia

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.50 delle presenti norme in quanto risorsa compresa nel sistema funzionale dell'ambiente.

- Sorgenti d'acqua

Nella tavola di progetto n.9 del PS (Carta delle emergenze ambientali e delle risorse naturali) sono individuate le aree caratterizzate dalla presenza di prese per acquedotto pubblico per le quali si rende necessario definire adeguate fasce di protezione; le zone di protezione sono riportate nelle tavole n. 15.1 e 15.2 del QC (Carta dei vincoli sovraordinati).

Tali risorse sono normate nello Statuto del territorio, nel capitolo relativo alla tutela delle acque, art.28.1 delle presenti norme.

- Campo pozzi ad uso acquedottistico

Valgono le disposizioni di cui al Titolo II, CapoII delle presenti norme (art.28.2).

- Edifici agricoli di valore

Per il patrimonio edilizio esistente di valore ambientale individuato nella tavola di progetto delle emergenze ambientali e delle risorse naturali, valgono le disposizioni di cui al successivo articolo 40.

Le emergenze ambientali e le risorse naturali sono soggette alle disposizioni del Sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica di cui all'articolo 51 delle presenti norme.

Art. 38 – La classificazione economico agraria del territorio

Il PS, nella Tavola di progetto n. 10 relativa alla struttura agraria, individua la classificazione economico/agraria del territorio comunale sulla base dell'art.81 del PTC e della relativa cartografia P04 (struttura agraria del territorio rurale).

38.1 - Aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (Collina)

Comprendono le aree appartenenti all'ambito di paesaggio della collina arborata a contatto con gli insediamenti urbani della pianura. In queste aree permangono gli obiettivi di sostegno all'attività agricola anche part-time e di autoconsumo, anche attraverso il turismo rurale e l'agriturismo ai fini del sostegno all'attività di presidio ambientale e di strutturazione del paesaggio assicurata dall'agricoltura tradizionale.

38.2 - Aree ad economia agricola debole (Campagna urbanizzata)

Sono le aree distinte dall'Ambito di Paesaggio della Pianura dell'agricoltura promiscua adiacenti agli insediamenti urbani e caratterizzati da processi di destrutturazione tipici della frangia urbana. In tali aree il PS persegue obiettivi di superamento dei fenomeni di degrado in atto mediante la promozione e l'organizzazione di attività agricole anche part-time e per autoconsumo, il potenziamento delle attività rurali, la ricostituzione degli elementi del paesaggio agrario in abbandono, la riqualificazione degli insediamenti sparsi e delle loro pertinenze, il riordino e la compiutezza dei margini degli insediamenti urbani, la tutela e la qualità del paesaggio in generale.

38.3 - Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (Bonifica storica)

Sono le aree agricole della bonifica storica dove sono tipici i seminativi semplici, arborati o a granturco, disposti in forma estensiva, disposti tra le zone umide e la campagna urbanizzata. In tali aree il PS persegue obiettivi di sostegno e rafforzamento della struttura aziendale agricola e di incentivazione di pratiche colturali compatibili con l'ambiente nonché di tutela degli elementi tipici del paesaggio agrario. In tali aree il PS persegue altresì la promozione e l'organizzazione delle attività rurali anche attraverso l'agriturismo da esercitare su aree strutturate ed efficaci sotto l'aspetto produttivo ed estremamente significative da un punto di vista paesaggistico.

38.4 - Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (Padule di Fucecchio)

Sono le aree afferenti al Padule di Fucecchio (aree contigue alle Riserve naturali) dove sono tipici i seminativi a granturco, disposti in forma estensiva, limitrofi alle zone umide. In tali aree il PS persegue l'incentivazione di pratiche colturali compatibili con l'ambiente e la tutela degli elementi tipici del paesaggio.

Art. 39 – Le aree a prevalente funzione agricola

Le aree a prevalente funzione agricola costituiscono gli ambiti di applicazione della LR 64/95 e LR 1/2005; tali zone sono individuate dal PS nella tavola di progetto n.10 (Struttura agraria), secondo le indicazioni dell'articolo 81 del PTC.

Sono considerate Aree a prevalente funzione agricola le aree comprese nei seguenti Sottosistemi territoriali di paesaggio:

- *Aree della Collina arborata della Valdinievole*
- *Aree di pianura ad agricoltura promiscua*
- *Aree agricole della bonifica storica*

- PRESCRIZIONI**
- Per interventi di trasformazioni colturali che incidano in qualsiasi modo sulla morfologia, sul consumo delle risorse, sulla permeabilità e sulla regimazione idraulica dei suoli (compresa la produzione di piante in contenitori) deve essere prevista una preventiva valutazione degli effetti ambientali sulla base dei criteri stabiliti dal RU. Non è richiesta valutazione preventiva per la normale lavorazione del terreno (concimazioni, livellazioni, zollatura e ripristino delle zollature).
 - Fermo restando i limiti ed i divieti per ciascun ambito di paesaggio, non è richiesta valutazione preventiva per trasformazioni colturali che portino all’impianto di seminativi arborati, frutteti, vigneti, vivai a pieno campo.
 - Non è consentito al di fuori dello stretto ambito di pertinenza di interventi edilizi autorizzati, l’asportazione dell’intero franco di terreno coltivabile o la trasformazione strutturale irreversibile del terreno vegetale (modifica della composizione mineralogica, granulometrica e delle caratteristiche chimiche-biologiche).
 - Per le diverse zone del territorio il RU fisserà ambiti di ammissibilità per le seguenti trasformazioni:
 - impermeabilizzazione del suolo
 - alterazione dei livelli di campagna
 - modifica del reticolo idrografico
 - utilizzazione della risorsa acqua

Art. 40 - Disciplina generale delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche

Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica devono sempre garantire la permanenza delle peculiarità che contraddistinguono le *Invarianti strutturali* e favorire la continuità della funzione territoriale alla quale assolvono; devono inoltre impedire l’innescio di situazioni di degrado e garantire la prevenzione dai fattori di rischio.

Per tutte le aree comprese nel territorio rurale vigono i disposti della LR. 1/2005 con le limitazioni e le specificazioni dettate dal presente strumento e di quanto stabilito al Titolo IV del PTC.

Il Regolamento Urbanistico potrà modificare la disciplina delle trasformazioni sulla base delle indicazioni previste per i Comuni dalla L.R. 1/2005 medesima.

- INDIRIZZI**
- Il RU dovrà predisporre una specifica disciplina per:
- La tutela ed il recupero degli edifici o dei complessi edilizi di valore architettonico, tipologico e ambientale attraverso la disciplina degli interventi che verrà definita sulla base dell’aggiornamento del censimento e della relativa classificazione.

- Le nuove costruzioni rurali, ove ammesse da leggi regionali e dal presente strumento, dovranno essere realizzate con caratteristiche tipologiche e morfologiche consone all'ambiente ed ai manufatti tradizionali. In particolare sono da preferire, di norma, forme compatte, con prevalenza delle pareti piene sulle aperture e con eventuali portici e loggiati compresi all'interno delle pareti perimetrali degli edifici. Sono escluse le coperture piane, salvo comprovate motivazioni tecnico-costruttive o di contestualizzazione tipologica. Sono da preferire posizioni rispettose dell'andamento naturale del terreno. I resedi debbono essere convenientemente sistemati ed erborati. Comunque il RU dovrà predisporre un'abaco tipologico dei materiali, delle forme, a guida degli interventi di trasformazione o nuova edificazione nel territorio rurale;
- Nelle aziende con presenza di costruzioni o nuclei agricoli, salvo comprovate esigenze produttive, di sicurezza e/o igienico-ambientali, le nuove costruzioni rurali debbono essere realizzate nelle loro adiacenze in modo tale che i nuovi edifici formino con quelli esistenti complessi organici sotto il profilo morfologico.

PRESCRIZIONI

Sono vietate le seguenti destinazioni d'uso e attività:

- Depositi di materiale, veicoli ed immagazzinamento merci di qualsiasi tipo, se non congruenti ed utili all'attività agricola
- Discarica di qualsiasi materiale se non autorizzato dall'Amministrazione Comunale
- Accentuazione del prelievo, senza recupero della risorsa acqua
- Accentuazione significativa della impermeabilità dei terreni
- Prelievo e riporto di inerti in terra, quando non siano necessari al miglioramento dell'assetto idrogeologico e vegetale
- Attivazione e coltivazione di cave se non regolarmente autorizzate o concessionate ai sensi di legge
- Attività commerciali anche temporanee che non siano legate alla vendita di beni direttamente prodotti dall'imprenditore agricolo e riconosciute valide dai piani pluriennali di utilizzazione aziendale o dalla disciplina delle attività agrituristiche (L.R. 76/1994), ad esclusione di quelle già esistenti comunque da disincentivare
- Attività produttive in genere che non siano collegate all'attività agricola, ad esclusione di quelle esistenti comunque anch'esse da disincentivare
- Qualsiasi attività che possa produrre inquinamento dell'ambiente sia per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie, sia idriche, acustiche o atmosferiche
- Scarico dei rifiuti sia solidi che liquidi nei bacini idrici e nei pozzi
- Eliminazione delle alberature segnaletiche di confine e d'arredo e le piante di cui all'art.4 della L.R.82/1982 o a carattere monumentale in genere.
- Tutte le opere esistenti atte a regolare lo smaltimento delle acque superficiali dovranno essere mantenute dai proprietari dei territori ove ricadono;

- Le attività che comportino prelievi ed emungimenti delle falde idriche sono soggette all'autorizzazione comunale.
- Per gli edifici di valore testimoniale in area extraurbana individuati nella tavola delle risorse storiche (Tavola n. 17 del Quadro Conoscitivo), riferiti alle schede di censimento allegate al quadro conoscitivo, valgono le seguenti norme:
- gli edifici ex categorie d'intervento C e D1 (assimilabili agli elenchi 1 e 2 di cui alla LR 59/80) in quanto Invarianti Strutturali, sono sottoposti alle categorie di intervento di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi dell'art.79, comma 2, lettera a), b), c) LR 1/2005;
- per gli edifici ex categorie d'intervento D2 e D3 (assimilabili all'elenco 3 di cui alla LR 59/80), fino all'approvazione del RU, sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art.79, comma 2, lettera d) LR 1/2005, limitata ad opere che non comportino la modifica dei fronti, addizioni per servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto, aumento di carico urbanistico, fermi restando i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio.
- Il RU dovrà prevedere l'aggiornamento della schedatura del patrimonio edilizio esistente di valore nel territorio rurale di cui alla delibera della GR n. 611/1996.

TITOLO V I SISTEMI INSEDIATIVI

Art. 41 - Caratteri generali

Il sistema insediativo del Comune di Pieve a Nievole è caratterizzato dalla localizzazione dell'edificato quasi esclusivamente nel Sottosistema Territoriale Ordinario della PIANURA STORICA così come definito all'art.34 delle presenti norme: il sistema comprende:

- SISTEMI INSEDIATIVI MAGGIORI
- CENTRI MINORI

I sistemi insediativi maggiori corrispondono agli insediamenti urbani riconoscibili nei centri di:

- *Capoluogo nord/La Colonna*
- *Capoluogo sud/Il Gallo*
- *Via Empolese/Via delle Cantarelle*
- *Via Nova/Il Terzo*

I Centri minori corrispondono al principale aggregato di origine rurale localizzato nel sottosistema della Collina della Valdinievole, collegato funzionalmente con il sistema insediativo Capoluogo nord/La Colonna:

- *Il Vergaiolo*

Art. 42 - Sistemi insediativi maggiori: gli insediamenti urbani

Gli insediamenti urbani, propri di tali sottosistemi, rappresentano le parti più significative del territorio edificato; essi comprendono i tessuti urbani storicizzati, le espansioni consolidate, le aree a verde pubblico e privato, le aree di frangia, le aree di previsione per il completamento del sistema insediativo.

Tali sistemi comprendono altresì le zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti della L. 765/1967 e del DM 2/4/1968 e successive modifiche ed integrazioni.

OBIETTIVI

Sarà prioritario, relativamente alla struttura insediativa sia di tipo residenziale, produttiva, di servizio collettivo o connettiva, operare al fine di perseguire:

- la tutela dei valori identificativi (sociali-storico-architettonici-ambientali);
- il consolidamento del tessuto sociale tramite la corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti (equilibrato bilanciamento del carico insediativo);
- il potenziamento delle qualità abitative strettamente connesse al miglioramento della dotazione delle attrezzature pubbliche collettive ed alla riduzione delle fonti di inquinamento ambientale;
- una corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti in genere al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali;

- il riordino delle funzioni insediate, con la realizzazione/spostamento di quelle attrezzature (pubbliche) attualmente mancanti o relegate in sedi non idonee, o di altre specificità funzionali tali da mantenere la permanenza di indotti economici (secondario e/o terziario);
- la corretta integrazione morfologico-prestazionale tra tessuto connettivo (rete viaria) e tessuti insediativi;
- la ricostituzione di un aspetto figurativo concluso per il nucleo storicizzato;
- la riqualificazione tipologica interna;
- la costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale;
- la conservazione, il ripristino, la tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico,

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti tramite:

- interventi di conservazione intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate alla tutela conservativa delle caratteristiche di valore storico-ambientale nel tessuto edificato;
- interventi di recupero intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate al miglioramento ed al ripristino della qualità urbana e architettonica, nel rispetto della capacità insediativi e degli insediamenti esistenti;
- interventi di riqualificazione intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate al miglioramento della residenzialità, dello spazio pubblico, alla creazione di nuovi servizi;
- interventi di completamento intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate alla riqualificazione degli spazi liberi e al completamento-riqualificazione degli insediamenti e attività esistenti. Gli interventi verteranno sulla realizzazione di nuove opere, su porzioni del territorio già parzialmente edificate da disciplinare con specifiche prescrizioni relative agli allineamenti, alle altezze massime, nonché alla tipologia e alle caratteristiche planivolumetriche degli edifici;
- interventi di ristrutturazione all'interno del sistema insediativo consolidato intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate alla riqualificazione dell'impianto edilizio e urbanistico attraverso la demolizione e successiva riedificazione, anche modificazioni dell'impianto urbanistico preesistente;
- interventi di trasformazione intesi come l'insieme di prescrizioni e previsioni finalizzate alla creazione di nuovi insediamenti e servizi.

PRESCRIZIONI

Il Regolamento Urbanistico definirà:

- la disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente secondo le modalità ed i contenuti di cui all'art. 5 della LR 59/80 e della LR 1/2005; a tale scopo si dovrà provvedere all'aggiornamento della schedatura del patrimonio edilizio esistente di valore nel territorio urbano di cui alla delibera della GR n.3489 del 3 Maggio 1995 e n.1473 dell'11 Novembre 1996;

- le destinazioni d'uso ammissibili, le aree pubbliche di standard, gli eventuali percorsi pedonali, gli spazi pubblici di relazione, la sistemazione infrastrutturale in genere.
- Per gli edifici di valore testimoniale in area urbana individuati con apposita numerazione nella Tavola n.17 del Quadro Conoscitivo, riferiti alle schede di censimento allegate al quadro conoscitivo, valgono le seguenti norme:
- gli edifici ex categoria d'intervento C e D1 (Variante 20 Marzo 1990) assimilabili agli elenchi 1 e 2 della LR 59/80, in quanto Invarianti Strutturali, sono sottoposti alle categorie di intervento di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi dell' art.79, comma 2, lettera a), b), c) LR 1/2005;
- per tutti gli altri edifici, ex categoria d'intervento D2 e D3 (Variante 20 Marzo 1990) assimilabili all'elenco 3 della LR 59/80, fino all'approvazione del RU, sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell' art.79, comma 2, lettera d) LR 1/2005, limitata ad opere che non comportino modifica dei fronti, addizioni per servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto, aumento di carico urbanistico, fermi restando i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio.
- Per le nuove costruzioni e per le trasformazioni di edifici esistenti, in attesa della redazione del Regolamento Urbanistico, non sono ammessi alloggi di superficie utile abitabile netta inferiore a mq 65,00. Solo per particolari esigenze di carattere sociale (giovani coppie, anziani, ecc.), previa delibera del C.C., potranno essere previsti alloggi di superficie utile netta di mq 45 nelle quantità indicate dalla convenzione attinente a Piani Attuativi convenzionati.
- Il Regolamento Urbanistico definirà altresì gli interventi di tutela e prevenzione del rischio idraulico connessi alle singole realizzazioni.

Art. 43 - Sistema insediativo (1) CAPOLUOGO NORD/LA COLONNA

Il Sistema insediativo Capoluogo nord/La Colonna, strutturato lungo l'asse della Provinciale Lucchese e contenuto a sud dall'autostrada Fi-Mare risulta soggetto a forti pressioni derivanti dalla presenza ad ovest dal territorio comunale di Montecatini Terme a sud-est dalla presenza dell'edificato di Monsummano Terme. Il nucleo storicizzato è marcato profondamente da tale equidistanza così da costituire un tessuto unico con le periferie dei centri maggiori; in questo sistema si rilevano presenze significative di attrezzature comuni e/o aree pubbliche attrezzate unite ad un'articolazione non gerarchizzata di edifici tipologicamente conformi ed edifici morfologicamente difforni, generati da interventi edilizi diretti anche in forma di lottizzazioni medio-grandi. Oltre alle funzioni di tipo pubblico, alla residenza (carico insediativi medio alto), si rileva la presenza di tessuti produttivi e terziari, stratificatisi nel corso degli anni, in adiacenza al tratto autostradale.

DIMENSIONI DEL SISTEMA

Superficie totale del sistema ***ha 103,00***

Previsione residenziale PS vigente

- Volume previsto	mc	85.000
Volume attuato	mc	<u>31.016</u>
- Volume residuo	mc	53.984

(le quantità degli standard sono riportate nel capitolo del dimensionamento delle UTOE, art. 56 della DS)

INDIRIZZI***Aspetti insediativi***

- Tutela conservativa delle caratteristiche di valore storico ambientale del tessuto edificato e del patrimonio edilizio esistente in genere
- Interventi di completamento e ricucitura per la definizione -riqualificazione di un tessuto organico attraverso anche il recupero del patrimonio edilizio esistente

Aspetti infrastrutturali della mobilità

- Risoluzione del “passante” nel sistema autostrada-ferrovia-viabilità sovracomunale
- Interventi di alleggerimento del traffico veicolare (intensità, flusso, tipologia) derivante dal carico proveniente da arterie di primaria e secondaria importanza
- Gerarchizzazione della rete esistente e di progetto (legata alle modifiche del tessuto urbanistico)

Servizi ed attrezzature

- Miglioramento della residenzialità, dello spazio pubblico, tramite nuove previsioni di servizi e realizzazione di quelli previsti non ancora realizzati
- Nuova sede Amministrazione Comunale
- Ampliamento della Scuola media inferiore in via della Libertà

Art. 44 –Sistema insediativo (2) CAPOLUOGO SUD/IL GALLO

Si configura come sistema insediativo di tipo misto a sud dell’autostrada Fi-Mare, separato dalla parte nord del territorio comunale proprio dalla presenza di un complesso sistema infrastrutturale definito dalla rete ferroviaria, dalle ex Statali Lucchese ed Empolese, dall’autostrada Fi-Mare.

In tale sistema sono comprese quelle attrezzature d’interesse pubblico necessarie all’intero territorio comunale non disponibili nel Sistema insediativo precedente in quanto saturo.

DIMENSIONI DEL SISTEMA

Superficie totale del sistema ***ha 68,00***

Previsione residenziale PS vigente

- Volume previsto	mc	50.000
Volume attuato	mc	<u>41.200</u>
- Volume residuo	mc	8.800

(le quantità degli standard sono riportati nel capitolo del dimensionamento delle UTOE, art. 56 della DS)

INDIRIZZI**Aspetti insediativi**

- Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso tramite interventi tesi alla costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale, con il riordino ed il riassetto degli spazi pertinenziali costituenti il fronte “esterno” dell’insediamento urbano ed il recupero del PEE, associato ad interventi di completamento e d’espansione di qualità con determinazione di una vera e propria identità urbana
- Interventi di completamento e ricucitura per la definizione/riqualificazione di un tessuto organico attraverso anche il recupero del patrimonio edilizio esistente (edifici produttivi esistenti).

Aspetti infrastrutturali della mobilità

- Razionalizzazione del collegamento con il “passante” della viabilità comunale principale mediante il rafforzamento della griglia viaria principale costituita da via Marconi e via del Melo nel senso nord-sud, via Gramsci, via Ponticelli, via L.da Vinci, via Parroffia e via Deledda nel senso est-ovest.
- Interventi ‘alleggerimento del traffico veicolare (intensità, flusso, tipologia) derivante dal carico proveniente da arterie di primaria importanza

Servizi ed attrezzature

- Miglioramento della residenzialità e dello spazio pubblico, tramite nuove previsioni di servizi e realizzazione di quelli previsti non ancora realizzati
- Ampliamento dell’area scolastica in via L:da Vinci
- Ampliamento/completamento dell’area sportiva della “Palagina”

Art. 45 –Sistema insediativo (3) VIA DELLE CANTARELLE/VIA EMPOLESE

Tale sistema insediativo è individuato ad est dall’edificato lungo via delle Cantarelle, a nord dall’edificato tra la sinistra Fievole e la FI-Mare, ad est dal confine del territorio comunale di Monsummano Terme, a sud dall’edificato tra la sinistra Fievole e via Ponte di Monsummano. Si configura come tessuto insediativo di tipo misto caratterizzato a nord da un edificato residenziale e terziario (via Empolese), nel centro dalla presenza di una vasta area produttiva esistente e di previsione peraltro collegata funzionalmente alla adiacente zona industriale di Monsummano Terme, a sud dalla presenza di insediamenti residenziali e qualche presenza produttiva.

DIMENSIONI DEL SISTEMA

Superficie totale del sistema **ha 76,00**

Previsione residenziale PS vigente

- Volume previsto	mc	29.000
- Volume attuato	mc	<u>6.889</u>
- Volume residuo	mc	22.111

Insedimenti produttivi PS vigente

- Sup. Territoriale prevista	mq	75.204
- Sup. Territoriale approvata	mq	<u>75.204</u>
- Sup. Territoriale residua	mq	0

(le quantità degli standard sono riportati nel capitolo del dimensionamento delle UTOE, art. 56 della DS)

INDIRIZZI**Aspetti insediativi**

- Interventi di completamento e ricucitura per la definizione/riqualificazione di un tessuto organico attraverso anche il recupero del patrimonio edilizio esistente

Aspetti infrastrutturali della mobilità

- Interventi di alleggerimento del traffico veicolare pesante in presenza di aree residenziali (via delle Cantarelle) mediante l'individuazione di linee preferenziali di scorrimento da condividere con la zona industriale contigua di Monsummano Terme su tutto il confine est del territorio comunale anche in funzione del nuovo collegamento con la Variante del Fossetto a sud.

Servizi ed attrezzature

- Miglioramento della residenzialità e dello spazio pubblico tramite previsioni di servizi, attrezzature e parcheggi pubblici quale supporto ad un tessuto connettivo privo di una vera e propria identità urbana.

Art. 46 –Sistema insediativo (4) VIA NOVA/IL TERZO

Si configura come sistema misto di tipo residenziale e terziario radicato sulla parte sud di via Marconi, sistema dotato di una propria autonomia per quanto concerne le attrezzature pubbliche, gli spazi a verde attrezzato tale da costituire una sorta di presidio all'UTOE di appartenenza.

Il sistema comprende altresì la vasta "area produttiva del Terzo" realizzata a sud-est del territorio comunale lungo via Ponte di Monsummano.

DIMENSIONI DEL SISTEMA

Superficie totale del sistema ha 50,00

Previsione residenziale PS vigente

- Volume previsto	mc	52.000
Volume attuato	mc	<u>23.000</u>
- Volume residuo	mc	29.000

(le quantità degli standard sono riportati nel capitolo del dimensionamento delle UTOE, art. 56 della DS)

INDIRIZZI**Aspetti insediativi**

- Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso tramite interventi tesi alla costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale, con il riordino ed il riassetto degli spazi pertinenziali costituenti il fronte “esterno” dell’insediamento urbano ed il recupero del PEE, associato ad interventi di completamento ed espansione di qualità con determinazione di una vera e propria identità urbana
- Interventi di completamento e ricucitura per la definizione/riqualificazione di un tessuto organico attraverso anche il recupero del patrimonio edilizio esistente (edifici produttivi esistenti).
- Tutela conservativa delle caratteristiche di valore storico ambientale del tessuto edificato e del patrimonio edilizio esistente in genere

Aspetti infrastrutturali della mobilità

- Razionalizzazione della griglia viaria principale costituita da via Marconi, via Porriocino e via Porrione nel senso nord-sud, via del Melo, via Cinque Vie e nuova strada di previsione a sud del sistema edificato nel senso est-ovest.
- Interventi d’alleggerimento del traffico veicolare (intensità, flusso, tipologia) nel centro urbano di Via Nova mediante l’individuazione di un sistema a senso unico dell’asse centrale collegato alla nuova viabilità di scorrimento su via del Porriocino-via del Porrione

Servizi ed attrezzature

- Miglioramento della residenzialità e dello spazio pubblico tramite previsioni di servizi, attrezzature di supporto e parcheggi pubblici.

Art. 47 – Sistemi insediativi minori: aggregati di origine rurale - Il Vergaiolo

Corrisponde ad un nucleo abitato sorto lungo un principale asse viario della collina ed in origine strettamente connesso alle attività agricole.

Comprende edifici ed areali con elementi significativi di valore architettonico ed ambientale e strutture edilizie lineari proprie della fase di formazione dei centri abitati della pianura.

- OBIETTIVI** - Svolge la preminente funzione di presidio residenziale della collina ma per la particolare connotazione architettonica e paesaggistica assolve, nel complesso, anche a funzione di testimonianza storica, con forti potenzialità legate alla ricettività turistica.
- INDIRIZZI**
- Recupero delle caratteristiche del nucleo edilizio originario ed eventuale integrazioni e/o sostituzioni edilizie necessarie alla riqualificazione delle pertinenze;
 - Utilizzazione del patrimonio edilizio che conserva ancora una funzione rurale con possibile riferimento normativo alle disposizioni in materia (LR 64/95 e successive modifiche);
 - - Ammissibilità delle seguenti destinazioni: residenziale, artigianale tipica e di servizio, commerciale al dettaglio di vicinato, attività turistico ricettive e di ristoro.
 - Adeguamento delle reti tecnologiche ed in particolare del sistema di smaltimento dei reflui.
- PRESCRIZIONI**
- Non sono ammessi interventi ed attività che possono provocare inquinamenti del suolo e delle acque, e che possono compromettere la permanenza delle caratteristiche storico-architettoniche.
 - Per gli edifici di valore testimoniale, vale quanto prescritto all'art.42 della presente Disciplina per i sistemi insediativi maggiori.

TITOLO VI

LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Art. 48 – Caratteri generali

Il Piano Strutturale persegue il miglioramento della mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione della modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari per raggiungere gli obiettivi del Sistema Territoriale della Valdinievole, dei Sottosistemi Territoriali Ordinari e di Paesaggio e dei Sistemi Funzionali locali, così come indicato al TITOLO III del PTC vigente.

La tavola di progetto n.8 delle Infrastrutture per la Mobilità, esplicita le caratteristiche essenziali evidenziate dalla rete della mobilità: con il nome di "passante tecnologico" si intende quel sistema complesso di infrastrutturazione in coincidenza del casello autostradale, la ex statale Lucchese, la ex statale Francesca, la ferrovia Pistoia-Lucca-Viareggio, individuato nella parte nord del territorio comunale, sistema al limite del collasso per il quale è urgente una definizione di una esatta gerarchia delle funzioni tra i diversi sistemi infrastrutturali a rete. Il PS individua l'area interessata dalla criticità e data la complessità dei soggetti referenti lascia all'apposito tavolo di concertazione l'indicazione definitiva delle soluzioni progettuali.

Tuttavia, quale contributo a tali definizioni, il PS indica nei seguenti punti gli obiettivi e gli indirizzi strategici per la soluzione delle problematiche.

48.1 – La rete ferroviaria

La rete ferroviaria divide in due parti distinte il territorio comunale all'altezza di circa un terzo nella parte nord mediante la linea ferroviaria (Firenze-Lucca-Viareggio) ad unico binario; tale linea s'interpone tra la ex Statale Lucchese e la ex Statale Francesca e consente l'intersezione tra le due arterie mediante due passaggi a livello in pieno centro urbano.

OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">- Obiettivo principale della rete ferroviaria è il collegamento regionale Firenze-Lucca-Viareggio.- Altro obiettivo della tratta è il collegamento metropolitano per il traffico pendolare tra l'area vasta Pistoia-Prato-Firenze, la Valdinievole e la Lucchesia.
INDIRIZZI	<ul style="list-style-type: none">- Gli obiettivi sopra descritti dovranno considerare la criticità presente nel tratto comunale della ferrovia al fine di:<ol style="list-style-type: none">1) evitare una spaccatura funzionale del Comune di Pieve a Nievole tra nord e sud del territorio comunale2) limitare il disagio agli abitanti del luogo per la maggiore frequenza dovuta ad un traffico metropolitano (inquinamento acustico) per la parte della ferrovia fuori terra o in trincea3) favorire la connessione con i livelli inferiori di mobilità (autostrada, strade di collegamento comprensoriale, strade comunali)

48.2 – La rete stradale

Gli aspetti principali della mobilità sul territorio comunale riguardano problematiche legate ad un sistema strutturale contraddistinto da:

- il collegamento comprensoriale tra la Valdinievole e l'Area del Pistoiese;
- la variante provinciale su via Ponte di Monsummano per il collegamento Camporcioni-via Francesca, a sud del territorio comunale;
- i collegamenti trasversali alle suddette principali arterie di scorrimento (in particolare modo via Nova e via delle Cantarelle);
- le "ricuciture" di una viabilità secondaria legate ad una migliore utilizzazione dei centri abitati nel senso funzionale e qualitativo.

48.2.1 - Il "collegamento "Valdinievole-Area pistoiese"

Altro elemento di criticità è il collegamento tra l'Area Pistoiese e la Valdinievole che trova proprio nell'area del "passante" un elemento di forte impatto dovuto alla presenza contemporanea delle Ex statali 465 e 466, il casello della FI-Mare ed alcune direttrici di traffico locale.

- OBIETTIVI**
- Collegamento diretto tra casello autostradale e viabilità comprensoriale in modo da evitare connessioni di traffico regionale con la viabilità locale
 - Collegamento della viabilità proveniente dal Pistoiese con la strada di scorrimento comprensoriale della Camporcioni come asse viario principale della Valdinievole.
 - Razionalizzazione dei collegamenti interni comunali.

- INDIRIZZI**
- Gli obiettivi descritti, d'altra parte non esclusivi del Comune di Pieve a Nievole, dovranno trovare soluzione in un tavolo di concertazione tra i diversi livelli istituzionali con gli appropriati approfondimenti conoscitivi (per esempio lo studio dei flussi di traffico, il monitoraggio dell'inquinamento acustico ed atmosferico, ecc.).
 - Sempre gli stessi obiettivi potranno essere raggiunti preferibilmente sull'area già congestionata e compromessa da un punto di vista ambientale indicata nel PS, senza l'impegno di ulteriore territorio.
 - Lo studio dell'Università di Pisa prodotto nel Quadro Conoscitivo indica le possibili linee guida per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PS.

48.2.2 – La Variante provinciale sud di collegamento con la Camporcioni

Altro collegamento strategico intercomprensoriale è la via Ponte di Monsummano a sud del territorio comunale per il raccordo del traffico proveniente dal "comprensorio del cuoio", Cerreto Guidi, Lamporecchio, Larciano, e la provinciale Camporcioni.

Questa viabilità, che nasce su una direttrice di bonifica preunitaria, rappresenta l'estremo collegamento a sud del territorio comunale attraverso una realtà di notevole valore ambientale.

- OBIETTIVI**
- Collegamento Valdarno Inferiore da Empoli, Cerreto Guidi)/ Valdinievole/ Lucchesia (**nuova Francesca**)

- INDIRIZZI** - Collegamenti con i sistemi urbani della Valdinievole mediante rotatorie di scambio con le direttrici di scorrimento urbano e progressiva eliminazione degli incroci a raso
- PRESCRIZIONI** - Completa adesione al progetto della Provincia di Pistoia in fase di realizzazione.

48.2.3 – I collegamenti trasversali (via Nova e via delle Cantarelle)

Il reticolo infrastrutturale principale del territorio comunale si conclude con i collegamenti trasversali di via Nova e via delle Cantarelle.

Via Nova

Via Nova o via Marconi risulta la viabilità principale che dalla Statale Francesca, all'uscita del casello autostradale, collega l'abitato di Via Nova, sia nella parte più vicina all'autostrada, sia nella parte più strutturata come "centro abitato" più a sud, fino a via Ponte di Monsummano.

Le maggiori criticità di questa viabilità sono dovute a:

- collegamento con la Statale in prossimità del casello (problematicità generale)
- attraversamento dei centri abitati a doppio senso di circolazione

Tali criticità potranno essere mitigate attraverso in prima istanza dalla soluzione della previsione a regime del "passante", quindi mediante lo studio di tratti di viabilità esterni al centro abitato onde consentire una maggiore razionalizzazione del traffico nei centri fino anche alla previsione di tratti a senso unico.

Infine l'armonizzazione con le previsioni del PTC farà confluire in una rotonda finale su via Ponte di Monsummano il traffico da raccordare con la parte est od ovest del comprensorio valdinievolino.

Via delle Cantarelle

Nata in previsione delle future aree produttive del territorio di Pieve a Nievole ma anche di Monsummano Terme, tale direttrice assume una grande importanza in funzione del traffico proveniente dalla via Empolese e la direttrice di uscita sull'asse di scorrimento denotato dal sistema via del Fossetto-via Ponte di Monsummano-via Camporcioni che possiamo con ragione definire "anello di scorrimento est-ovest della Valdinievole".

Anche in questo caso possiamo definire quali criticità presenti su tale infrastruttura:

- la presenza di una diffusa residenzialità ai margini stradali
- la mancanza di elementi costruttivi a protezione dell'abitato lungo strada quali marciapiedi, elementi dissuasori ecc.

Tali criticità dovranno essere risolte probabilmente attraverso un accordo di pianificazione con il Comune di Monsummano Terme in modo da disegnare, i due comuni assieme, un sistema di infrastrutture puntuali e lineari che facciano da supporto alle zone produttive contigue dei due territori comunali; in questa direzione il PTC ha tracciato i lineamenti essenziali sia per le infrastrutture, sia per le funzioni.

48.2.4 – Ricuciture della viabilità secondaria

Trattasi a nostro avviso della previsione/razionalizzazione di una viabilità secondaria legata anche a nuovi interventi edilizi onde migliorare la vivibilità dei residenti attraverso anche la dotazione di maggiori standard qualitativi; e poiché ciò compete più alla scala del Regolamento Urbanistico che alle finalità di un Piano Strutturale rimandiamo ad altra istanza la trattazione di tali argomenti.

OBIETTIVI

Saranno obiettivi strutturali da raggiungere:

- collegamento tra la viabilità interna e quella comprensoriale ed extracomprendoriale mediante la razionalizzazione e la gerarchizzazione della rete viaria
- decongestione della rete stradale esistente
- valorizzazione turistico-escursionistica compatibile con gli usi tradizionali, con le risorse storico architettoniche, ambientali, naturalistiche e con gli assetti infrastrutturali principali.

INDIRIZZI

Gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti tramite:

- Definizione a livello sovracomunale del “passante” come sistema infrastrutturale integrato
- Integrazione delle aree produttive di Pieve e Monsummano con unica gerarchizzazione viaria in funzione dei collegamenti interni e comprensoriali
- Limitazione delle criticità generate dal consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie secondarie, mediante declassificazione-ristrutturazione con creazione di banchine e aree di sosta, inserimento di elementi specifici per la riduzione della velocità
- Adeguamento ed il mantenimento della percorribilità ciclabile e pedonale dei percorsi in argine o in tratti di viabilità interpodereale
- Inserimento di piste ciclabili ai margini di alcuni tratti della mobilità principale
- Previsione di aree di posteggio e di scambio tra viabilità carrabile e ciclo-pedonale di valenza ambientale, con il raggiungimento di adeguate funzionalità, in termini di sicurezza e accessibilità
- Predisposizione di sistemi di guida per la conoscenza del territorio e dell’ambiente lungo il sistema della mobilità eco-turistica sopra descritto
- Tutela e ripristino degli arredi e manufatti esistenti
- Riqualificazione adeguamento dei tratti in argine, con tecniche di ingegneria naturalistica.

LA RETE FERROVIARIA ADEGUAMENTO DEL TRATTO FERROVIARIO ESISTENTE		
SOTTOSISTEMI TERRIT. DI PAESAGGIO - SISTEMI INSEDIATIVI	Sviluppo: 3.500 m. circa	Superficie: 120.000 mq. circa
	Riepilogo delle principali condizioni alla trasformabilità	
<p>SOTTOSISTEMI. TERRIT. DI PAESAGGIO Aree ad agricoltura promiscua</p> <p>SISTEMI INSEDIATIVI Capoluogo Nord – La Colonna</p>	<p><u>Prevenzione del rischio geomorfologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree collinari, montane e di fondovalle caratterizzate da situazioni geologico-tecniche <i>apparentemente stabili</i>. Normale approfondimento delle indagini geologiche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idrogeologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA - Previsto approfondimento delle indagini geologiche e idrogeologiche, con particolare riferimento alla verifica delle relazioni fra opere in progetto e campo termale di Montecatini Terme, nell'ambito di quanto prescritto dal RD 702/1913 - Bacino di protezione idrogeologica di Montecatini Terme.</p> <p><u>Prevenzione del rischio sismico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA - Previsto approfondimento delle indagini geologiche e geotecniche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idraulico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA - Non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni, si trova in situazione sfavorevole nei confronti del Torrente Nievole e del Fosso Righigiano. Le previsioni ricadono in parte nella classe di pericolosità idraulica 2: ogni intervento edilizio in queste aree è subordinato alla esecuzione di indagini che <i>dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso</i>, al fine di escludere il verificarsi di fenomeni di ristagno delle acque.</p> <p>Le eventuali opere di messa in sicurezza, che si rendessero necessarie, dovranno essere dimensionate sulla base di verifiche idrauliche per venti di piena con tempi di ritorno di 200 anni e saranno vincolanti ai fini della realizzazione delle previsioni stesse.</p> <p><u>Approfondimento delle indagini e interventi di mitigazione previsti</u></p> <p><u>Regimazione delle acque superficiali</u>: previsti interventi sul reticolo idrografico minore. Previsto approfondimento delle indagini idrauliche.</p> <p><u>Consolidamenti di opere e manufatti</u>: <u>previste opere di consolidamento del rilevato nel tratto in ingresso nel territorio comunale</u></p> <p><u>Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli</u>: si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p><u>Limitazione inquinamento acustico</u>: previste opere di mitigazione.</p> <p><u>Tutela della falda idrica</u>: previsti interventi di tutela nei confronti dei campi pozzi Parlanti (in comune di Monsummano), Zelari (in comune di Serravalle) e Cantarelle.</p> <p><u>Impatto paesaggistico</u>: previste opere di miglioramento estetico paesaggistico.</p> <p><u>Adeguamento servizi pubblici in fase di cantiere</u></p> <p><u>Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere</u></p>	

LA RETE STRADALE IL COLLEGAMENTO VALDINIEVOLE - AREA PISTOIESE		
SOTTOSISTEMI TERRIT. DI PAESAGGIO - SISTEMI INSEDIATIVI	Sviluppo del corridoio: 1.000 m. circa	Superficie: 20.000 mq. circa
	Riepilogo delle principali condizioni alla trasformabilità	
<p>SOTTOSISTEMI TERRIT. DI PAESAGGIO Aree ad agricoltura promiscua</p> <p>SISTEMI INSEDIATIVI Capoluogo Nord – La Colonna</p>	<p><u>Prevenzione del rischio geomorfologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree collinari, montane e di fondovalle caratterizzate da situazioni geologico-tecniche <i>apparentemente stabili</i>. Normale approfondimento delle indagini geologiche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idrogeologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA - Previsto approfondimento delle indagini geologiche e idrogeologiche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio sismico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA - Previsto approfondimento delle indagini geologiche e geotecniche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idraulico</u>: PERICOLOSITÀ ELEVATA - Non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni, si trova in situazione sfavorevole nei confronti del Torrente Nievole e del Fosso Righigiano. È stata documentata una rotta d'argine del T. Nievole presso La Colonna. Le previsioni ricadono totalmente nella classe di pericolosità idraulica I3: ogni intervento edilizio in queste aree è subordinato alla esecuzione di indagini che <i>dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso</i>, al fine di escludere il verificarsi di fenomeni di ristagno delle acque.</p> <p>Le eventuali opere di messa in sicurezza, che si rendessero necessarie, dovranno essere dimensionate sulla base di verifiche idrauliche per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni e saranno vincolanti ai fini della realizzazione delle previsioni stesse.</p> <p>Per le previsioni dovrà essere verificato il rapporto con l'ambito di tutela fluviale A1.</p> <p><u>Approfondimento delle indagini e interventi di mitigazione previsti</u></p> <p><u>Le previsioni interferiscono con l'ipotesi di area di laminazione delle piene fluviali del T. Nievole.</u></p> <p><u>Regimazione delle acque superficiali</u>: previsti interventi sul reticolo idrografico minore. Previsto approfondimento delle indagini idrauliche.</p> <p><u>Consolidamenti di opere e manufatti</u>: previste opere di consolidamento dell'argine del T. Nievole.</p> <p><u>Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli</u>: si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p><u>Limitazione inquinamento acustico</u>: previste opere di mitigazione.</p> <p><u>Tutela della falda idrica</u>: previsti interventi di tutela nei confronti dei campi pozzi Parlanti (in comune di Monsummano), Zelari (in comune di Serravalle) e Cantarelle.</p> <p><u>Impatto paesaggistico</u>: previste opere di miglioramento estetico paesaggistico.</p> <p><u>Adeguamento servizi pubblici in fase di cantiere</u></p> <p><u>Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere</u></p>	

LA RETE STRADALE		
LA VARIANTE PROVINCIALE SUD - COLLEGAMENTO CON LA CAMPORCIONI		
SOTTOSISTEMI TERRIT. DI PAESAGGIO - SISTEMI INSEDIATIVI	Sviluppo del corridoio: 2.200 m. circa	Superficie: 30.000 mq. circa
	Riepilogo delle principali condizioni alla trasformabilità	
<p>SOTTOSISTEMI TERRIT. DI PAESAGGIO Aree agricole della bonifica storica</p> <p>SISTEMI INSEDIATIVI Via Nova – Il Terzo</p>	<p><u>Prevenzione del rischio geomorfologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIA – aree di fondovalle caratterizzate da situazioni geologico-tecniche <i>apparentemente stabili</i>. Normale approfondimento delle indagini geologiche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idrogeologico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIO ALTA - Previsto approfondimento delle indagini geologiche e idrogeologiche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio sismico</u>: PERICOLOSITÀ MEDIO BASSA - Normale approfondimento delle indagini geologiche e geotecniche.</p> <p><u>Prevenzione del rischio idraulico</u>: PERICOLOSITÀ ELEVATA - Vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni, si trova in situazione sfavorevole nei confronti del Torrente Nievole e dei Torrenti Borra e Salsero. Le previsioni ricadono totalmente nella classe di pericolosità idraulica I3: ogni intervento edilizio in queste aree è subordinato alla esecuzione di indagini che <i>dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso</i>, al fine di escludere il verificarsi di fenomeni di alluvionamento e ristagno delle acque. Le eventuali opere di messa in sicurezza, che si rendessero necessarie, dovranno essere dimensionate sulla base di verifiche idrauliche per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni e saranno vincolanti ai fini della realizzazione delle previsioni stesse. Per le previsioni dovrà essere verificato il rapporto con l'ambito di tutela fluviale A1.</p> <p><u>Approfondimento delle indagini e interventi di mitigazione previsti</u></p> <p><u>Regimazione delle acque superficiali</u>: previsti interventi sul reticolo idrografico minore. Previsto approfondimento delle indagini idrauliche.</p> <p><u>Consolidamenti di opere e manufatti</u>: previste opere di consolidamento dell'argine del T. Nievole e Borra.</p> <p><u>Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli</u>: si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p><u>Limitazione inquinamento acustico</u>: previste opere di mitigazione.</p> <p><u>Tutela della falda idrica</u>: nessuna previsione.</p> <p><u>Impatto paesaggistico</u>: previste opere di miglioramento estetico paesaggistico.</p> <p><u>Adeguamento servizi pubblici in fase di cantiere</u></p> <p><u>Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere</u></p>	

TITOLO VII

I SISTEMI FUNZIONALI

Art. 49 - Individuazione ed articolazione dei Sistemi funzionali

Per Sistema funzionale si intende quel sistema atto a favorire una interconnessione tra i Sistemi territoriali in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità delle persone, merci e servizi; tali sistemi integrano quelli territoriali assumendone le regole e specificandole.

Il PS individua i seguenti sistemi funzionali:

Sistema funzionale per l'Ambiente

Sistema funzionale del Turismo e della Mobilità Ecoturistica

Art. 50 – Il Sistema Funzionale per “l'Ambiente”

Il Piano Strutturale individua nel Sistema funzionale per l'Ambiente “l'insieme degli elementi areali e lineari che, in relazione tra loro e sovrapponendosi ai Sottosistemi Territoriali, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio del Comune di Pieve a Nievole”.

Il PS rappresenta nella Tavola di progetto n.6 il sistema funzionale per l'Ambiente con i dettagli delle risorse distinte in relazione a:

- a) Sistema funzionali per l'ambiente provinciale*
- b) Sistema funzionali per l'ambiente comunale*

Il Sistema funzionali per l'ambiente provinciale è costituito dai seguenti areali:

- *Area contigua del Padule di Fucecchio*

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.12.4 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare INVARIANTE.

- *Zone B,C,D ex DCR 296/88*

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.12.2 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare quale INVARIANTE.

- *Ambito di Paesaggio della Collina arborata della Valdnievole*

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.12.1 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare quale INVARIANTE.

- *Collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra*

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.13.2 delle presenti norme in quanto risorsa da considerare quale INVARIANTE.

Il Sistema funzionali per l'ambiente comunale è costituito dai seguenti elementi:

- Bacini d'acqua

Sono elemento costitutivo e nodale delle risorse acquifere, che comprendono torrenti, rii, canali e i loro elementi costitutivi (alvei, argini, briglie, formazioni ripariali, opere di regimazione idraulica, le sorgenti e le risorse acquifere connesse.

Rappresentano risorse puntali del sistema di connessione ecosistemica tra i diversi ambienti del territorio.

- OBIETTIVI**
- limitazione dell'inquinamento della risorsa
 - limitazione dell'alterazione degli ecosistemi fluviali nei periodi di magra fluviale
 - limitazione della riduzione della risorsa
- INDIRIZZI**
- impedimento degli interventi che possano ostacolare il normale deflusso delle acque e che pregiudichino il mantenimento delle arginature e delle formazioni arboree
 - manutenzione dei terreni circostanti laghetti e stagni e controllo della vegetazione palustre come forma di prevenzione all'interrimento e per la valorizzazione naturalistica e paesaggistica
 - installazione di una rete di dispositivi atti al controllo qualitativo dei corpi idrici
 - definizione delle modalità di monitoraggio dei corpi idrici sulla base del DGRT 225/2003
 - sviluppo delle risorse attuali in seguito ad un'analisi approfondita delle capacità degli ecosistemi interessati
- PRESCRIZIONI**
- divieto di uso di sostanze inquinanti in prossimità degli argini e per una fascia di almeno 5 metri da essi per evitare che le acque prelevate siano riciclate in sistemi di produzione di per sé portatori di possibili e probabili inquinamenti
 - divieto di alterazione sostanziale dei bacini esistenti se non per comprovate e inderogabili esigenze strutturali dell'azienda interessata, da verificarsi presso gli organi competenti provinciali

- Reticoli idrografici minori assieme alla rispettiva formazione di argine o di ripa;

OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI sono espressi all'art.13.1 delle presenti norme. in quanto risorsa da considerare quale INVARIANTE.

- Parchi e verdi urbani

Costituiscono risorse essenziali del territorio ai fini dell'art.3 della LR 1/2005 ed ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici con riferimento all'art.3 del DM 2/4/68 ed all'art. 62 del PTC provinciale.

Tali aree, pur presentando notevoli caratteristiche di valore paesaggistico ed ambientale, non sono considerate "invarianti strutturali", tuttavia necessitano di conservazione e tutela per la funzione che esplicano nel contesto territoriale come sistema di aree pubbliche.

- OBIETTIVI**
- mantenimento delle caratteristiche vegetazionali e degli impianti storici esistenti
 - tutela degli elementi fisici costitutivi ai fini della presenza della fauna locale
 - rafforzamento della funzione di aree per la socializzazione all'interno dei rispettivi sistemi insediativi
- INDIRIZZI**
- sviluppo spontaneo della vegetazione di specie autoctona
 - corretto rapporto funzionale con la struttura urbana di riferimento
 - individuazione di strumenti operativi di gestione di tali aree (Piani Particolareggiati)
- PRESCRIZIONI**
- divieto di riduzione di tali aree in termini di superficie
 - vincolo di totale inedificabilità ad eccezione di quelle strutture necessarie all'uso e la manutenzione delle aree
 - Il RU dovrà definire una disciplina finalizzata alla conservazione dei percorsi e dei manufatti storici, delle opere d'arte antiche e contemporanee, dei corsi e specchi d'acqua, del patrimonio boschivo, delle sistemazioni agrarie di valore e tradizionali poste all'interno dei perimetri del parco.

- *Brughiere e cespuglieti*

Il nome deriva dal Brugo, piante della famiglia delle eriche che occupa, negli ambienti naturali, le radure aperte, di solito create da incendi del bosco. La rarità di questi ambienti in pianura e la bellezza delle fioriture autunnali rendono così importante la tutela delle brughiere.

Si tratta di un ambiente artificiale; queste brughiere infatti sono il risultato della ricolonizzazione naturale delle specie arbustive di pascoli ed ex-coltivi.

Vi. sono comprese le aree agricole di alta collina abbandonate, marginali dal punto di vista della produttività agricola. In esse prevalgono ormai sul vecchio impianto agrario fenomeni più o meno evidenti di rinaturalizzazione spontanea. Tali aree non sono produttivamente e funzionalmente recuperabili.

- OBIETTIVI**
- tutela e sviluppo controllato del ciclo evolutivo e riproduttivo spontaneo dello strato vegetazionale
 - connessione tra funzione ecosistemica e funzioni di tempo libero (trekking) anche con recupero di percorsi di antico impianto
- INDIRIZZI**
- metodologie di intervento sul patrimonio edilizio esistente in relazione agli obiettivi citati
 - tutela dello sviluppo spontaneo della vegetazione con specie autoctone. Il processo di rinaturalizzazione deve essere guidato con progetti naturalistici mirati alla specifica problematica, ivi convogliando risorse economiche anche derivanti da oneri ambientali di cui alla LR 64 come modificata dalla LR.25/97 e dalla LR 1/2005.

- PRESCRIZIONI**
- vincolo di totale inedificabilità, anche nelle forme di annessi temporanei
 - previsione esclusiva per interventi tesi alla tutela e sviluppo controllato del ciclo evolutivo e riproduttivo spontaneo dello strato vegetazionale, previa approvazione delle pratiche colturali dagli organi provinciali competenti in materia
 - ammissibilità d'interventi d'urgenza sulle opere esistenti in rapporto ai rischi geomorfologici
 - ammissibilità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente esclusivamente dei punti a) b) c) d) art. 79 LR 1/2005 con la disciplina corrispondente alla classificazione di valore.

- Aree boscate

Il bosco è uno degli elementi che caratterizza le aree collinari e di alta pianura del territorio Comunale.

Comprende tutte le aree boscate sia di tipo continuo che organizzate per piccole isole di bosco, di qualsivoglia dimensione, includendo anche eventuali isole di coltivo e radure.

I boschi sono fortemente connessi con la storia del territorio e rappresentano forme paesaggistiche di pregio, ma anche elementi di salvaguardia dell'assetto naturalistico e idrogeologico.

OBIETTIVI

Saranno obiettivi strutturali da raggiungere:

- La salvaguardia della consistenza delle forme coltivate e di quelle spontanee, con azioni che tendano ad evitare la riduzione della superficie boscata attuale, salvo casi nei quali si ritenga opportuno ripristinare sistemazioni agrarie abbandonate
- La riduzione del rischio di incendi anche con il miglioramento della viabilità forestale di servizio. Gli interventi dovranno prevedere opere di minimo impatto ambientale, rivolte alla canalizzazione delle acque, alla stabilità del fondo stradale, alla manutenzione straordinaria delle opere accessorie
- Il miglioramento dei cedui invecchiati con avviamento ad alto fusto in aree forestali con idonee caratteristiche
- La manutenzione dei boschi ad alto fusto con la predisposizione di piani di coltura (piano economico) o progetti di utilizzazione, nei quali siano indicate le norme per il governo e il trattamento dei boschi: tipo di taglio, turni per le fustaie

INDIRIZZI

Il Regolamento Urbanistico, in relazione ai diversi caratteri, dovrà:

- promuovere le azioni tese a ridurre fenomeni di abbandono e di inselvatichimento;
- redigere un censimento ed un programma per la conservazione dei grandi alberi
- redigere un piano per la conservazione, all'interno dei boschi più maturi, di porzioni da lasciare all'evoluzione naturale, anche di superficie poco estesa, ma rappresentative delle diverse serie della vegetazione;

- specificare gli interventi tesi a salvaguardarne la consistenza, sia delle forme coltivate che quelle spontanee, compreso tutte le opere che concorrono a prevenire le cause di incendio o a facilitare l'arresto del fuoco;
- dovranno inoltre essere soddisfatti i requisiti indicati all'art.50 del PTC.

- PRESCRIZIONI**
- Le modificazioni e le trasformazioni funzionali e ambientali dovranno garantire la tutela delle risorse presenti.
 - Ai fini del disboscamento e decespugliamento è sempre vietata l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli). Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
 - Nelle zone boscate percorse da incendio resta la destinazione a bosco ed è vietato il pascolo.

- Crinale del Poggio alla Guardia

E' l'elemento morfologico di maggiore rilevanza che, con i suoi circa 265 ml sul livello del mare, domina il territorio circostante; costituito da un rilievo calcareo orientato nord est-sudovest, presenta fianchi acclivi coperti da bosco misto di latifoglie e conifere ed in parte da brughiere e cespuglieti.

- OBIETTIVI** - Tutela assoluta del crinale per la sua valenza paesaggistica.

- INDIRIZZI**
- Le aree boscate, il sottobosco, le superfici aperte (brughiere e cespuglieto) devono essere mantenuti; eventuali alterazioni che dovessero occorrere derivanti da fattori naturali, climatici o accidentali, dovranno essere prontamente ripristinati con l'uso di specie vegetali autoctone e facilitando la ricolonizzazione spontanea
 - Data la presenza di una selvaggina autoctona e migratoria, è necessaria una regolamentazione più rigorosa dell'attività venatoria.

- PRESCRIZIONI**
- Non sono ammesse nuove costruzioni
 - Non sono ammessi sbancamenti dei terreni rocciosi e altre modifiche della naturale morfologia dei luoghi
 - Non è ammessa la costruzione di infrastrutture tecnologiche, quali elettrodotti, gasdotti, oleodotti, impianti per acquedotti e fognature (escluse le reti)
 - Divieto assoluto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali

Art. 51 – Il Sistema Funzionale del “Turismo e della Mobilità Ecoturistica”

Il Piano Strutturale individua nel Sistema funzionale del Turismo e della Mobilità Ecoturistica“ un sistema teso a favorire le relazioni ed i flussi fra i Sistemi territoriali mediante l’azione sinergica fra le diverse aree a vocazione turistica ed i diversi modelli di turismo nell’insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano”.

Il PS rappresenta nella tavola di progetto n. 7 il sistema funzionale del Turismo con i dettagli delle risorse distinte in relazione a:

- a) *Turismo culturale e d’arte*
- b) *Turismo naturalistico ed ecologico*
- c) *Turismo della salute e dello sport*
- d) *Strutture, attività, eventi*

Sono elementi costitutivi il *turismo culturale e d’arte*:

- *Siti archeologici*
- *Tessuti storicizzati*
- *Edifici religiosi*
- *Ville e fattorie*

Sono elementi costitutivi il *turismo naturalistico ed ecologico*:

- *Aree agricole della bonifica*
- *Aree contigue alla riserva naturale del Padule di Fucecchio*
- *Aree a vocazione agrituristica*
- *Strutture ricettive agrituristiche*
- *Strutture ricettive connesse/compatibili con il territorio rurale*

Sono elementi costitutivi il *turismo della salute e dello sport*:

- *Impianti sportivi principali*
- *Maneggi*

Sono definite *Strutture, Attività, Eventi*:

- *Strutture ricettive in genere (Alberghi, Residence, Case vacanze, ecc.)*
- *Uffici informazioni*

Il PS definisce altresì il *Sistema della mobilità ecoturistica* differenziandolo in relazione a:

- *itinerari escursionistici carrabili di prima e seconda categoria*
- *itinerari escursionistici ciclo-pedonali-equestri*

La tavola di progetto n. 7 individua la rete dei percorsi eco-turistici in relazione anche alla struttura viaria principale del territorio comunale. La maggior parte dei percorsi proposti si attesta sulla viabilità storica esistente al 1825 (Catasto Leopoldino) tali da divenire quelle “*invarianti strutturali*” definite all’art. 14.4 delle presenti norme; complessivamente i percorsi indicati sono i seguenti:

Itinerari escursionistici carrabili di prima categoria

- 1 – Via Bellavista
- 2 – Via dello Schiavo
- 3 – Via Pietre Cavate
- 4 – Via Cosimini
- 5 – Via Tanelli
- 6 – Via Vergaiolo
- 7 – Via dello Zizzolo
- 8 – Via L. Giannini

Itinerari escursionistici carrabili di seconda categoria

- 9 – Via delle Saette
- 10 – Via Frà Carlo
- 11 – Via Forra Cieca
- 12- Via Poggio alla Guardia
- 13 - Via Falciano
- 14 - Via del Crinale
- 15 - Via del Pino
- 16 - Diramazione da Via Vergaiolo
- 17 - Via Alberello
- 18 – Diramazione da Via Alberello

Per il Sistema funzionale del Turismo il PS definisce i seguenti OBIETTIVI, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI:

- OBIETTIVI**
- la promozione del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali, ambientali, naturali, con la finalità di valorizzarne le specificità
 - il coordinamento delle iniziative turistiche in rapporto sinergico con le altre realtà locali
 - l'adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive esistenti.
- INDIRIZZI**
- Gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti tramite:
- l'istituzione di un'adeguata rete informativa di conoscenza del territorio
 - la costituzione di un circuito di valorizzazione agro-ambientale locale da integrarsi con le risorse storico-paesaggistiche attraverso l'individuazione dei percorsi storicamente determinati secondo la gerarchia infrastrutturale definita dal PS, di aree di parcheggio e di scambio tra viabilità ciclopedonale e carrabile, di punti di sosta attrezzati mediante anche l'incentivazione delle forme di mobilità alternativa (cavallo, mountainbike, ecc.)
- PRESCRIZIONI**
- All'interno dei sistemi insediativi e/o dei centri minori, il RU potrà ammettere ampliamenti delle strutture esistenti; tali ampliamenti

saranno disciplinati secondo parametri urbanistici ed indicazioni tipologiche e prestazionali specifiche dettate dal RU medesimo.

- Nel territorio rurale, Il RU, fino all'approvazione di un piano specifico di settore, in funzione di un turismo finalizzato alla promozione delle risorse presenti, potrà definire una normativa di dettaglio esclusivamente per le strutture indicate nella tavola n.7 di progetto quali **“strutture ricettive connesse e compatibili con il territorio rurale”** secondo le indicazioni delle attività definite nel Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana 2000-2006, e più precisamente:
 - Attività artigianali connesse all'uso ed alla valorizzazione di risorse locali (piccolo artigianato del legno, della paglia, dei tessuti a mano, del ferro battuto, della ceramica, ecc.);
 - Attività aziendali di divulgazione delle tipicità agroambientali, naturalistiche e culturali dell'ambiente rurale compresa la sistemazione di percorsi didattico-naturalistici connessi allo svolgimento delle attività;
 - Attività e strutture per addestramento di animali il cui uso sia connesso alle tradizioni rurali, alla fruizione del patrimonio culturale locale ed agro-ambientale;
 - Attività turistico ricettive con servizi ed attrezzature complementari: sale polivalenti, spazi e locali per attività ricreative, impianti sportivi non agonistici, parchi attrezzati, servizi termali e sanitario-terapeutici;
 - Attività di servizio per programmi di studio e/o ricerca scientifica;
 - Attività culturali ed educative
- In tutti gli altri casi, sono ammesse quelle attività di tipo agriturismo ed extra alberghiero di cui al Titolo II, Capo II, Sezione III della LR 42/2000.
- Il Comune potrà regolamentare in modo più dettagliato, mediante un piano di settore specifico legato al territorio rurale di particolare importanza ambientale (ambito di paesaggio della collina arborata della Valdinievole, collegamenti paesistici dei torrenti Nievole e Borra, Pianura umida), oltre che le attività di trasformazione edilizia ed urbanistica in genere anche le attività turistiche legate ad una fruizione di tipo agro-ambientale.

ferroviaria Firenze–Viareggio, dalle due strade ex statali Lucchese ed Empolese, dall’ Autostrada medesima e dalla viabilità locale di scorrimento.

Tale UTOE comprende inoltre il territorio contrassegnato ad ovest dal Torrente Nievole, a nord dalla via Empolese, ad ovest dalle zone produttive del Comune di Monsummano Terme, a sud da via Ponte di Monsummano: è una zona eminentemente urbanizzata, legata da un punto di vista morfologico e funzionale all’area industriale del Comune limitrofo.

L’UTOE, che si estende per una superficie di 7,09 kmq, comprende il territorio definito dai seguenti Ambiti di Paesaggio e Sistemi Insediativi:

Ambiti di paesaggio

<i>Ambito di paesaggio della Collina arborata della Valdinievole</i>	<i>kmq</i>	<i>3,02</i>
<i>Ambito di paesaggio delle Aree ad agricoltura promiscua</i>	“	<i>1,60</i>

Sistemi insediativi

<i>Sistema Insediativo Capoluogo nord/La Colonna</i>	“	<i>1,03</i>
<i>Sistema Insediativo Capoluogo sud/Il Gallo</i>	“	<i>0,68</i>
<i>Sistema Insediativo Via delle Cantarelle/Via Empolese</i>	“	<i>0,76</i>
	<i>Kmq</i>	<i>7,09</i>

Art. 54 - UTOE II: Via Nova/Il Terzo

Comprende la parte del territorio comunale appartenente al Sottosistema della Pianura Storica parte sud ed al Sottosistema della Pianura Umida; si contraddistingue per la presenza degli ultimi insediamenti urbani del territorio comunale prima dell’aria umida (la cui linea di demarcazione è costituita da via Ponte di Monsummano destinata a divenire la strada di scorrimento sud della Valdinievole) e per la particolare presenza di strutture rurali quali “porte” all’area del Padule di Fucecchio.

L’UTOE, che si estende per una superficie di 5,62 kmq, comprende il territorio definito dai seguenti Ambiti di Paesaggio e Sistemi Insediativi:

Ambiti di paesaggio

<i>Ambito di paesaggio delle Aree ad agricoltura promiscua</i>	<i>kmq</i>	<i>1,30</i>
<i>Ambito di paesaggio delle Aree agricole della bonifica storica</i>	“	<i>2,88</i>
<i>Padule di Fucecchio</i>	“	<i>0,94</i>

Sistemi insediativi

<i>Sistema Insediativo Via Nova – Il Terzo</i>	“	<i>0,50</i>
	<i>Kmq</i>	<i>5,62</i>

CAPO II – DIMENSIONAMENTO

Art. 55 – Criteri generali di dimensionamento all'interno delle UTOE

Il dimensionamento degli insediamenti residenziali, come già evidenziato nella relazione generale, con le prescrizioni individuate in questa “Disciplina Strutturale del Territorio”, si riferisce ad un fabbisogno edilizio verificato a seguito delle previsioni del PS del 2006 aggiornate al Dicembre 2013 per quanto concerne l'ulteriore edificazione prevista nello strumento strategico.

55.1 - Insedimenti residenziali

Il PS pone come obiettivo il raggiungimento delle quantità espresse nelle seguenti tabelle ai fini della trasformazione a scopo residenziale. Oltre a quanto espresso all'articolo 52 delle presenti norme, all'interno di ciascuna UTOE tali previsioni possono essere modificate, sempre nel rispetto del dimensionamento complessivo del PS.

Il PS pone altresì come obiettivo da perseguire il raggiungimento di una quota pari al 30% dell'intera previsione su tutto il territorio comunale ai fini del recupero del patrimonio edilizio esistente proveniente da altri usi: Tale previsione può essere modificata, sempre nel rispetto del dimensionamento complessivo del PS.

Il RU definirà i parametri urbanistici relativi e tutte le caratteristiche tipo-morfologiche e prestazionali necessarie a definire una soglia qualitativa minima, tenendo conto delle problematiche di tutela ambientale nonché degli obiettivi e dei criteri posti dal presente strumento.

Ad oggi sono state completate tutte le volumetrie “in itinere” previste nel PS originario.

Le previsioni al 2025 di abitanti, famiglie ed alloggi sono espresse nelle seguenti tabelle aggiornate:

UTOE	Al 2004	Al 2013	Incremento	Previsione PS al 2025
I	7.127	7.120	860	7.980
II	2.260	2.249	271	2.520
	9.387	9.369	1.131	10.500

Previsione abitanti al 2025: dati aggiornati al 31/12/2013

UTOE	Al 2004	Al 2013	Incremento	Previsione PS al 2025
I	2.657	2.862	329	3.191
II	840	904	105	1.009
	3.497	3.766	434	4.200

Previsione famiglie al 2025: dati aggiornati al 31/12/2013

UTOE	AI 2004	AI 2013	Incremento	Previsione PS al 2025
I	2.814	3.064	263	3.327
II	837	909	90	999
	3.651	3.973	353	4.326

Previsione alloggi al 2025

La previsione in termini di volume e SUL residua con previsione al 2025, è indicato nella seguente tabella:

UTOE	Previsione PS al 2025	RU/1 Attuazioni	RU/1 In itinere	Residuo PS al 2025	Residuo SUL al 2025
	mc	mc	mc	mc	mq
I	164.000	52.093	27.900	84.007	28.000
II	52.000	2.800	20.200	29.000	9.660
	216.000	54.893	48.100	113.007	37.660

Previsione in termini di volume e di superficie utile lorda

La successiva tabella riepiloga la situazione degli abitanti e degli alloggi al 31/12/2004, l'incremento complessivo previsto nel ventennio, il totale di abitanti e di alloggi al 2025 per ciascun sistema insediativo e per ciascuna UTOE.

SISTEMI INSEDIATIVI ed U.T.O.E.	SITUAZIONE 2004			INCREMENTO 2005 - 2025		SITUAZIONE PREVISTA 2025			
	Abitanti	Alloggi occupati	Alloggi disponibili (5%)	Abitanti	Nuovi alloggi	Abitanti	Alloggi occupati	Alloggi disponibili (3%)	Totale alloggi
CAPOL. NORD/LA COLONNA	3.382	1.285	69	402	244	3.784	1.531	48	1.579
CAPOLUOGO SUD/IL GALLO	1.987	762	40	235	143	2.222	899	28	927
V.EMPOLESE/CANTARELLE	1.155	416	22	137	83	1.292	523	16	539
AREE AGRICOLE	603	209	11	72	43	675	274	8	282
TOTALE U.T.O.E. I	7.127	2.672	142	846	513	7.973	3.227	100	3.327
VIA NOVA / IL TERZO	1.765	624	32	209	126	1.974	757	23	780
AREE AGRICOLE	495	172	9	58	36	553	216	3	219
TOTALE U.T.O.E. II	2260	796	41	267	162	2.527	973	26	999
TOTALE GENERALE	9.387	3.468	183	1.113	675	10.500	4.200	126	4.326

Previsioni residenziali per Sistemi Insediativi ed UTOE sul territorio comunale nel PS 2006

55.2 – Insediamenti produttivi

55.2.1 – Aree di completamento/saturazione

Il Comune possiede aree già edificate di completamento e/o di saturazione; il RU definirà i parametri urbanistici relativi e tutte le caratteristiche tipo-morfologiche e prestazionali necessarie a definire una soglia qualitativa minima, tenendo conto delle problematiche di tutela ambientale nonché degli obiettivi e dei criteri posti dal presente strumento.

55.2.2 – Area su via Ponte di Monsummano

(E' stato approvato dal Consiglio Comunale il piano attuativo di iniziativa privata (LC) relativo a tale area ed è stata sottoscritta la convenzione tra privati e pubblica amministrazione)

55.2.3 – Area ex PIP

(E' stato approvato dal Consiglio Comunale il piano attuativo di iniziativa pubblica relativo a tale area)

55.3 - Insediamenti commerciali e/o direzionali

Aree di completamento/saturazione

Sul territorio compaiono alcune aree ormai consolidate, non si prevedono nuove aree di espansione.

Per le aree esistenti il RU definirà i parametri urbanistici relativi e tutte le caratteristiche tipo-morfologiche e prestazionali necessarie a definire una soglia qualitativa minima, tenendo conto delle problematiche di tutela ambientale nonché degli obiettivi e dei criteri posti dal presente strumento.

55.4 - Insediamenti turistico-ricettivi

Aree di completamento/saturazione

Non sono previsti ulteriori insediamenti turistico-ricettivi; il Comune persegue la politica di un eventuale potenziamento delle strutture esistenti sia presenti nei sistemi urbani che sul territorio rurale. Pertanto appositi parametri urbanistici regoleranno le eventuali possibilità di completamento degli insediamenti esistenti nel territorio edificato, mentre per il territorio rurale vale quanto specificato nel capitolo riferito al Sistema funzionale del turismo (art.51 delle presenti norme).

Art. 56 – Verifica degli standard urbanistici

Il PS precisa per ciascuna UTOE le quantità di spazi pubblici necessari al soddisfacimento degli standard urbanistici relativi al DM 2/4/68 ed all'art.68 del PTC.

56.1– Verifica degli standard urbanistici nell'UTOE I

La popolazione complessiva prevista dal PS al 2025 è di 10.500 abitanti, di cui 7.973 nella UTOE I; pertanto gli standard previsti dall'art.68 del PTC sono i seguenti:

UTOE I		Attrezzature scolastiche				Verde e sport			Attrezzature Comuni	Parcheeggi
		Mater.	Elem.	Media	Totali	VA	VS	Totali	Totali	Totali
Standards art. 68 PTC	Mq/ab				4,5			12,0	3,5	4,0
	Mq				35.879			95.676	27.906	31.892
Previsioni (7.973 ab)	Mq/ab				4,5			12,0	3,5	4,0
	Mq				35.900			95.700	28.000	31.900

Standard urbanistici nell'UTOE I (art.68 del PTC) al 2025

UTOE I	Attrezzature Scolastiche	Verde attrezzato	Attrezzature Comuni	Parcheggi
CAPOL. NORD/LA COLONNA	15.605	31.580	24.120	14.930
CAPOLUOGO SUD/IL GALLO	8.260	25.268	0	7.177
V.EMPOLESE/V.CANTARELLE	3.600	10.650	0	2.480
	27.465	67.715	24.120	24.587

Spazi pubblici esistenti per ciascun Sistema Insediativo al 2013 nell'UTOE I

UTOE I	ESISTENTI	PROGETTO	TOTALI	STANDARD
ATTREZZATURE SCOLAST.	27.465	8.435	35.900	(1)
VERDE ATTREZZATO	67.715	27.985	95.700	12 mq/ab
ATTREZZATURE COMUNI	24.120	3.880	28.000	(2)
PARCHEGGI	24.587	7.313	31.900	4,0 mq/ab

Spazi pubblici esistenti e di progetto nell'UTOE I

(1) Data la modesta dimensione territoriale del Comune di Pieve a Nievole, lo standard è verificato su tutto il territorio comunale.

(2) Data la modesta dimensione del Comune di Pieve a Nievole, le attrezzature d'interesse generale sono verificate sull'intero territorio.

56.2 – Verifica degli standard urbanistici nell'UTOE II

La popolazione complessiva prevista dal PS al 2025 è di 10.500 abitanti, di cui 2.527 nella UTOE II; pertanto gli standard previsti dall'art.68 del PTC sono i seguenti:

UTOE II		Attrezzature scolastiche				Verde e sport			Attrezzature Comuni	Parcheggi
		Mater.	Elem.	Media	Totali	VA	VS	Totali	Totali	Totali
Standards art. 68 PTC	Mq/ab				4,5			12,0	3,5	4,0
	Mq				11.372			30.324	8.845	10.108
Previsioni (2.527 ab)	Mq/ab				4,5			12,0	3,5	4,0
	Mq				11.400			30.400	8.900	10.200

Standard urbanistici nell'UTOE II (art.68 del PTC) al 2025

UTOE II	Attrezzature Scolastiche	Verde attrezzato	Attrezzature Comuni	Parcheggi
VIA NOVA/ IL TERZO	--	19.090	6.940	9.167
	--	19.090	6.940	9.167

Spazi pubblici esistenti per ciascun Sistema Insediativo al 2013 nell'UTOE II

UTOE II	ESISTENTI	PROGETTO	TOTALI	STANDARD
ATTREZZATURE SCOLAST.	--	--	--	(1)
VERDE ATTREZZATO	19.090	11.310	30.400	12 mq/ab
ATTREZZATURE COMUNI	6.940	1.960	8.900	(2)
PARCHEGGI	9.167	1.033	10.200	4,0 mq/ab

Spazi pubblici esistenti e di progetto nell'UTOE II

(1) Data la modesta dimensione territoriale del Comune di Pieve a Nievole, lo standard è verificato su tutto il territorio comunale.

(2) Data la modesta dimensione del Comune di Pieve a Nievole, le attrezzature d'interesse generale sono verificate sull'intero territorio.

56.3 - Verifica degli Standard urbanistici sul territorio comunale

La popolazione sostenibile/prevista dal P.S. è quindi di 10.500 abitanti, pertanto gli standard previsti dall'art. 68 del PTC su tutto il territorio comunale sono indicati nelle seguenti tabelle:

PS 2025 10.500 abitanti		Attrezzature scolastiche				Verde e sport			Attrezzature Comuni	Parcheggi
		Mater.	Elem.	Media	Totali	VA	VS	Totali	Totali	Totali
Standards art. 68 PTC	Mq/ab				4,5			12	3,5	4,0
	Mq				47.250			126.000	36.750	42.000
Previsioni (10.500 ab)	Mq/ab				4,5			12	3,5	4,0
	Mq				47.300			126.100	36.900	42.100

Standard urbanistici sul territorio comunale al 2025

	Attrezzature Scolastiche	Verde Attrezzato	Attrezzature Comuni	Parcheggi
CAPOL. NORD/LA COLONNA	15.605	31.580	24.120	14.930
CAPOLUOGO SUD/IL GALLO	8.260	25.268	0	7.177
V.EMPOLESE/V.CANTARELLE	3.600	10.650	0	2.480
UTOE I	<u>27.465</u>	<u>67.715</u>	<u>24.120</u>	<u>24.587</u>
VIA NOVA/IL TERZO	--	19.090	6.940	9.167
UTOE II	--	<u>19.090</u>	<u>6.940</u>	<u>9.167</u>
	27.465	86.805	31.060	33.754

Spazi pubblici esistenti sul territorio comunale per ciascun a UTOE al 2013

	U.T.O.E. I		U.T.O.E. II		TOTALI	STANDARD
	ESISTENTI	PROGETTO	ESISTENTI	PROGETTO		
ATTREZZ. SCOLASTICHE	27.465	19.835	--	--	47.300	4,5 mq/ab
VERDE ATTREZZATO	67.715	27.985	19.090	11.310	126.100	12 mq/ab
ATTREZZ.ATURE COMUNI	24.120	3.880	6.940	1.960	36.900	3,5 mq/ab
PARCHEGGI	24.587	7.313	9.167	1.033	42.100	4,0 mq/ab

Spazi pubblici esistenti e di progetto sul territorio comunale per ciascuna UTOE

Art. 57 – Condizioni alla trasformabilità

Le prescrizioni alla trasformabilità definiscono, ai fini della prevenzione dei rischi territoriali e per il mantenimento di ogni risorsa naturale analizzata sul territorio comunale, le condizioni che devono essere rispettate per definire nella parte operativa del Regolamento Urbanistico le effettive condizioni alla trasformazione sul territorio, così come indicato dalle Istruzione Tecniche emanate dalla Regione Toscana con DGR 1541/98 e s.m.i.

In riferimento a ciò oltre a valutare l'adeguatezza dei fattori di pressione tipicamente urbani (qualità dell'aria, produzione di rifiuti e inquinamento acustico) la pianificazione territoriale in termini di trasformabilità deve tenere in conto per ciascuna UTOE dell'idoneità delle risorse pregiate quali le risorse idriche ed il suolo in funzione dei futuri fabbisogni.

Oltre a quanto stabilito nelle successive tabelle, ai fini delle condizioni di trasformabilità nei vari sistemi insediativi e nelle aree agricole, valgono i disposti di cui al Capo IV, Titolo II, Parte III del PTC del 2009.

U.T.O.E. I - SISTEMA INSEDIATIVO CAPOLUOGO NORD - LA COLONNA			
SOTTOSIST. TERR. DI PAESAGGIO - CENTRI MINORI	Abitanti insediati 3.382	Incremento 402	Totale abitanti 3.784
SOTTOSISTEMI TERR. DI PAESAGGIO - Collina arborata della Valdinievole - Aree ad agricoltura promiscua CENTRI MINORI Il Vergaiolo	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Fragilità geomorfologica	<p>Le previsioni interessano prevalentemente aree ricadenti in classe di pericolosità 2: situazioni geologico - tecniche <i>apparentemente stabili</i>, sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.</p> <p>Porzioni di versante ricadenti in classe 3 per fattori sismici vengono interessate dagli interventi, le indagini di approfondimento <i>dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso</i>, sono inoltre da prevedersi interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno. In particolare si dovrà approfonditamente studiare la porzione di versante volto a sud ovest del Poggetto, a monte di Via Bellavista.</p>		
Fragilità idraulica	<p>Le previsioni non sono interessate da rischio idraulico.</p> <p>Si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.</p>		
Vegetazione e uso del suolo	<p>Le previsioni interessano per la maggior parte terreni marginali all'edificato attuale, caratterizzato da pertinenze, aree agricole arborate marginali, in queste aree non si prevedono particolari prescrizioni di tutela.</p>		
Acque superficiali (qualità)	<p>Il sistema della depurazione delle acque reflue è ritenuto sufficiente per sostenere la situazione attuale. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione.</p> <p>Sono da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nelle acque superficiali e in falda.</p>		
Acque di falda	<p>Le previsioni presso l'area Capoluogo nord <u>non</u> interessano significativamente le aree di sfruttamento attuale della risorsa idrica a fini idropotabili; sono comunque da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.</p> <p>Le previsioni previste presso La Colonna prevedono un modesto ampliamento delle aree edificate che comunque si trovano limitrofe a importanti aree di approvvigionamento idrico pubblico dello stesso comune di Pieve a Nievole (in territorio di Monsummano T.) di Montecatini T. (in territorio di Serravalle).</p> <p>Sono escluse le perforazioni profonde oltre 30 metri dal piano campagna nelle aree di ricarica della falda e nelle aree di rispetto dei pozzi ad uso acquedotto come definite nella Carta dei vincoli.</p> <p>I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree di rispetto di pozzi e sorgenti utilizzati a fini acquedotto dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata.</p> <p>Le aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti sfruttate ad uso acquedotto pubblico hanno un raggio della estensione di metri 20.</p> <p>Le aree di rispetto hanno raggio della estensione di almeno metri 200.</p> <p>La zona di protezione è estesa al bacino idrografico coincidente con la porzione di fondovalle del T. Nievole.</p>		
Fauna ecosistemi	<p>Valgono le prescrizioni generali di cui all'art. 31 delle presenti norme.</p> <p>Si dovranno inoltre promuovere iniziative a livello locale per la tutela degli alvei e sponde fluviali, con particolare riferimento al Rio di Righigiano, la realizzazione di corridoi ecologici, la conservazione degli ambienti relitti, la tutela delle aree umide, la tutela dei bacini idrici.</p>		
Risorse energetiche	<p>I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.</p>		

Risorsa idrica	L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi che prevedano lo stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque. Le aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti sfruttate ad uso acquedotto pubblico hanno un raggio della estensione di metri 20. Le aree di rispetto hanno raggio della estensione di almeno metri 200. La zona di protezione è estesa al bacino idrografico sotteso.
Risorse naturali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna selvatica, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.
Emergenze ambientali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna selvatica, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.
Corsi d'acqua	Le previsioni non dovranno modificare la morfologia caratteristica dei luoghi, sono da escludersi modifiche derivanti da sbancamenti e riporti di terre e rocce nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua, gli interventi non dovranno interessare le testate dei corsi d'acqua, gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate sulla base dei criteri e metodi propri della Ingegneria Naturalistica.
Servizi e infrastrutture	Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione. L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. Ulteriori carichi insediativi provocano una maggiore produzione di rifiuti solidi urbani e la necessità di adeguare il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, si dovrà provvedere alla organizzazione di un sistema di raccolta differenziata rifiuti che permetta almeno il conseguimento degli obiettivi del Decreto Ronchi, con particolare riferimento alla raccolta della frazione umida dei RSU. Si dovrà promuovere l'uso dei composte per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Valgono le prescrizioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici ; si dovrà provvedere inoltre alle azioni di risanamento indicate in detti piani e nel caso che si superino i livelli stabiliti dalla normativa.

U.T.O.E. I - SISTEMA INSEDIATIVO CAPOLUOGO SUD - IL GALLO			
SOTTOSIST TERR. DI PAESAGGIO - CENTRI MINORI	Abitanti insediati 1.987	Incremento 235	Totale abitanti 2.222
SOTTOSISTEMI TERR. DI PAESAGGIO Aree ad agricoltura promiscua CENTRI MINORI	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Fragilità geomorfologica	Le previsioni interessano prevalentemente aree ricadenti in classe di pericolosità 2: situazioni geologico - tecniche <i>apparentemente stabili</i> , sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia. Per quanto concerne la pericolosità sismica, trattasi di aree di pianura con pericolosità sismica media S2.		
Fragilità idraulica	Le previsioni non sono interessate da rischio idraulico. Si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.		
Vegetazione e uso del suolo	Le previsioni interessano per la maggior parte terreni caratterizzati da seminativi, pertinenze dell'urbanizzato, aree agricole, in queste aree non si prevedono particolari prescrizioni di tutela.		
Acque superficiali (qualità)	Il sistema della depurazione delle acque reflue è ritenuto sufficiente per sostenere la situazione attuale. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione Sono da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nelle acque superficiali e in falda.		
Acque di falda	Le previsioni <u>non</u> interessano significativamente le aree di sfruttamento attuale della risorsa idrica a fini idropotabili; sono comunque da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.		
Fauna ecosistemi	Valgono le prescrizioni generali di cui all'art. 31 delle presenti norme.		
Risorse energetiche	I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.		
Risorsa idrica	L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi che prevedano lo stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque.		
Risorse naturali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.		
Emergenze ambientali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.		
Corsi d'acqua	Le previsioni non dovranno modificare la morfologia caratteristica dei luoghi, sono da escludersi modifiche derivanti da sbancamenti e riporti di terre e rocce nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua.		
Servizi e infrastrutture	Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione. L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. Ulteriori carichi insediativi provocano una maggiore produzione di rifiuti solidi urbani e la necessità di adeguare il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, si dovrà provvedere alla organizzazione di un sistema di raccolta differenziata rifiuti che permetta almeno il conseguimento degli obiettivi del Decreto Ronchi, con particolare riferimento alla raccolta della frazione umida dei RSU. Si dovrà promuovere l'uso dei composte per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.		
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Valgono le prescrizioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici ; si dovrà provvedere inoltre alle azioni di risanamento indicate in detti piani e nel caso che si superino i livelli stabiliti dalla normativa.		

U.T.O.E. I - SISTEMA INSEDIATIVO VIA EMPOLESE - VIA CANTARELLE			
SOTTOSIST. TERR. DI PAESAGGIO - CENTRI MINORI	Abitanti insediati 1.155	Incremento 137	Totale abitanti 1.292
SOTTOSISTEMI TERR. DI PAESAGGIO - Aree ad agricoltura promiscua CENTRI MINORI	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
U.T.O.E. I – AREE AGRICOLE			
SOTTOSIST. TERR. DI PAESAGGIO CENTRI MINORI	Abitanti insediati 603	Incremento 72	Totale abitanti 675
SOTTOSISTEMI TERR. DI PAESAGGIO - Aree ad agricoltura promiscua CENTRI MINORI	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Fragilità geomorfologica	Le previsioni interessano prevalentemente aree ricadenti in classe di pericolosità 2: situazioni geologico - tecniche <i>apparentemente stabili</i> , sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia. Per quanto concerne la pericolosità sismica, trattasi di aree di pianura con pericolosità sismica media S2		
Fragilità idraulica	L'area in sinistra idrografica e a valle del ponte sul T. Nievole è invece soggetta a rischio per eventi determinati da piene con tempi di ritorno di 100 e 200 anni, come indicato dagli studi idrologici e idraulici eseguiti nel 1998-2000 a supporto della "Variante Aree Agricole". Si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli. Non sono ammessi locali totalmente o parzialmente interrati a quote inferiori ai 18 m. sul livello medio del mare.		
Vegetazione e uso del suolo	Le previsioni interessano per la maggior parte terreni caratterizzati da seminativi, pertinenze dell'urbanizzato, aree agricole, in queste aree non si prevedono particolari prescrizioni di tutela.		
Acque superficiali (qualità)	Il sistema della depurazione delle acque reflue è ritenuto sufficiente per sostenere la situazione attuale. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione Sono da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nelle acque superficiali e in falda.		
Acque di falda	Le previsioni previste presso l'area centrata su Via Le Cantarelle interessano l'omonimo campo pozzi ad uso acquedotto. Sono escluse le perforazioni profonde oltre 30 metri dal piano campagna nelle aree di ricarica della falda e nelle aree di rispetto dei pozzi ad uso acquedotto come definite nella Carta dei vincoli. I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree di rispetto di pozzi e sorgenti utilizzati a fini acquedotto dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici che escludano l'interazione con la falda idrica sfruttata. Le aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti sfruttate ad uso acquedotto pubblico hanno un raggio della estensione di metri 20. Le aree di rispetto hanno raggio della estensione di almeno metri 200. Nelle altre aree sono comunque da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.		
Fauna ecosistemi	Valgono le prescrizioni generali di cui all'art. 31 delle presenti norme.		
Risorse energetiche	I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.		

Risorsa idrica	L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi che prevedano lo stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque.
Risorse naturali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.
Emergenze ambientali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.
Corsi d'acqua	Le previsioni non dovranno modificare la morfologia caratteristica dei luoghi, sono da escludersi modifiche derivanti da sbancamenti e riporti di terre e rocce nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua.
Servizi e infrastrutture	Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione. L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. Ulteriori carichi insediativi provocano una maggiore produzione di rifiuti solidi urbani e la necessità di adeguare il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, si dovrà provvedere alla organizzazione di un sistema di raccolta differenziata rifiuti che permetta almeno il conseguimento degli obiettivi del Decreto Ronchi, con particolare riferimento alla raccolta della frazione umida dei RSU. Si dovrà promuovere l'uso dei composte per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Valgono le prescrizioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici ; si dovrà provvedere inoltre alle azioni di risanamento indicate in detti piani e nel caso che si superino i livelli stabiliti dalla normativa.

U.T.O.E. II - SISTEMA INSEDIATIVO VIA NOVA - IL TERZO			
SOTTOSIST. TERR. DI PAESAGGIO - CENTRI MINORI	Abitanti insediati 1.765	Incremento 209	Totale abitanti 1.974
SOTTOSIST. TERRIT. DI PAESAGGIO - Aree ad agricoltura promiscua - Aree agricole della bonifica storica CENTRI MINORI	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Fragilità geomorfologica	Le previsioni interessano prevalentemente aree ricadenti in classe di pericolosità 2: situazioni geologico - tecniche <i>apparentemente stabili</i> , sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia. Per quanto concerne la pericolosità sismica, trattasi di aree di pianura con pericolosità sismica media S2		
Fragilità idraulica	L'area in destra idrografica e a valle del ponte sul T. Nievole è invece soggetta a rischio per eventi determinati da piene con tempi di ritorno di 100 e 200 anni, come indicato dagli studi idrologici e idraulici eseguiti nel 1998-2000 a supporto della "Variante Aree Agricole". Si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli. Non sono ammessi locali totalmente o parzialmente interrati a quote inferiori ai 18 m. sul livello medio del mare.		
Vegetazione e uso del suolo	Le previsioni interessano per la maggior parte terreni caratterizzati da seminativi, pertinenze dell'urbanizzato, aree agricole, in queste aree non si prevedono particolari prescrizioni di tutela.		
Acque superficiali (qualità)	Il sistema della depurazione delle acque reflue è ritenuto sufficiente per sostenere la situazione attuale. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione Sono da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nelle acque superficiali e in falda.		
Acque di falda	Le previsioni <u>non</u> interessano significativamente le aree di sfruttamento attuale della risorsa idrica a fini idropotabili; sono comunque da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.		
Fauna ecosistemi	Valgono le prescrizioni generali di cui all'art. 31 delle presenti norme.		
Risorse energetiche	I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.		
Risorsa idrica	L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi che prevedano lo stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque.		
Risorse naturali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.		
Emergenze ambientali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.		
Corsi d'acqua	Le previsioni non dovranno modificare la morfologia caratteristica dei luoghi, sono da escludersi modifiche derivanti da sbancamenti e riporti di terre e rocce nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua.		

Servizi e infrastrutture	Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. Ulteriori carichi insediativi provocano una maggiore produzione di rifiuti solidi urbani e la necessità di adeguare il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, si dovrà provvedere alla organizzazione di un sistema di raccolta differenziata rifiuti che permetta almeno il conseguimento degli obiettivi del Decreto Ronchi, con particolare riferimento alla raccolta della frazione umida dei RSU. Si dovrà promuovere l'uso dei composte per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Valgono le prescrizioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici ; si dovrà provvedere inoltre alle azioni di risanamento indicate in detti piani e nel caso che si superino i livelli stabiliti dalla normativa.

U.T.O.E. II – AREE AGRICOLE			
SOTTOSIST. TERR. DI PAESAGGIO - CENTRI MINORI	Abitanti insediati 495	Incremento 58	Totale abitanti 553
SOTTOSIST. TERRIT. DI PAESAGGIO - Aree ad agricoltura promiscua - Aree agricole della bonifica storica	RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Fragilità geomorfologica	Le previsioni interessano prevalentemente aree ricadenti in classe di pericolosità 2: situazioni geologico - tecniche <i>apparentemente stabili</i> , sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia. Per quanto concerne la pericolosità sismica, trattasi di aree di pianura con pericolosità sismica media S2		
Fragilità idraulica	L'area a valle di Via Porrione del Terzo è soggetta a rischio per eventi determinati da piene con tempi di ritorno di 100 e 200 anni, come indicato dagli studi idrologici e idraulici eseguiti nel 1998-2000 a supporto della "Variante Aree Agricole" Si dovrà provvedere al contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli. Non sono ammessi locali totalmente o parzialmente interrati a quote inferiori ai 18 m. sul livello medio del mare..		
Vegetazione e uso del suolo	Le previsioni interessano per la maggior parte terreni caratterizzati da seminativi e aree agricole, in queste aree si prevedono prescrizioni di tutela riguardanti la limitazione dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti chimici.		
Acque superficiali (qualità)	Il sistema della depurazione delle acque reflue è ritenuto sufficiente per sostenere la situazione attuale. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di depurazione non meccanici (fitodepurazione). Sono da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.		
Acque di falda	Le previsioni <u>non</u> interessano significativamente le aree di sfruttamento attuale della risorsa idrica a fini idropotabili; sono comunque da escludersi gli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda. Si dovrà provvedere alla bonifica, al disinquinamento e al recupero ambientale dell'area interessata dalla discarica per RSU del Bottaccino.		
Fauna ecosistemi	Valgono le prescrizioni generali di cui all'art. 31 delle presenti norme. Si dovrà provvedere alla bonifica, al disinquinamento e al recupero ambientale dell'area interessata dalla discarica per RSU del Bottaccino.		
Risorse energetiche	I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.		
Risorsa idrica	L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento. I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi che prevedano lo stoccaggio delle acque meteoriche in serbatoi e di riciclo integrato delle acque.		
Risorse naturali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31.		
Emergenze ambientali	Riguardano, il suolo, la vegetazione, la fauna, il paesaggio; per esse valgono le prescrizioni di cui all'art. 31. Si dovrà provvedere alla bonifica, al disinquinamento e al recupero ambientale dell'area interessata dalla discarica per RSU del Bottaccino. Si dovranno inoltre promuovere iniziative a livello locale per la tutela degli alvei e sponde fluviali, la realizzazione di corridoi ecologici, la conservazione degli ambienti relitti, la tutela delle aree umide, la tutela dei bacini idrici. Si dovrà provvedere alla rinaturalizzazione del Canale Maestro del Terzo.		

Corsi d'acqua	Le previsioni non dovranno modificare la morfologia caratteristica dei luoghi, sono da escludersi modifiche derivanti da sbancamenti e riporti di terre e rocce nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua.
Servizi e infrastrutture	<p>Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione dell'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione.</p> <p>L'attuale disponibilità di risorsa idrica è limitata, specie nel periodo estivo. Ulteriori carichi insediativi potranno essere ammessi solo a condizione del riordino della rete di distribuzione esistente e adeguamento del sistema di approvvigionamento.</p> <p>Ulteriori carichi insediativi provocano una maggiore produzione di rifiuti solidi urbani e la necessità di adeguare il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, si dovrà provvedere alla organizzazione di un sistema di raccolta differenziata rifiuti che permetta almeno il conseguimento degli obiettivi del Decreto Ronchi, con particolare riferimento alla raccolta della frazione umida dei RSU.</p> <p>Si dovrà promuovere l'uso dei composte per il riutilizzo dei rifiuti verdi/organici in ambito domestico.</p>
Aria, rumore, vibrazioni, radiazioni, elettromagnetismo	Valgono le prescrizioni di cui ai Piani di classificazione acustica e di tutela dai campi elettromagnetici ; si dovrà provvedere inoltre alle azioni di risanamento indicate in detti piani e nel caso che si superino i livelli stabiliti dalla normativa.

TITOLO IX DISPOSIZIONI FINALI

Art. 58 - Criteri per la valutazione di Piani e Programmi comunali di settore

In relazione a quanto previsto dalla L.R. 1/2005 art. 10 comma 2° i piani ed i programmi di settore di competenza comunale, previsti dalla Legge, ed aventi effetti sull'uso e la tutela della risorse del territorio devono seguire i criteri di seguito indicati per la loro definizione e valutazione.

I piani di settore devono:

- essere fondati su obiettivi prestazionali chiaramente definiti e raffrontabili con quelli del Piano Strutturale, del P.I.T. e del P.T.C. e con le relative normative;
- avere come ambiti di riferimento i sistemi territoriali e le U.T.O.E.;
- essere coerenti con le norme generali per la tutela e l'uso del territorio di cui all'art. 3 della LR 1/2005 indicandone in particolare la relazione con le aree di interesse ambientale, l'incidenza sull'utilizzo delle risorse naturali e le eventuali azioni di trasformazione da valutare preventivamente, gli effetti indotti sulle risorse essenziali.

PIANO URBANO DEL TRAFFICO

Tale piano deve prevedere:

- il riordino sistematico della circolazione in tutte le sue componenti (pedonale, ciclabile, veicolare)
- il riutilizzo e la rifunionalizzazione delle risorse infrastrutturali pedonali, ciclabili, viarie come intervento prioritario per soddisfare le esigenze di mobilità;
- l'integrazione con altri tipi di infrastrutture per la mobilità e con il sistema di trasporto pubblico;

Tale piano deve anche:

- garantire una prestazione adeguata in relazione alla tipologia dell'infrastruttura differenziandone i diversi livelli (strade di scorrimento, di quartiere ecc.);
- garantire l'accessibilità ai sistemi insediativi esistenti e di previsione;
- consentire adeguati livelli di sosta dei veicoli in particolare al servizio dei centri e delle aree più congestionate.

PIANO COMPLESSO D'INTERVENTO

In relazione ai contenuti dell'art. 56 della L.R. 1/2005 il Piano complesso di intervento deve prevedere :

- l'indicazione delle aree che presentano un ruolo strategico per la riqualificazione degli insediamenti e per l'attuazione del P.S. per le quali attivare iniziative pubbliche e private;
- le modalità di partecipazione degli operatori pubblici e privati all'attuazione del P.S.;
- forme di perequazione urbanistica per consentire la realizzazione di spazi ed opere pubbliche contestualmente agli interventi privati e a basso costo per l'amministrazione;
- le risorse finanziarie per l'esecuzione degli interventi pubblici necessari alla realizzazione delle previsioni programmate.

PROGRAMMAZIONE URBANISTICA COMMERCIALE E REGOLAMENTO DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA

Tali atti di programmazione devono contenere:

- il quadro conoscitivo delle risorse e della struttura commerciale
- la valutazione delle esigenze di mobilità indotte nei vari aspetti veicolare, ciclabile e pedonale
- la definizione delle esigenze di parcheggi pubblici e privati;
- la verifica delle situazioni pregresse di carenze di spazi di parcheggio e di accessibilità;
- il rafforzamento del sistema della distribuzione diffusa con particolare riferimento a quella collinare, pedecollinare e delle aree meno urbanizzate;
- la sinergia tra piccole e medie strutture di vendita;
- la salvaguardia delle piccole strutture di vendita;
- la valutazione delle nuove modalità di distribuzione.

Fino alla redazione di un nuovo piano del commercio da predisporre secondo i criteri su esposti, valgono le seguenti indicazioni:

Delibera del CC n.51 del 30 Settembre 2003

- in tutto il territorio comunale nuove medie strutture di vendita potranno essere localizzate (sia in nuovi edifici o in edifici esistenti) solo se ricadenti in zone o sottozone nelle quali sia prevista negli strumenti urbanistici vigenti specifica destinazione d'uso commerciale, precisando che tale specificità esclude l'insediamento in zone o sottozone con destinazione genericamente produttiva e ferma comunque la preventiva verifica di funzionalità di cui all'art.5.2 delle Direttive di Urbanistica Commerciale (delibera CR 233/1999)
- in applicazione della disciplina di cui all'art.5.2 e dei criteri di cui al successivo art.5.1 delle Direttive di Urbanistica Commerciale, all'interno dell'area perimetrata come Centro Paese non è possibile prevedere nessuna media struttura di vendita. Nel restante territorio comunale comunque nuove medie strutture potranno insediarsi (o ampliarsi se esistenti) nei limiti di superficie di vendita di mq.400 se intesi alla vendita di beni alimentari e mq 1.500 se intesi alla vendita di beni non alimentari, precisando che le medie strutture di vendita di beni alimentari e non dovranno comunque rispettare il limite di superficie complessiva di vendita di mq 400.
- le definizioni, gli standards di parcheggio specifici ed i criteri di verifica sono quelli della richiamata disciplina regionale, come indicato nell'allegato "A" alla delibera.
- non vengono individuate aree destinate alla localizzazione di grandi strutture di vendita.

Delibera del CC n. 67 del 29 Settembre 2004

- Nelle zone a traffico limitato o escluso e negli edifici o porzione di edifici esistenti a destinazione commerciale non è richiesta alcuna dotazione di parcheggi di relazione per l'attività o ampliamento di esercizi di vicinato.

PIANI DI EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Tali piani devono:

- valutare le risorse insediative esistenti per favorire prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio per soddisfare le esigenze abitative in particolare quelle di edilizia agevolata-sovvenzionata;
- articolare le previsioni nei diversi sistemi territoriali;
- agevolare l'integrazione delle nuove previsioni nei contesti insediativi esistenti con interventi di limitate dimensioni, tipologie edilizie congrue con quelle esistenti, spazi di verde e di parcheggio;
- prevedere negli interventi una articolata tipologia di utenti (giovani, anziani, ecc.) per consentire una maggiore integrazione sociale.

PIANI DELLA MOBILITA': PISTE CICLABILI, PARCHEGGI

Tali piani devono:

- valutare le esigenze di mobilità all'interno dei centri abitati, tra gli stessi e in relazione al territorio comunale e sovracomunale;
- individuare le aree carenti di spazi di sosta in particolare nelle aree maggiormente interessate da attività commerciali e terziarie e in quelle attraversate da mobilità di utenze sovracomunali;
- individuare le reti già esistenti di viabilità agricole da rifunzionalizzare per collegamenti ciclabili;
- definire percorsi alternativi alla mobilità veicolare, in particolare per collegamenti all'interno dei centri abitati;
- favorire la partecipazione di operatori privati alla realizzazione di aree di sosta;
- definire l'utilizzo di materiali adeguati al contesto ambientale e alle fragilità del territorio in particolare per limitare le superfici impermeabili.

PIANO PER LA RAZIONALIZZAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO DEI CARBURANTI

Il PS indica nella LR n.19 del 24 Marzo 2004 il riferimento normativo per il miglioramento complessivo della rete distributiva dei carburanti.

Al momento non risulta presente alcun piano; risultano invece esistenti n.3 punti vendita di carburanti nelle seguenti località:

- *Centro abitato di via Nova*
- *Località La Colonna, sulla strada di collegamento provinciale*
- *Via Mezzomiglio, in coincidenza dell'incrocio con via Fanciullacci*

E' vietata la previsione di nuovi impianti nel "centro antico" così come definito nella tavola n.11 del PS.

Il RU definirà le parti della viabilità urbana sottoposte a traffico limitato per le quali saranno predisposte normative specifiche per lo spostamento dei distributori esistenti.

PIANO TRIENNALE DELLE OPERE COMUNALI

Tale piano deve:

- definire le esigenze di opere pubbliche in riferimento alle previsioni del R.U. per il periodo considerato;
- determinare un ottimale utilizzo delle risorse economiche in relazione alle esigenze e alle priorità definite negli atti di pianificazione;
- verificare le opere da realizzare con il contributo di operatori privati.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Tale piano deve :

- valutare i rischi connessi con le risorse essenziali del territorio e il loro utilizzo;
- valutare i rischi derivanti dagli insediamenti produttivi;
- valutare le fragilità del territorio e dell'ambiente indicate al titolo IV;
- definire la classificazione complessiva dei rischi e delle aree interessate dagli stessi;
- individuare un monitoraggio in sintonia con quanto indicato dal P.S.;
- definire le direttive integrate con quelle relative alla trasformazione e alla tutela del territorio.

Art. 59 – Efficacia del PS e misure di Salvaguardia

1. Il PS ha validità a tempo indeterminato e trova attuazione attraverso il RU, Piani e programmi di settore di competenza comunale e nell'eventuale piano complesso.
2. Fino all'approvazione del RU/2, le attività edilizie ed urbanistiche sono disciplinate dall'art.63 della LR 1/2005, con le seguenti specificazioni:
3. La Variante n.1 al PS conferma le misure di salvaguardia di cui al Titolo IV del PIT con valenza di Piano Paesaggistico adottato con delibera del CR n.58 del 2 luglio 2014
4. Alle infrastrutture viarie di progetto si applicano le salvaguardie indicate negli artt. 48/48.2.4 delle presenti norme.
5. Le misure di salvaguardia del PS di durata massima di tre anni, sono operanti dal momento di adozione della Variante n.1 al PS fino all'approvazione del RU, sospendendo in tale periodo l'efficacia di disposizioni, anche se puntualmente richiamate, dei vigenti strumenti urbanistici, se ed in quanto in contrasto con le misure di salvaguardia del PS.
6. Nel periodo di vigenza delle salvaguardie è sospeso il rilascio degli atti autorizzativi e/o concessori in contrasto con esse.
7. Restano esclusi dalle salvaguardie:
 - Gli interventi relativi ad opere di pubblica utilità o interesse, realizzati dagli Enti istituzionalmente competenti o previsti da accordi di pianificazione
8. Si applicano inoltre le seguenti norme:
 - Sugli edifici esistenti possono essere effettuati esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche, così come previsto ai commi 1 e 2 dell'articolo 79 della L.R. 1/2005, senza aumento di carico urbanistico e con il limite di mq 65,00 di SUN per unità immobiliare.
 - In riferimento al patrimonio edilizio esistente di valore testimoniale valgono le definizioni, i contenuti, i disposti normativi di cui agli articoli 40, per il territorio rurale, 42 e 47 per il territorio edificato, delle presenti norme.
 - Sono vietati interventi di nuova edificazione ad eccezione di quelli compresi in piani attuativi già convenzionati ed in progetti edilizi approvati dalla Commissione Edilizia prima della data di adozione del presente strumento e ritirati entro mesi 6 (sei) dalla comunicazione dell'UTC dell'avvenuta approvazione.
9. Le prescrizioni contenute nelle presenti norme sono vincolanti per la redazione del RU/2, per il Regolamento Edilizio, per i Piani e programmi di settore, di competenza comunale, e comunque per ogni altro atto di pianificazione urbanistica che possa incidere sull'assetto e/o sulle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio.